

**Università Ca' Foscari Venezia**

Facoltà di Economia

*Corso di Laurea Magistrale in*  
**Marketing e Comunicazione**



**LA CRESCITA DELL'ECONOMIA KOSOVARA  
ATTRAVERSO LO SVILUPPO RURALE**

**Relatore:** Ch. Prof.ssa Giovanna Trevisan

**Correlatore:** Ch. Prof. Antonio De Pin

**Laureando:** Festim Tafolli

**Matricola:** 816718

*Anno Accademico 2011/2012*

## INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	<b>04</b>
---------------------	-----------

### **CAPITOLO 1 - EVOLUZIONE ED OBIETTIVI DELLA PAC**

✚ 1.1 L'evoluzione della PAC	09
✚ 1.2 Il futuro della PAC	28
✚ 1.3 Le sfide del settore agricolo europeo	30
✚ 1.4 Principi ed obiettivi della PAC dopo 2013	32
✚ 1.5 Orientamento politico della PAC post 2013	34

### **CAPITOLO 2 - RUOLO DELL'AGRICOLTURA SULL'ECONOMIA DEL KOSOVO**

✚ 2.1 Superficie e struttura della produzione agricola	43
✚ 2.2 Rilevanza dello sviluppo rurale	47
✚ 2.3 Analisi delle famiglie "rurali-urbane"	49
✚ 2.4 L'incidenza agricola sull'economia	51
✚ 2.5 Il commercio dei prodotti agricoli	52
✚ 2.6 Politiche per uno sviluppo rurale moderno	54
✚ 2.7 Politica fiscale, commerciale e sovvenzioni in agricoltura	55

### **CAPITOLO 3 - PIANO AGRICOLO E SVILUPPO RURALE 2010-2013**

✚ 3.1 Disposizioni generali	60
✚ 3.2 Obiettivi del PSRA 2010-2013	66
✚ 3.3 Differenze: rurale-urbano	68
✚ 3.4 Produzioni agricole	73
✚ 3.5 Swot Analisi per il settore agricolo	82
✚ 3.6 Le principali difficoltà	88

✚ 3.7 Le strategie sub-settoriali del PSRA 2010-2013	91
✚ 3.8 Descrizione/Attuazione delle “Misure” del PSRA 2010-2013	92
✚ 3.9 Resoconto finanziario	108
✚ 3.10 Obiettivi di Breve-Medio-Lungo termine	109

#### **CAPITOLO 4 - DIVERSIFICAZIONE E MULTIFUNZIONALITA' NEL SETTORE AGRICOLO**

✚ 4.1 Alcune questioni terminologiche	111
✚ 4.2 I differenti approcci alla “Multifunzionalità”	112
✚ 4.3 Imprenditoria rurale (funzioni complementari)	116
✚ 4.4 Organizzazione degli agricoltori in associazioni	118
✚ 4.5 Il destino della Multifunzionalità	120

#### **CAPITOLO 5 - POLITICA COMMERCIALE DEL KOSOVO**

✚ 5.1 Disposizioni generali	124
✚ 5.2 Il commercio con l'estero	125
✚ 5.3 Aspetti istituzionali e regime commerciale del paese	136
✚ 5.4 Politiche di sviluppo del commercio	139

#### **CAPITOLO 6 – AGRICOLTURA, TURISMO E AMBIENTE**

✚ 6.1 Interazione tra agricoltura-turismo-ambiente	147
✚ 6.2 Agro-alimentare e turismo come opportunità di sinergia	155
✚ 6.3 Le regioni del Kosovo e le loro caratteristiche	162
✚ 6.4 Marketing del territorio rurale	173

<b>CONCLUSIONE</b>	178
--------------------	-----

<b>BIBLIOGRAFIA</b>	186
---------------------	-----

## INTRODUZIONE

Nell'attuale crisi in cui ci troviamo, ciascun Paese, sia quelli in via di sviluppo che quelli industrializzati, deve capire quale è la sua missione. “Non esistono venti favorevoli per il marinaio che non sa dove andare” (Seneca). Bisogna affrontare il futuro senza però perdere le caratteristiche di fondo che costituiscono un paese. Nel 1986 l'Italia affrontò in ambito agricolo una grave crisi, quella del metanolo, che causò un crollo delle vendite del vino, ma poi una pronta risposta fece investire sulla qualità-territorio. Oggi l'Italia produce il 40% in meno di vino rispetto agli anni '80 ma vale come fatturato 5 volte di più battendo i francesi e i nuovi paesi emergenti proprio grazie alla qualità e il territorio rurale. E' una scommessa che non vale solo per il vino ma anche per il manifatturiero e per tutti i settori in generale. “Chi governa deve avere a cuore la bellezza della città, per cagione di diletto e allegrezza ai forestieri, per onore, prosperità e accrescimento della città e dei cittadini” (dalla costituzione senese del 1309). E' fondamentale il rapporto tra conoscenza ed innovazione tecnologica e al tempo stesso tra territorio e creatività.

“Chi cerca rimedi economici a problemi economici è su falsa strada, la quale non può condurre se non al precipizio. Il problema economico è l'aspetto e la conseguenza di un più ampio problema spirituale e morale” (Einaudi). Non si deve tener conto solo dei problemi che abbiamo davanti ma anche dei talenti, risorse ed opportunità che un paese può mettere in campo. Uno dei problemi di scarsa competitività è dovuto ad una distribuzione non omogenea della ricchezza interna e che impedisce quindi a certe aree di svilupparsi e crescere.

Le aziende cercano di crearsi appeal da utilizzare nella comunicazione verso un possibile acquirente ma un ricco patrimonio culturale non è sufficiente. Quello che più conta è ciò che questi beni trasmettono, la loro storia, il loro significato, il loro senso di esistere. Ci sono molti paesi che dispongono di paesaggi meravigliosi, bellezze naturali, montagne stupende, mari e laghi unici ma che non riescono a trarre un ricavo economico da tutto ciò o meglio non riescono ad ottenere quanto si potrebbe fare. Diventa quindi fondamentale mettere in luce ed esaltare attraverso il marketing e nello specifico attraverso la comunicazione la componente immateriale dei beni culturali e non. Oggi come non mai la qualità assume un'importanza fondamentale. Tuttavia non

basta sfornare prodotti-servizi qualitativi, è altrettanto importante la proposta di questi ultimi, ossia come questi vengono presentati allo stakeholder più importante, cioè il cliente. Il marketing tende quindi ad assumere un ruolo indispensabile per tutte le aziende, sia for profit che non profit. Ma non solo, il concetto potrebbe essere esteso più in generale anche a livello di paese-nazione. Nel secolo in cui ci troviamo un'azienda e un paese che non guarda dalla finestra per osservare ed analizzare quanto sta accadendo a livello globale non ha altra destinazione che il precipizio.

Con questo lavoro si cerca di analizzare le potenzialità di crescita della più giovane nazione del mondo "il Kosovo", divenuta indipendente il 17/02/2008 e che si trova ora in una fase di germoglio sotto tutti i profili: economico-politico-sociale. Il Kosovo è attualmente il più giovane ma anche il più povero paese dell'Europa e dei Balcani, fortemente dipendente dalla comunità internazionale e dalle rimesse esterne, che complessivamente contano per circa il 30% del PIL (ESK, Ente Statistico del Kosovo, 2010). Naturalmente né il Kosovo né nessun paese deve dipendere esclusivamente dagli aiuti internazionali e dalle rimesse degli immigrati bensì deve attuare una politica di sviluppo e di progresso sfruttando le risorse naturali ed artificiali di cui dispone, diventando autonomo non solo dal punto di vista politico ma anche economico e sociale. Considerando le ridotte dimensioni di questo stato, esso possiede grandi risorse naturali come la lignite in quanto è il quinto giacimento al mondo per quantità di riserve. Quello di cui tale paese ha bisogno è di un aiuto finanziario in modo da attuare gli investimenti necessari al fine di diventare autonomo e reggersi con le proprie forze.

Gli investimenti attuati fino ad ora si sono concentrati prevalentemente sull'infrastruttura, molto importante al fine di sfruttare al meglio le risorse esistenti e attuare i collegamenti con il resto del mondo. L'opera più importante di questo secolo è l'autostrada Kukes-Morin<sup>1</sup> la quale lega il Kosovo con l'Albania creando uno sbocco sul mare e un'unione con tutta la parte dei paesi orientali dei Balcani. Ulteriori investimenti sono in attesa di essere attuati su questo fronte in modo da agevolare i rapporti economici con la Macedonia e anche con il Montenegro e la Serbia. Il Kosovo dispone di una rapida crescita demografica e di una densità che risulta maggiore di ogni altro paese europeo. In base al tasso corrente di crescita, la popolazione kosovara raggiungerà

---

<sup>1</sup>L'autostrada Durres-Kukes-Morine (strada nazionale) è il progetto infrastrutturale più grande di tutti i tempi. Lega il Kosovo con l'Albania e fornisce alla popolazione kosovara uno sbocco nel mare, fondamentale per il commercio e l'economia del paese.

una quota di 4,5 milioni di abitanti entro il 2050. Inoltre risulta da alcuni dati statistici che la popolazione kosovara sia la più giovane d'Europa, circa il 40% è al di sotto dei 20 anni. Con la più giovane e la più forte crescita demografica e con il più alto tasso di disoccupazione, potrebbe essere più propenso concentrarsi sui settori che necessitano di una migliore generazione occupazionale. La creazione di un settore specializzato in servizi finanziari e tecnologici potrebbe essere meglio perseguita. Nella strategia di sviluppo 2007-2013, grande enfasi è stata attribuita all'investimento di capitale umano, di giovani educati ed ambiziosi lavoratori di cui beneficerà direttamente l'investitore riducendo così l'elevato tasso di disoccupazione presente nel paese. Le istituzioni incidono in modo importante sullo sviluppo economico di una nazione. Il ruolo delle istituzioni è quello di ridurre l'incertezza negli scambi e i costi di transazione. In questo modo si viene a costituire una maggiore cooperazione che porta ad un aumento della produttività. Generalmente un paese vittima di una guerra, come il Kosovo, tende ad essere più compatto e volto al progresso e al miglioramento a differenza dei paesi in cui invece di favorire lo sviluppo futuro si tende a spartire quello accumulato.

Il Kosovo è un paese prevalentemente agricolo e di conseguenza il settore primario è quello che deve fare da traino per l'economia e lo sviluppo. Diventa quindi di fondamentale importanza investire in questo settore al fine di ridurre le importazioni ed aumentare le esportazioni agricole generando ricchezza interna. La sicurezza alimentare è una delle priorità non solo del Kosovo ma di tutti i paesi del mondo. Solo una volta raggiunta tale sicurezza si può pensare agli altri settori che sono ovviamente importanti e necessari.

A distanza di anni questo obiettivo è stato ampiamente raggiunto nei paesi UE e i punti chiave della PAC sono:

- gli agricoltori possono sfruttare le opportunità offerte dalla riforma della PAC per passare ad un'agricoltura più sostenibile;
- il sostegno allo sviluppo rurale sarà potenziato e presenterà opportunità anche non correlate alla produzione di determinate colture;
- gli agricoltori possono beneficiare di maggiori opportunità, anche non direttamente legate alla produzione di beni alimentari (multifunzionalità);
- la qualità delle produzioni, la sicurezza alimentare, la tutela dell'ambiente e il benessere degli animali, acquisiranno sempre maggior importanza sia nel mercato

(scelte dei consumatori) sia per le scelte della PAC.

Partendo da questa promessa, il lavoro è costituito da una parte teorica, che successivamente è stata calata nella realtà del paese in questione, il Kosovo. L'obiettivo del lavoro è quello di individuare ed analizzare le possibili leve di crescita dell'economia del paese e considerata la sua situazione geografica, politica, economica e sociale emerge che è lo sviluppo rurale, nello specifico la multifunzionalità e il turismo, che andremmo poi ad analizzare e attorno a cui si svilupperà la maggior parte del lavoro. Il futuro del Kosovo è quello di essere parte dell'Ue e per fare ciò deve adempiere a delle condizioni, tra le quali l'allineamento alla Politica Agricola Comunitaria (PAC). Anche il Kosovo dispone di un PASR (Piano Agricolo e Sviluppo Rurale) che cerca di seguire/adeguarsi alle nuove misure previste dalla nuova PAC. L'agricoltura kosovara deve migliorare le proprie competenze concorrenziali, la qualità, l'efficacia e la redditività in modo da fornire un contributo all'occupazione e alla crescita economica del paese. Inoltre deve garantire condizioni adeguate e stabili alla popolazione rurale che si deve confrontare con la concorrenza estera e con quella interna urbana. È necessario raggiungere un maggiore equilibrio tra rurale e urbano dato che il divario, in termini di benessere, è elevato.

Le esportazioni agricole sono molto basse. L'obiettivo del paese è quello di ridurre le importazioni di prodotti agro-alimentari ed aumentare l'export portando in positivo la bilancia commerciale nazionale.

I partner commerciali del Kosovo sono i membri dell'accordo CEFTA (Accordo centro europeo di libero scambio) e quelli UE. I fattori determinanti per accedere e competere su tali mercati sono la capacità di avanzare prodotti e produrre secondo i standard legate alla qualità, alla salute, all'ambiente e in linea con le preferenze e gusti dei consumatori. Diventa quindi indispensabile assumere un approccio di tipo "multifunzionale" che porta l'agricoltore a vestire i panni dell'imprenditore e cioè ad analizzare il mercato, ampliare la gamma dei prodotti e servizi, osservare il mercato estero uscendo da quello locale ed essere più flessibile verso i mutamenti che avvengono al fine di incrementare le proprie entrate e raggiungere un livello di benessere più elevato.

Sfortunatamente non ci sono dati numerici sufficienti ed affidabili sul Kosovo e quindi non vi è neanche la possibilità di dimostrare, in modo esaustivo, la parte teorica con

numeri precisi e concreti. L'agricoltura è un settore che merita maggiore attenzione dato che costituisce il 25% del PIL ed inoltre costituisce un potenziale dal quale si possono trarre importanti benefici.

Si è cercato inoltre, attraverso questo lavoro, di dare una risposta alle problematiche a cui l'agricoltore deve far fronte e dei suggerimenti su come si dovrà muovere il paese per poter vivere una crescita economica e raggiungere uno standard di vita migliore di quello che possiede, dato che è relativamente basso.

# 1 EVOLUZIONE ED OBIETTIVI DELLA PAC

## 1.1 L'evoluzione della PAC

La storia della PAC è una storia lunga e scandita da molte riforme che hanno eliminato vari aspetti negativi che sono emersi durante il suo tortuoso percorso. Di seguito verranno affrontate brevemente le varie tappe della PAC fino ai giorni nostri cercando di analizzare quali riforme saranno necessarie e anche quali sono i futuri obiettivi di questa politica.

L'obiettivo primario dei vari paesi dei Balcani e in particolare del Kosovo, è quello di diventare membro dell'Ue in modo da raggiungere uno standard di vita più elevato in quanto quello attuale risulta ancora basso. Il processo di allargamento dell'Ue dovuto all'inserimento di questi paesi è ormai in atto. Il processo di integrazione economica e politica fra i Paesi aderenti alla UE individuò nell'agricoltura il settore da armonizzare in via prioritaria. La priorità per una regolamentazione comunitaria del settore primario poteva infatti garantire, ai Paesi che erano esportatori agricoli (Francia ed Olanda), una contropartita alla rinuncia, da parte loro, al protezionismo industriale (che avrebbe ostacolato, ad esempio, lo sviluppo tedesco-federale ed italiano). Allo stesso tempo si trattava di eliminare le differenziazioni che già esistevano fra i mercati agricoli nazionali che, altrimenti, avrebbero generato delle differenze nei salari reali con effetti distorsivi sulla concorrenza, in campo industriale, tra i Paesi membri. Dopo la firma del Trattato di Roma (25 marzo 1957) i principi generali ivi contenuti sulla politica agraria comune furono approfonditi e discussi con maggiore dettaglio durante la Conferenza di Stresa (3-11 luglio 1958). L'agricoltura, come recitava la risoluzione finale della Conferenza, meritava attenzioni sia come parte integrante dell'economia sia come fattore essenziale della vita sociale. Le due motivazioni specificate erano da ritenersi quasi di pari rilievo nel contesto economico-sociale della fine degli anni '50. Per effetto dello sviluppo, sotto il profilo economico, il ruolo del settore primario è poi diminuito nel corso degli anni, fino ad oggi in cui, vista la crisi in atto, può divenire importante.

Le giustificazioni di natura sociologica, saldamente collegate al peso demografico ed elettorale del mondo rurale, si sono, a loro volta, diluite con l'esodo e l'abbandono dell'agricoltura. Lo spazio idealmente rimasto vacante dalla perdita d'importanza delle motivazioni iniziali, è da ritenersi colmato dai crescenti problemi posti dal dissesto dell'ambiente che lo sviluppo ha acuito, e che l'agricoltura, come unica attività fortemente dispersa sul territorio, può meglio concorrere a tutelare. Vista l'importanza della loro attività si intendeva assicurare agli agricoltori un tenore di vita equo realizzabile con remunerazioni dei capitali e del lavoro, equiparabili a quelle ritraibili negli altri settori economici (De Filippis, 2004 e 2009; Esposti 2007; Fanfani 2009). I responsabili dei diversi Stati aderenti erano comunque consapevoli che solo in un contesto economico globale i problemi rurali avrebbero potuto trovare una soluzione. Per occupare la manodopera agricola eccedente, e per garantire una prospettiva a chi avrebbe dovuto lasciare le aziende non suscettibili di diventare economicamente redditizie, si rese necessaria una riconversione professionale degli attivi ed una industrializzazione diffusa alle aree rurali. Sotto questo profilo intersettoriale pochi fatti hanno seguito gli intenti dichiarati; la maggior parte dell'attenzione è stata infatti data agli interventi circoscritti all'interno del comparto agricolo (De Filippis e Henke, 2009). In origine si riteneva altresì necessaria una stretta correlazione tra la politica di adattamento strutturale e quella di mercato. Le decisioni prese nel corso del trentennio trascorso hanno invece mostrato un'evidente mancanza di coordinamento che si è trasformata in una netta prevalenza della politica di mercato iniziata prima e sostenuta con preponderanti risorse finanziarie. La distinzione fra politica dei prezzi e politica delle strutture è, peraltro, una questione in gran parte puramente "nominalistica": si può infatti condividere l'affermazione di quanti hanno sostenuto che la regolamentazione dei mercati ha orientato la dinamica delle strutture (De Filippis 2004 e 2009; Fanfani, 2009). Non si è trattato di una "politica strutturale" in senso vero e proprio in quanto non si è puntato a ridurre il numero delle strutture aumentandone la dimensione economica, ma ci si è piuttosto focalizzati nel conservare l'esistente mantenendo in vita delle "imprese" palesemente inefficienti. Si può affermare pertanto che l'intenzione iniziale di una politica agraria comune si è, di fatto, limitata alla realizzazione di un meccanismo comune di intervento sui mercati dei prodotti delle agricolture nazionali aderenti. Sul piano intracomunitario la garanzia di un prezzo equo ai produttori doveva inoltre essere

compatibile con approvvigionamenti, a prezzi ragionevoli, per i consumatori (Velazquez, 2001; Randall, 2002; Durand, 2003). Si ritenne opportuno puntualizzare, già in sede di formulazione degli intenti, che si cercava un equilibrio fra la produzione e la domanda, soprattutto interna; lo scopo era elevare il grado di auto approvvigionamento (Bureau Witzke, 2010; Zahrnt, 2009b). Nella visione sovranazionale che ispirò i primi passi della politica agraria comune (PAC ) l'aumento della produttività agricola presupponeva una specializzazione produttiva delle differenti aree comunitarie in conformità con le strutture economiche e le vocazioni naturali delle stesse. Il perseguimento di questo obiettivo doveva, tuttavia, da una parte evitare sovrapproduzioni e dall'altra mantenere gli scambi commerciali (ed i rapporti politici ed economici) con i Paesi terzi.

Gli obiettivi che si prefiggeva l'azione comunitaria nel settore agricolo erano quindi di ampia portata e di notevole complessità in quanto il raggiungimento di ogni obiettivo incontrava possibili vincoli nel conseguimento degli altri scopi concomitanti. Il Trattato stabiliva un calendario di attuazione della liberalizzazione del mercato intracomunitario mediante una graduale e progressiva abolizione dei dazi doganali (Commissione europea 2010). Per il settore, era necessario procedere ad una integrazione fra le politiche agrarie nazionali che unificasse i meccanismi di sostegno e protezione di cui le diverse agricolture nazionali già beneficiavano e non era sufficiente eliminare solo le barriere intracomunitarie. I principali futuri Stati membri avevano attuato degli interventi a sostegno delle rispettive agricolture e, soprattutto, a garanzia dei salari degli occupati nel settore. Le procedure di intervento erano sostanzialmente simili: si ricorreva a meccanismi di protezione rispetto al mercato internazionale e a prezzi garantiti per il mercato interno. Germania, Francia ed Italia già da decenni praticavano questa politica estremamente protezionista nel settore dei cereali che, viceversa, erano disponibili sul mercato internazionale a prezzi molto inferiori (Bureau e Mahè, 2008 e 2009; Cooper e Baldock, 2009; Zahrnt, 2009). Questa opportunità commerciale era stata invece colta da Olanda<sup>2</sup> e Danimarca che avevano preferito abbandonare la cerealicoltura e specializzarsi nella trasformazione dei cereali esteri in prodotti zootecnici da esportare anziché isolarsi dal commercio agricolo mondiale. Nel Regno Unito non esisteva una protezione rispetto al mercato mondiale da cui il Paese attingeva largamente; visto che i prezzi interni non si differenziavano da quelli internazionali la

---

<sup>2</sup>Il caso Olanda verrà ripreso nuovamente riprendendo la strategia olandese ed applicandola al Kosovo.

produzione agricola interna era sostenuta con integrazioni di reddito a favore dei produttori (deficiency payments). L'onere conseguente ricadeva sul bilancio pubblico (e quindi sui contribuenti) invece che sui consumatori (come accadeva negli altri paesi nord-europei). L'agricoltura era di vitale importanza soprattutto in Olanda dove il settore denotava un' apprezzabile efficienza (redditi comparabili e rilevante saldo positivo negli scambi internazionali); in tutti gli altri Stati l'obiettivo prioritario dell'Operatore Pubblico era di carattere più assistenziale e mirato all' intervento e al controllo dei prezzi (Storti, 2000; Basile e Romano, 2002). La prima parte del processo di integrazione si completò nel 1962 in quanto, dopo tre anni di discussione, furono fissati i criteri fondamentali dell'intervento sui mercati (prezzi di sostegno estesi a quasi tre quarti della produzione agricola, solo protezione esterna oppure aiuti complementari o forfettari per i prodotti rimanenti) e le regole di concorrenza. Come prevedibile, nell'elaborazione delle Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM), si cercò di realizzare una sostanziale intersezione delle politiche esistenti nei singoli Stati membri: i meccanismi generali d'intervento risultarono in sostanziale armonia con quelli già esistenti nell'Europa continentale (Buckwell, 2008 e 2009; Bureau e Mahè, 2008 e 2009; Cooper et al, 2009).

L'OCM tipo era impegnata nel fissare un prezzo indicativo per il prodotto oggetto di normativa che doveva costituire il livello ottimale per il mercato intracomunitario, in grado di contemperare le richieste contrastanti dei produttori agricoli e dei consumatori europei. Rispetto al prezzo indicativo era così definito il prezzo di intervento che rappresentava il ricavo unitario garantito all'agricoltore. Nel caso in cui il mercato non gli assicurasse un prezzo superiore, il produttore poteva consegnare la sua merce agli organismi di ritiro comunitario e ricevere il prezzo di intervento (Brunori, 1994; Senni, 2002). Assorbendo le eccedenze di offerta il prezzo di mercato dovrebbe risalire; se il prezzo di mercato dovesse superare il prezzo indicativo gli organismi di ritiro potrebbero intervenire nuovamente per immettere sul mercato la merce in precedenza ritirata contribuendo a calmierare i prezzi interni all'area (De Filippis e Storti, 2002). Questo meccanismo di regolazione del mercato comunitario, per risultare efficace, prevedeva incentivi all'esportazione e una protezione dalle importazioni. La protezione dalle importazioni provenienti dal Resto del Mondo si realizzava applicando dei dazi variabili (prelievi) che erano quantificati tenendo conto:

- dei prezzi mondiali CIF rilevati all'importazione (PW);
- dei costi di trasporto dalla frontiera comunitaria all'area di consumo comunitario
- più deficitaria (T);
- del prezzo indicativo (PI);

Il prelievo era calcolato come differenza tra un prezzo soglia (ottenuto come  $PI - T$ ); ed il prezzo mondiale (PW); era quindi un elemento variabile che poteva adeguarsi alle fluttuazioni del prezzo internazionale. Per quanto riguarda le esportazioni l'obiettivo dei sussidi (restituzioni) era quello di non discriminare i produttori che esportavano all'esterno dell'UE rispetto a quelli che producevano per il mercato intracomunitario. La restituzione era calcolata come differenza tra il prezzo interno, corrente sul mercato comunitario, maggiorato delle spese di trasporto fino al porto di esportazione, ed il prezzo mondiale. Nel periodo di transito venne predisposto il processo di riavvicinamento dei prezzi agricoli nazionali e nel 1962 fu istituito il FEOGA<sup>3</sup> (Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia) che introdusse il problema delle modalità di finanziamento della PAC. Già in questa prima fase la politica delle strutture ebbe scarsa attenzione attraverso embrionali tentativi di coordinamento delle misure nazionali. A testimonianza di questo il fatto che la "spesa strutturale" non poteva superare un terzo di quella destinata dal FEOGA alle restituzioni ed agli interventi sul mercato (Blanc, 1997; Brunori, Rossi, 2007). Con la campagna 1967-68 iniziò la vera e propria fase di mercato agricolo unico; il momento qualificante fu ovviamente rappresentato dalla fissazione dei prezzi comuni e dalla determinazione delle modalità di finanziamento della PAC che impegnarono i rappresentanti degli Stati membri negli anni immediatamente precedenti l'avvio del mercato agricolo unico (Velasquez, 2001; Randall, 2002; Van Huylenbroeck e Durand, 2003; Henke, 2004).

Le conseguenze del sostanziale e cospicuo sostegno che veniva così garantito al frumento tenero furono le seguenti:

- 1) trascinarsi dei prezzi degli altri cereali minori (per non alterare le convenienze relative si riteneva di dover mantenere fra i prezzi determinati rapporti).
- 2) maggiorazione dei costi negli allevamenti zootecnici che quei cereali impiegavano: i settori "utilizzatori dei cereali" venivano pertanto a necessitare di un sostegno comparativamente maggiore.

---

<sup>3</sup>È un fondo strutturale dell'Unione europea, istituito dal Reg. 25/1962 e modificato dal Reg. CEE 728/70. E' parte dei più estesi finanziamenti della PAC, dei quali costituisce comunque una parte rilevante.

La decisione sui cereali veniva di conseguenza a condizionare direttamente quasi i 2/3 dell'intera produzione comunitaria. La fissazione del livello dei prezzi dei cereali non era tra le altre cose ininfluente sui prezzi delle colture non cerealicole: i due gruppi erano (e sono) in diretta competizione per quanto riguardava l'utilizzazione delle superfici disponibili. Il secondo problema politico che si dovette affrontare fu il prezzo comune per il settore lattiero-caseario in cui venne modificato il criterio di intervento fino ad allora prevalente nei Paesi del Nord-Europa che prevedeva la corresponsione agli allevatori di una integrazione al prezzo esitato sul mercato. In questo modo stante un prezzo di mercato comparativamente inferiore a quello "di equilibrio", la domanda interna non veniva depressa. Fu invece cambiata la forma dell'intervento che, "per coerenza" con il meccanismo introdotto per i cereali, passò a quella di garantire di un prezzo pieno (approssimativamente superiore del 25% a quello di "equilibrio") ponendo le premesse per una sistematica depressione del mercato (Bagarini, 2008; Sotte, 2009, Mantino, 2008).

Per non modificare il rapporto di equilibrio con il prezzo della carne bovina si ritenne di dover alzare anche il prezzo garantito a quest'ultima; questa decisione, stante l'elevata complementarità tecnica esistente tra le due produzioni venne ad accrescere ulteriormente la propensione a produrre latte.

Negli anni Sessanta fu quindi fatta una scelta di protezionismo agricolo e la giustificazione a questo può coincidere con l'intenzione di operare una redistribuzione a favore dei redditi agricoli che il processo di sviluppo economico indeboliva rispetto a quelli maturati nei settori forti (Bouchet, 2004). L'intensità e la conseguente possibilità di una ristrutturazione interna al settore, potevano inoltre far ritenere di non dover prolungare all'infinito il sostegno pubblico. Allo stesso modo si trattava anche di creare condizioni favorevoli ad una crescita del grado di auto approvvigionamento: la domanda di beni agricoli, esercitata dalla forte pressione demografica esistente nell'area comunitaria, imponeva infatti una intensificazione delle colture e delle produzioni (Mainsant, 2005; Valotech, 2005). Date le sue condizioni ambientali e sociali l'agricoltura europea non poteva sicuramente competere con i costi di produzione delle altre agricolture, estensive, del resto del mondo. Sotto questo aspetto non può stupire che i prezzi comuni fossero fissati a livelli nettamente superiori a quelli internazionali. È decisamente più discutibile, da un punto di vista economico (e non politico), il

livellamento dei prezzi stessi verso i valori più elevati che si registravano nell'area. I prezzi fissati per cereali e prodotti lattiero-caseari di fatto risultarono decisamente vantaggiosi per la Francia e l'Olanda e crearono le premesse per le eccedenze e le distorsioni verificatesi successivamente (Covino e Mariani, 2002). Il reddito più basso dei produttori più deboli giustificò un intervento che garantiva viceversa margini rilevanti di profitti alle strutture più solide ed efficienti (Henke, 2002). Per affrontare i problemi dell'agricoltura e delle zone rurali in un'Europa allargata, la politica agricola comunitaria è stata oggetto di molti aggiustamenti e revisioni al fine di adeguarla alle mutate esigenze dei mercati, delle relative trasformazioni delle società del contesto internazionale ma anche dei modelli commerciali (Esposti, 2007; Fanfani, 2009; De Filippis, 2009). Negli ultimi anni possiamo affermare che, la ridefinizione più incisiva del modello agricolo è stata quella condotta da Agenda 2000 e dalla riforma del 2003. Con Agenda 2000 sono state introdotte importanti novità quali i principi della competitività, della sostenibilità, della diversificazione, della semplificazione e della rispondenza verso le esigenze della società nonché una politica più definita e unitaria per lo sviluppo rurale; è stato introdotto inoltre, per la prima volta, un unico regolamento per il cosiddetto 'Il pilastro' (Sotte, 2005; Zahrnt, 2009).

Il secondo pilastro della politica agricola comune divenne lo sviluppo rurale, e fu riformato a più riprese allo scopo di migliorare la competitività dell'agro silvicoltura, di migliorare la qualità della vita nelle aree rurali, di rafforzare i legami tra l'attività primaria e l'ambiente e di incentivare la diversificazione dell'economia nelle comunità rurali. L'obiettivo della riforma della politica agricola comune (PAC) adottata dal vertice di Berlino nel quadro dell'Agenda 2000 consisteva nella creazione di un modello di agricoltura europea collegato strettamente allo sviluppo equilibrato della superficie rurale che copre il 90 % del territorio comunitario (Esposti, Sotte, 2001; Terulin, Psot, 2000). La politica agricola e rurale svolge oggi un ruolo molto importante nella coesione territoriale, economica e sociale dell'Unione e anche nella protezione dell'ambiente. Assieme alle misure di mercato (primo pilastro), lo sviluppo rurale (secondo pilastro) è diventato una componente essenziale del modello agricolo europeo. La riforma del 2003 non ha fatto altro che confermare il suo ruolo fondamentale nel quadro della nuova PAC. Il suo obiettivo primario è di creare un quadro coerente e sostenibile salvaguardando il futuro delle aree rurali, basato, in particolar modo, sulla

multifunzionalità<sup>4</sup> dell'agricoltura, ossia la sua capacità di fornire una gamma di servizi che trascendono la semplice produzione di prodotti alimentari, e sulla capacità dell'economia rurale di creare nuove fonti di reddito e di occupazione proteggendo l'ambiente, la cultura, e l'eredità del mondo rurale (Esposti, Sotte, 1999; Basile, Romano, 2002).

Le prime misure di sviluppo rurale a livello comunitario sono state le tre direttive del 1972 sulla modernizzazione delle aziende, sugli interventi volti a incoraggiare la cessazione dell'attività agricola e sull'informazione socioeconomica e la formazione professionale degli agricoltori. Nel 1975 si è aggiunta una direttiva sull'agricoltura di montagna e le zone svantaggiate. Nel 1985 le quattro direttive sopra citate sono state sostituite dal regolamento (CE) n. 797/85 del Consiglio relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie, che ha introdotto misure intese a promuovere gli investimenti nelle aziende agricole, l'insediamento dei giovani agricoltori, l'imboschimento, l'assetto del territorio e il sostegno all'agricoltura di montagna e alle aree svantaggiate. Tutte queste misure erano cofinanziate dal Fondo europeo agricolo d'orientamento e garanzia (FEAOG), sezione orientamento, e dagli Stati membri (Bureau e Mahè, 2008 e 2009; Cooper, Hart e Baldock, 2009; Zahrt, 2009b). Prendendo il via da questa riforma, la politica agro strutturale si è inserita in un contesto di politica regionale, in cui lo sviluppo rurale non era più finanziato solo ed esclusivamente dal FEAOG, sezione orientamento, ma anche dagli altri fondi strutturali. A quei tempi, le misure strutturali comunitarie erano finalizzate a vari obiettivi, di cui l'obiettivo n. 1 (regioni in ritardo di sviluppo), l'obiettivo n. 5a (adeguamento delle strutture agricole) e l'obiettivo n. 5b (sviluppo delle zone rurali) si riferivano direttamente allo sviluppo rurale. La riforma della PAC del 1992 ha evidenziato la dimensione ambientale dell'agricoltura, un settore caratterizzato dal legame con le risorse naturali, il maggiore utilizzatore della terra e delle risorse idriche, nonché il principale produttore di biomassa a fini energetici. Questa riforma ha introdotto significativi cambiamenti nel regime di sostegno a favore dei settori della PAC e misure (dette misure di accompagnamento, in quanto integrano la politica dei mercati) rivolte a compensare la riduzione dei redditi degli agricoltori interessati dalla riforma (Cavazzani, Gaudio, Sivini, 2006). Le misure riguardavano la conservazione dell'ambiente,

---

<sup>4</sup>Il concetto della "Multifunzionalità" verrà ripreso nuovamente nel capitolo 4.

l'imboschimento e il regime di prepensionamento. Occorre puntualizzare che per la prima volta la sezione garanzia del FEAOG ha iniziato a finanziare misure non direttamente correlate ai mercati. La riforma del 1992 ha infatti infranto il concetto tradizionale della PAC, basandosi su una forte distinzione tra politica dei prezzi e dei mercati e politica strutturale. Da questo momento in poi, le misure strutturali sono concepite come un completamento dei sistemi di garanzia. La riforma dei fondi strutturali del 1992 ha introdotto negli obiettivi n. 1 e n. 5b alcune nuove misure quali la promozione di prodotti di qualità elevata, la prevenzione delle catastrofi naturali nelle regioni ultra periferiche, il rinnovamento e lo sviluppo di villaggi e la promozione e la conservazione del patrimonio rurale, tutte sostenute dal FEAOG, sezione orientamento, come le precedenti, in un quadro di cofinanziamento (Henke e Sardone, 2008a e 2008b). L'Agenda 2000 nonostante i tentativi di includere la politica agro strutturale comunitaria nella coesione economica e sociale, ha mantenuto la sua specificità in un quadro integrato, detto ormai di «sviluppo rurale», e la sua aggregazione nell'ambito della PAC. L'obiettivo principale dell'Agenda 2000 era un maggiore orientamento dell'agricoltura verso il mercato. Nonostante l'aumento degli aiuti diretti ai redditi, la riorganizzazione dei regimi di sostegno ai mercati non ha comunque interessato solo le risorse degli agricoltori, ma più in generale le economie delle regioni rurali (Magni e Costantini, 2004; Mantino, 2008; Van der Ploeg, 2006). Inoltre, la diversificazione delle attività nelle zone rurali (mediante lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti di qualità elevata, del turismo rurale o della conservazione dell'ambiente o del patrimonio culturale) poteva essere utilizzata come completamento del reddito per le aziende, nonché aprire nuove prospettive al mondo rurale (Henke e Salvioni, 2008; Mantino, 2008).

Agenda 2000 ha inoltre modificato l'approccio esistente e ha attuato una politica integrata di sviluppo rurale sostenibile che garantiva una maggiore coerenza tra lo sviluppo rurale (secondo pilastro della PAC) e la politica dei prezzi e dei mercati (primo pilastro della PAC). Questo nuovo approccio è stato formalizzato tramite il regolamento (CE) n. 1257/1999 del Consiglio (GU L 160 del 26.6.1999), che ha inoltre sostituito una decina di regolamenti già esistenti.

Il nuovo regolamento (CE) n. 1257/1999 ha previsto nove azioni differenti, la maggior parte delle quali è già in vigore ed è stata più volte cambiata, con una percentuale di

contributo del finanziamento comunitario che varia a seconda della collocazione geografica e del tipo di misura:

- investimenti nelle aziende agricole al fine di migliorare i redditi agricoli, oltre che le condizioni di vita, di lavoro e di produzione;
- aiuti all'insediamento di giovani agricoltori;
- sostegno alla formazione professionale;
- aiuti al prepensionamento;
- compensazione per le zone sottoposte a svantaggi naturali e a vincoli ambientali;
- sostegno a metodi di produzione agricola finalizzati alla protezione dell'ambiente;
- razionalizzazione della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli per contribuire ad aumentarne la competitività e il valore aggiunto;
- sostegno allo sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste;
- incentivazione all'adeguamento e allo sviluppo delle zone rurali della Comunità: un regime residuale con un ampio ventaglio di misure (ricomposizione fondiaria, creazione di servizi di sostituzione nelle aziende agricole, incentivi alle attività turistiche e artigianali; ricreazione del potenziale produttivo danneggiato in seguito a catastrofi naturali ecc.) incentrate sull'esperienza acquisita con i programmi attuati nelle regioni più indietro rispetto allo sviluppo medio o nelle zone rurali in difficoltà di riconversione (ex obiettivi n. 1, n. 6 e n. 5b dei fondi strutturali) e che non rientrano in alcuno degli altri otto regimi previsti dal regolamento (CE) n. 1257/1999.

Secondo il nuovo regolamento (CE) n. 1260/1999 sui fondi strutturali (GU L 161 del 26.6.1999), le fonti di finanziamento comunitario delle misure di sviluppo rurale cambiavano in base ai territori interessati:

- nelle regioni dell'obiettivo n. 1 erano integrate nelle misure che promuovevano lo sviluppo regionale, con finanziamenti del FEAOG, sezione orientamento;
- nelle regioni dell'obiettivo n. 2 accompagnavano le misure di sostegno a titolo del FEAOG, sezione garanzia;
- nel resto del territorio dovevano essere integrate nella programmazione dei piani di sviluppo rurale (ad eccezione del caso delle «misure di accompagnamento»

che erano finanziate a titolo del FEAOG, sezione garanzia, in tutta la Comunità). Occorre inoltre citare l'iniziativa comunitaria Leader+, finanziata nell'ambito del FEAOG Orientamento, che promuoveva l'attuazione di strategie integrate per lo sviluppo locale.

L'importo medio massimo annuale riservato allo sviluppo rurale e alle misure di accompagnamento per il periodo 2000-2006 è stato di circa 4,300 miliardi di euro, secondo le decisioni del Consiglio europeo di Berlino.

La riforma attuata nel giugno 2003 ha confermato che lo sviluppo rurale era uno degli assi fondamentali della PAC e, conseguentemente, il Consiglio ha contemplato le seguenti misure legislative atte al suo rafforzamento mediante un incremento della dotazione finanziaria e l'ampliamento del campo d'applicazione del secondo pilastro:

- Oltre agli importi specificati, assegnati allo sviluppo rurale nell'ambito dell'obiettivo n. 2 della politica di coesione economica e sociale, è stato deciso un trasferimento dei fondi dal primo pilastro della PAC verso il secondo pilastro grazie alla riduzione progressiva (modulazione) dei pagamenti verso alle grandi aziende (quelle che ricevono più di 5 000 euro in pagamenti diretti). Inoltre, l'applicazione di un tasso progressivo del 3 % nel 2005, del 4 % nel 2006 e del 5 % dal 2007 ha consentito di rendere disponibile un volume globale supplementare di 1,2 miliardi di euro a partire dal 2007 e di assegnarlo agli Stati membri, al fine di consentire il finanziamento delle nuove misure di accompagnamento (Commissione europea, 2009a);
- Oltre alla modulazione, la riforma del 2003 ha posto in particolare l'accento sul contenuto del secondo pilastro, estendendo il campo d'applicazione degli strumenti del regolamento (CE) n. 1257/1999. Sei categorie di misure sono state pertanto introdotte nell'ambito del nuovo regolamento (CE) n. 1783/2003 (GU L 270 del 21.10.2003):

➤ *Qualità agro-alimentare*

La prima delle misure previste riguarda il miglioramento della qualità alimentare, senza dubbio incoraggiata fortemente dall'Unione Europea, che comunque non beneficiava fino ad allora di alcun regime di aiuti specifici. Gli agricoltori che partecipano a programmi tesi a migliorare la qualità dei prodotti e i processi di produzione beneficeranno, a condizione che diano determinate garanzie ai consumatori, di aiuti

«qualità» per un importo massimo annuo di 3 000 euro per azienda. Le campagne di informazione e di promozione realizzate da gruppi di produttori potranno essere finanziate fino a concorrenza del 70 % dei costi ammissibili.

➤ *Rispetto delle regole-norme*

Agli agricoltori viene accordato un sostegno temporaneo e digressivo che permette di aiutarli ad adeguarsi alle rigorose norme comunitarie in materia di ambiente, salute pubblica, salute degli animali, settore fitosanitario, benessere degli animali e sicurezza sul luogo di lavoro. Gli aiuti possono essere erogati su un arco di cinque anni per un massimale annuo di 10 000 euro per azienda.

➤ *Servizio di consulenza agricola*

Gli agricoltori potranno beneficiare di un sostegno dell'ordine del 80 % del costo di questo tipo di servizio. Il massimale sarà di 1 500 euro.

➤ *Benessere degli animali*

Gli aiuti sono erogati agli agricoltori che si impegnano a migliorare il benessere dei propri animali da allevamento, oltre il livello richiesto dalle normali prassi agricole, sulla base dei costi aggiuntivi sopportati e del mancato guadagno. Gli aiuti sono soggetti a un massimale pari a 500 euro l'anno per ogni capo di allevamento.

➤ *Giovani agricoltori*

Viene aumentato l'importo degli aiuti a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori, così come l'intensità di questo sostegno.

L'allargamento dell'Unione Europea dal 2004 ha aumentato la diversità delle situazioni delle diverse aree rurali, aumentando di conseguenza il peso e l'importanza dello sviluppo rurale. La superficie agricola utilizzata (SAU) dell'UE a 25 ha raggiunto i 163 milioni di ettari (contro i 145 milioni dell'UE a 15). Le aziende agricole sono aumentate di più di un milione, vista l'adesione di dieci nuovi membri, e la maggior parte di esse è soggetta a un regime di semi-sussistenza. Anche il numero di agricoltori ha subito un aumento, pari a tre milioni.

Nell'ambito dei lavori preparatori in vista delle nuove prospettive finanziarie 2007-2013, di fronte a queste nuove sfide, nel 2005, è stato creato dalle istituzioni europee un fondo unico a favore del secondo pilastro della PAC, il **FEASR** (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale), riunendo tutte le misure precedenti nel regolamento (CE) n. 1698/2005 (GU L 277 del 21.10.2005).

In via complementare al quadro finanziario pluriennale 2007-2013, la decisione 2006/144/CE del Consiglio ha stabilito gli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale del nuovo periodo di programmazione (decisione 2006/144/CE, GU L 55 del 25.2.2006). Suddetti orientamenti individuano i settori più interessanti per la realizzazione delle priorità comunitarie, in particolare relativamente agli obiettivi di sostenibilità di Göteborg e alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione, fissati rispettivamente dal Consiglio europeo di Göteborg (15 e 16 giugno 2001) e di Salonicco (20 e 21 giugno 2003). Vengono definite quattro nuove linee guida:

- migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale (asse 1);
- migliorare l'ambiente e le zone di campagna (asse 2);
- migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale (asse 3);
- costruire la capacità locale di occupazione e diversificazione (asse 4, Leader).

Per ciascun asse, vengono proposte azioni chiave agli Stati membri per i loro programmi nazionali o regionali di sviluppo rurale 2007-2013. La decisione del Consiglio stabilisce anche alcuni criteri di programmazione:

- nel pianificare le strategie nazionali o regionali, le autorità interne responsabili devono adottare un approccio integrato per l'attuazione di una giusta pianificazione territoriale e per perfezionare le sinergie tra gli assi;
- occorre inoltre puntare alla complementarietà tra gli strumenti comunitari, per permettere la sinergia tra le politiche strutturali, le politiche occupazionali e le politiche di sviluppo rurale.

I programmi nazionali e regionali di sviluppo rurale per il periodo 2007-2013 sono stati approvati dalla Commissione durante la prima metà del 2008.

Al fine di salvaguardare il modello agricolo europeo Il Parlamento ha sempre sostenuto che la politica di sviluppo rurale dovrebbe rafforzare, completare e adattare la PAC. Nel 2005, il Parlamento europeo ha accolto favorevolmente la creazione di un fondo unico a favore dello sviluppo rurale, proponendo inoltre una diversa ripartizione finanziaria per gli assi prioritari [P6\_TA(2005)0215 del 7.6.2005, GU C 124 E del 25.5.2006]. Nella stessa risoluzione, i deputati hanno altresì ritenuto un grave problema la volontà di integrare il programma (Natura 2000) nel nuovo regolamento (CE) n. 1698/2005 senza

mettere a disposizione fondi supplementari. Essi hanno quindi proposto che le risorse disponibili per impegni del FEASR ammontino a 95,75 miliardi di euro a prezzi 2004 per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013.

Il Parlamento europeo ha delineato le proposte della Commissione, per quanto riguarda gli orientamenti strategici della politica di sviluppo rurale, ma ha sottolineato che occorre porre in maniera ulteriore l'accento sulla modernizzazione del settore agricolo e sulle esigenze dei giovani agricoltori [P6\_TA(2006)0062 del 16.2.2006].

Il finanziamento della politica agricola comune veniva per tradizione garantito da un unico fondo, il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG). La sezione garanzia era per lo più dedicata al finanziamento del sostegno ai mercati e agli aiuti al reddito. La sezione orientamento finanziava, invece, le misure finalizzate al miglioramento strutturale e allo sviluppo rurale. Il 1° gennaio 2007 il FEAOG è stato sostituito dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Dal mese di gennaio 1962 la politica agricola comune (PAC) è stata attuata attraverso il Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (FEAOG). Questo fondo è stato suddiviso nel 1964 in due sezioni, che sono la sezione garanzia e la sezione orientamento, disciplinate da differenti regole:

La *sezione garanzia*, sicuramente la più importante, finanziava le spese derivanti dall'applicazione della politica dei mercati e dei prezzi. Le spese di questa sezione sono per lo più imprevedibili (sul loro volume incidono, infatti, numerose variabili: rischi climatici e sanitari, evoluzione della domanda, prezzi internazionali ecc.) e sono quindi oggetto di adeguamenti nel corso di uno stesso esercizio per consentire l'adattamento degli stanziamenti previsti alle esigenze reali mediante l'approvazione di bilanci modificati o suppletivi. La sezione garanzia compariva tra le spese obbligatorie (SO) del bilancio comunitario (articolo 272 del trattato CE), derivanti direttamente dai trattati o dagli atti adottati in virtù di questi ultimi. Il Consiglio, che rappresenta il primo ramo dell'autorità di bilancio dell'Unione europea, ha ancora oggi l'ultima parola sulle SO nella procedura di adozione del bilancio annuale. In linea generale, il FEAOG-garanzia finanziava integralmente le misure di intervento sui mercati.

La *sezione orientamento* riguardava il finanziamento delle operazioni di politica strutturale e di sviluppo delle zone rurali. La totalità delle spese era classificata come non obbligatoria (SNO). Per questo tipo di spese, il Parlamento europeo ha ancora oggi

l'ultima parola, ma il suo potere è cambiato, in quanto è limitato da un tasso massimo di incremento calcolato dalla Commissione in funzione di parametri economici. Il FEAOG-orientamento, a differenza del FEAOG-garanzia, si basa sul principio del cofinanziamento.

Per frenare l'aumento della spesa agricola, a partire dal 1998, gli stanziamenti disponibili sono stati limitati mediante una disciplina di bilancio, in particolar modo attraverso la creazione di una linea direttrice agricola o «guideline» a carattere pluriennale (decisione n. 88/377/CE, completata dall'accordo inter istituzionale del 22 giugno 1988, nel quadro del «pacchetto Delors I»).

All'indomani del trattato di Maastricht e del Consiglio europeo di Edimburgo (dicembre 1992), il quadro finanziario è stato ritrattato («pacchetto Delors II»). L'accordo inter-istituzionale del 1988 è stato sostituito da un nuovo accordo sulla disciplina di bilancio per il periodo 1993-1999 (GU C 331 del 7.12.1993), che ha sostenuto i principi del 1988 migliorando la posizione del Parlamento europeo nei riguardi delle spese obbligatorie. Da quel momento, il Parlamento dispone di un diritto di controllo garantito da una procedura di concertazione preliminare alla votazione del bilancio. La decisione n. 88/377/CE è stata modificata successivamente dalla decisione n. 94/729/CE (GU L 293 del 12.11.1994), che ha confermato il principio secondo cui la disciplina finanziaria deve applicarsi alla totalità delle politiche comuni. L'Agenda 2000 ha confermato la linea direttrice agricola nell'ambito delle prospettive finanziarie 2000-2006 (GU C 172 del 18.6.1999). Parallelamente, il finanziamento della PAC è stato messo a punto dal nuovo regolamento (CE) n. 1258/1999 (GU L 160 del 26.6.1999).

L'ultimo quadro finanziario pluriennale per il periodo 2007-2013 è stato approvato nel 2006 (GU C 139 del 14.6.2006); all'interno di esso figura la rubrica «conservazione e gestione delle risorse naturali», che comprende il bilancio agricolo e rurale, l'ambiente e la pesca.

La regolazione dei mercati agricoli e i pagamenti diretti rappresentano il 33,9 % degli impegni totali previsti, vale a dire 293 miliardi di euro per l'UE a 27. Le misure per lo sviluppo rurale rappresentano invece l'8 %, ossia 69 750 miliardi di euro. Il bilancio agro-rurale previsto per il 2013 si attesta dunque a 49,8 miliardi di euro (39,3 % del totale), al di sotto della percentuale attribuita alla PAC all'inizio delle prospettive finanziarie (44,5 % nel 2007) (Bureau e Mahè, 2008 e 2009; Buckwell, 2009; Cooper et

al, 2009b).

In effetti il bilancio della PAC è regolato da una rigida disciplina di bilancio, in base alla quale qualsiasi riforma deve poter contare su una dotazione finanziaria praticamente costante.

Nel quadro delle discussioni preparatorie delle prospettive 2007-2013 compare anche la revisione delle disposizioni in materia di finanziamento della politica agricola comune:

**I)** il regolamento (CE) n. 1290/2005 (GU L 209 dell'11.8.2005) ha sostituito il regolamento (CE) n. 1258/1999. In conformità a questo nuovo regolamento, il 1° gennaio 2007 il FEAOG è stato diviso in due fondi distinti, vale a dire il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA), destinato a finanziare le misure di mercato e gli aiuti al reddito, e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Il FEAGA, dotato di un bilancio annuale pari a circa 41 miliardi di euro per il periodo 2007-2013, finanzia o a volte cofinanzia gli Stati membri:

- le spese dell'OCM unica: le restituzioni all'esportazione e gli interventi atti a regolare i mercati agricoli;
- i pagamenti diretti di cui al regolamento (CE) n. 1782/2003;
- il contributo finanziario della Comunità ad azioni di promozione e informazione a favore dei prodotti agricoli sul mercato interno e nei paesi terzi;
- il contributo finanziario della Comunità ad azioni veterinarie, alla raccolta e all'utilizzo delle risorse genetiche, alla messa a punto di sistemi di informazione contabile agricola, nonché ad altre spese puntuali.

**II)** Il regolamento (CE) n. 1290/2005 è stato sostituito dal regolamento (CE) n. 1698/2005 (GU L 277 del 21.10.2005) sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR per via delle specificità finanziarie e di programmazione del secondo pilastro della PAC. Il FEASR ha assorbito una fetta del bilancio del FEAOG-garanzia (misure di accompagnamento), il FEAOG-orientamento e l'iniziativa Leader+ (che svolge un ruolo chiave nello sviluppo rurale in quanto promuove strategie locali basate sul partenariato e sulle reti di scambio di esperienze). Il FEASR cofinanzia il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, le misure agro-ambientali, il miglioramento della qualità della vita delle zone rurali, la promozione della diversificazione dell'economia rurale e lo sviluppo di capacità locali.

### *1.1.1 Quadro generale*

Da diversi anni, la percentuale delle spese agricole nel bilancio dell'Unione europea è in continuo calo. Se all'inizio degli anni ottanta la PAC rappresentava il 66 % del bilancio comunitario, si suppone che nel 2013 non dovrebbe superare il 39 %. Dal 1992, anno della prima grande riforma della PAC e del forte aumento degli aiuti diretti, le spese agricole sono rimaste stabili in termini reali, facendo eccezione per gli anni 1996 e 1997 (a causa della “crisi della mucca pazza” e dell'adesione di tre nuovi Stati membri). Il costo di bilancio della PAC rapportato al PIL dell'UE è quindi diminuito dello 0,54 % nel 1990 e dello 0,47 % nel 2007 (0,44 % previsto per il 2013) (Parlamento europeo; Bureau e witzke, 2010) .

### *1.1.2 Ripartizione delle spese per settore e per categoria*

Le spese del primo pilastro (49,8 miliardi di euro nel 2006) si compongono per l'80,7 % da aiuti diretti concessi agli agricoltori (34 miliardi). Il forte incremento degli aiuti diretti a partire dal 1992 ha diminuito, in parallelo, le altre spese del FEAOG-garanzia: le sovvenzioni all'esportazione si posizionano soltanto al 5,9 % (2,4 miliardi) e gli altri interventi sui mercati (acquisto a prezzi garantiti, aiuti orientativi, distillazioni) non superano i 5,6 miliardi (11,3 % del totale). Le misure di accompagnamento della politica di sviluppo rurale, a carico del FEAOG-garanzia, si attestano invece al 15,4 % (7,7 miliardi).

In passato, i primi tre settori che hanno beneficiato maggiormente del FEAOG-garanzia sono stati i seminativi (cereali, semi oleosi e piante proteiche), le carni bovine e i prodotti lattieri. Successivamente alla riforma del 2003 e all'introduzione del disaccoppiamento degli aiuti dalla produzione, la prima voce di spesa è rappresentata dai pagamenti unici per azienda (29,1 % del totale del FEAOG-garanzia nel 2006), seguiti dagli aiuti diretti a favore dei produttori di colture arabili (17,5 %), dai premi al settore bovino (6,6 %), dagli aiuti diretti alla produzione di olio di oliva (4,6 %) e dagli aiuti diretti al settore lattiero-caseario (2,9 %) (Parlamento europeo; Bureau e witzke, 2010).

### *1.1.3 Ripartizione per singolo paese*

Il primo beneficiario in valore assoluto del FEAOG-garanzia (20,1 %) è la Francia, subito dopo la Spagna (13,3 %), la Germania (13,1 %) e l'Italia (10,9 %). Per quanto riguarda il FEAOG-orientamento, la Spagna si posiziona al primo posto (22,15 %), seguita dall'Italia (14,0 %) e dalla Germania (13,1 %). Da segnalare la bassissima influenza dei nuovi Stati membri nel FEAOG-garanzia (8,9 %) in quanto è ancora in corso il processo di allineamento progressivo dei pagamenti diretti. I nuovi Stati membri ricevono invece già un'importante percentuale del FEAOG-orientamento (22,1 %) grazie alla priorità accordata allo sviluppo delle zone rurali e all' ammodernamento delle strutture agricole e di questi paesi (Parlamento europeo; Bureau e witzke, 2010).

La ripartizione disomogenea degli aiuti diretti della PAC a livello delle aziende: l'82,12 % dei beneficiari della PAC dell'UE a 25 riceve meno di 5 000 euro l'anno (la somma totale equivale al 15,5 % della totalità degli aiuti diretti stanziati dal FEAGA). Una ancor più bassa percentuale di aziende (23 000 su un totale di 7,3 milioni, ossia lo 0,31 %) riceve invece oltre 100.000 euro (la somma totale equivale a 4,4 miliardi di euro, ossia il 13,3 % della totalità degli aiuti diretti versati nel 2006. La Repubblica Ceca, il Regno Unito, la Germania (orientale) e la Slovacchia sono invece i paesi con una percentuale più alta di grandi aziende che godono della PAC. Questa situazione scatena ovviamente problemi quanto alla legittimazione degli aiuti della PAC rispetto ai valori dell'insieme dei cittadini europei (elaborazione su dati comunitari presentati in Zahrnt, 2009a).

Il cambiamento della PAC dell'ultimo ventennio ha mostrato un andamento in contrasto: per molto tempo si è rafforzato il suo impianto iniziale dal tratto dicotomico, che scindeva tra misure strutturali e interventi di mercato, nonostante le misure di accompagnamento della riforma Mac Sharry lo abbiano in parte scalfito, ma poi riconfermato e istituzionalizzato da Agenda 2000 con la distinzione tra primo e secondo pilastro. Negli ultimi anni, al contrario, specie in corrispondenza con la messa a regime della riforma Fischler, c'è stata una tendenza opposta: infatti la distinzione tra i pilastri è sfumata e sono emerse una serie di misure difficilmente attribuibili all'uno o all'altro e collocabili in una sorta di zona grigia che si è andata man mano espandendo. Questo

processo si è spinto ad un punto tale da portare ad interrogarsi sulla validità e sulla utilità di mantenere in vita una così rigida distinzione della Pac in due pilastri, inoltre caratterizzati da regole e procedure di spesa differenziate. Dunque, questo può portare ad una prima conclusione, cioè che in questi anni c'è stato, in misura forse anche maggiore di quanto varie volte dichiarato come obiettivo esplicito durante il processo di riforma, un sostanziale riequilibrio nella distribuzione della spesa agricola tra i due pilastri. Oltre alla tendenza alla riduzione dello squilibrio finanziario tra i due pilastri c'è stata anche una crescente "despecializzazione" per quanto riguarda le misure in essi attivate; in tutti e due i pilastri, infatti, sono aumentati gli interventi a carattere ibrido, che concernono temi importanti come gli standard ambientali, la qualità, il sostegno specifico di aree o comparti vulnerabili. L'evoluzione di questi interventi è avvenuto in modo abbastanza contraddittorio e disordinato, soprattutto perché la differenziazione in pilastri e la necessità di dover allo stesso modo collocare gli interventi della Pac in uno dei due spesso non rende giustizia alle caratteristiche più specifiche di alcuni di essi, che di fatto si pongono a metà strada. In questo stato di transizione, il negoziato sulle prospettive finanziarie successive al 2013 dovrebbe essere l'occasione per rivedere la divisione della PAC in due pilastri-o almeno nei due pilastri attuali, conseguenza di un'evoluzione non sempre lineare, eventualmente per "spacchettarli" e ricomporli secondo aggregazioni diverse, più utili allo sviluppo delle politiche per l'agricoltura e le aree rurali. In particolare, potrebbe essere corretto differenziare modalità di programmazione, competenze, e regime di (Co) finanziamento delle varie misure a seconda della loro natura e dei loro obiettivi senza dare troppo peso alla collocazione nell'uno o nell'altro pilastro; e in questo nulla impedirebbe di modulare opportunamente le percentuali di co-finanziamento tra rami di misure e paesi (per esempio tra vecchi e nuovi stati membri); questo aiuterebbe a contribuire a riequilibrare gli impatti re- distribuiti delle diverse voci della spesa agricola. Per i nuovi stati membri qualunque modalità di redistribuzione della spesa della Pac porterebbe al diminuire delle risorse finanziarie ad esse destinate o comunque un aumento molto contenuto. E' molto significativo che questo aumento si verificherebbe in due diverse ipotesi: una che azzeri del tutto i pagamenti diretti, come tale decisamente poco realistica; un'altra che pone la sua attenzione su un obiettivo di modernizzazione del settore agricolo, a conferma della forte necessità che ancora prevale nell'Ue - 12 di una ristrutturazione settoriale sulla

base di investimenti rivolti al capitale fisico ed umano. Al contrario, le ipotesi che si allontanano meno dalla distribuzione attuale di spesa tra obiettivi, e che quindi sono più coerenti con il principio della path dependance – sono favorevoli sistematicamente al gruppo dei 15, anche se, all'interno di questi ultimi, la distribuzione cambia a seconda della rilevanza delle altre componenti. Nel caso di prevalenza delle componenti ambientali e territoriali, sono i partner più “conservatori” a fare le spese, come la Spagna, ma anche la Francia e, anche se in misura minore, l'Italia. Concludendo, anche a prescindere dal più ampio dibattito sul peso che in futuro l'agricoltura è destinata ad avere nel bilancio comunitario, è evidente la necessità di rivedere la filosofia e la allocazione tra i diversi obiettivi della spesa dell'Ue a favore del settore agricolo. Ed è altrettanto evidente che questo processo di ripensamento è tanto più necessario quanto più ci si avvicina al momento in cui si dovranno concretamente disegnare le politiche agricole per il periodo successivo al 2013.

## **1.2 Il futuro della PAC**

Ogni singola persona dipende da un'agricoltura che funzioni in maniera corretta e sia in grado di garantire un accesso ad approvvigionamenti stabili e sicuri e di prodotti alimentari sani e di alta qualità. E' anche molto importante garantire, per i cittadini dell'Unione Europea, che le derrate alimentari siano prodotte in modo rispettoso dello spazio rurale, dell'ambiente, degli animali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Solo il mercato non permetterà di conseguire suddetti obiettivi (Aimone et al., 2006; Bagarani, 2008). In questo contesto si inserisce la politica agricola comune e si delinea il suo ruolo. Negli ultimi anni si sono susseguite diverse riforme della PAC che hanno rafforzato le norme comunitarie sulla sicurezza alimentare, sulla tracciabilità, sulla tutela dell'ambiente e sul benessere degli animali (Mader et al., 2002; Pimentel et al., 2005). In più l'agricoltura si è orientata di più verso il mercato e gli agricoltori sono stati incoraggiati a prestare dei servizi aggiuntivi nel loro ruolo di gestori del territorio. Sono proprio gli agricoltori, grazie alla loro attività economica e sostenuti dalla PAC, che apportano benefici ai cittadini consumatori europei garantendo l'approvvigionamento alimentare e un'ampia gamma di beni e servizi pubblici.

Attualmente, meno dell'1% del totale della spesa pubblica dell'UE si utilizza per il finanziamento delle misure rientranti nel quadro dei due pilastri della PAC. Questo assicura alla società due tipi di benefici principali (Geier et al., 2007; Lockeretz, 2007).

✚ Benefici derivanti da tutte le attività agricole garantiti in particolar modo dagli strumenti di gestione del mercato e dal versamento del sostegno diretto agli agricoltori a titolo del primo pilastro della PAC:

- sicurezza alimentare per i 500 milioni di consumatori, attraverso il mantenimento della capacità produttiva in tutta l'UE;
- rafforzamento della stabilità del mercato per i consumatori e gli agricoltori;
- metodi di produzione sostenibili rispondenti ai criteri più severi al mondo in termini di sicurezza alimentare, tracciabilità, protezione ambientale e benessere degli animali;
- solidità economica ed occupazione delle zone rurali: circa 30 milioni di addetti lavorano nelle aziende agricole, oltre a 40 milioni all'interno di tutta la filiera agroalimentare;
- gestione di oltre tre quarti della superficie agricola dell'UE, in maniera da offrire un paesaggio attrattivo e variegato agli abitanti delle zone rurali, ai loro visitatori e turisti.

✚ Benefici forniti in maniera volontaria dagli agricoltori come gestori del territorio, contro pagamenti mirati, garantiti attraverso quella sezione della politica agricola comune dedicata allo sviluppo rurale (secondo pilastro), che è stata notevolmente rafforzata dalle ultime riforme della PAC:

- mantenimento della produzione nelle zone svantaggiate;
- difesa della biodiversità, ad esempio, mantenendo i pascoli, le zone umide, le torbiere, i prati secchi, i fossati, le siepi, i boschi cedui, gli stagni, i muri di cinta, i sentieri pedonali;
- mantenimento dei sistemi di produzione/degli investimenti, che sono poco redditizi, ma offrono un elevato valore naturale (ad es. pascoli naturali, silvicoltura);
- gestione del suolo e dell'acqua atta a ridurre le inondazioni, a migliorare la capacità di stoccaggio delle acque sotterranee e diminuire gli incendi;
- offerta di nuove fonti di energia rinnovabile.

L'Unione europea, in una prospettiva futura, deve affrontare una serie di nuove sfide che mettono a rischio molti di questi benefici, in particolar modo quelli garantiti dal primo pilastro.

## **1.3 Le sfide del settore agricolo europeo**

### *1.3.1 Riduzione della stabilità del mercato*

Le misure volte ad assicurare la stabilità del mercato, che erano presenti in passato nel quadro della PAC, sono state progressivamente smantellate; l'instabilità del mercato è di conseguenza in aumento. Durante la crisi agricola del 2009, si è capito che le autorità non disponevano più degli strumenti necessari per fronteggiare crisi così gravi e i redditi degli agricoltori sono scesi in media del 12%. Ciò non dovrebbe ripetersi più.

### *1.3.2 Disparità tra gli agricoltori europei e le importazioni mondiali*

L'UE, per rispondere alle preoccupazioni dei cittadini e placare gli animi, ha optato per un'agricoltura caratterizzata da costi più alti, volto a garantire che tutta la produzione mantenga criteri di sicurezza e di sostenibilità molto rigidi (sicurezza alimentare, tracciabilità, rispetto dell'ambiente, benessere degli animali, biodiversità). Questa situazione mette i produttori dell'UE in una condizione di forte svantaggio competitivo rispetto alle importazioni. Allo stesso tempo, l'Unione europea persegue una politica che consiste nell'incoraggiare le importazioni attraverso una riduzione dei dazi doganali.

### *1.3.3 Deterioramento e rischio del reddito degli agricoltori*

Le recenti riforme hanno reso l'agricoltura più orientata al mercato, ma non sono riuscite a migliorare i ricavi che gli agricoltori ottengono dal mercato. Infatti, già prima della crisi del 2009, i redditi degli agricoltori nell'UE equivalevano quasi alla metà del guadagno medio nel resto dell'economia. I due terzi di questo reddito, in media, è costituito dai pagamenti erogati a titolo della PAC per garantire l'offerta dei benefici pubblici di cui sopra. I pagamenti nell'ambito del primo pilastro hanno un peso importante, visto che rappresentano in media pressoché la metà del reddito degli agricoltori nell'UE (Van der Ploeg et al., 2009; Velazquez, 2004). Gli agricoltori sono prima di tutto imprenditori e vorrebbero poter ricavare la maggior parte del loro reddito dal mercato. Una delle principali priorità deve quindi essere quella di rafforzare il ruolo economico degli agricoltori in quanto produttori, in modo che essi possano ottenere un ricavo equo dal mercato.

### *1.3.4 Nuovi rischi a causa dei mutamenti climatici*

Una maggiore volatilità del mercato, l'aumento della domanda mondiale di prodotti alimentari insieme a condizioni climatiche avverse sempre più frequenti faranno della sicurezza alimentare una delle principali priorità politiche per i governi di tutto il mondo. L'esigenza di sfruttare il potenziale dell'agricoltura europea per mitigare il cambiamento climatico ed aumentare la sicurezza energetica attraverso la produzione di energie rinnovabili e la cattura del carbonio rivestirà un ruolo essenziale.

### *1.3.5 Una politica agricola comune forte e compatta nel mantenimento del relativo budget*

Ben poche possono essere, per gli europei, le priorità più importanti della sicurezza, la genuinità e la stabilità dell'approvvigionamento alimentare di prodotti ottenuti con metodi che assicurano l'uso sostenibile dei terreni e la difesa dell'ambiente. Un settore

agricolo dinamico e competitivo, che impiega circa 30 milioni di addetti, ha un suo ruolo fondamentale da svolgere anche nel quadro della nuova “Strategia Europa 2020” per l’occupazione e la crescita nell’Unione europea. La PAC può aiutare anche gli agricoltori e le loro cooperative a contribuire in maniera positiva alla lotta contro il cambiamento climatico. Sarà più che mai essenziale una politica agricola comune forte, accompagnata da un bilancio adeguato, in futuro, per permettere agli agricoltori di continuare ad offrire vantaggi di diversa natura e di aiutare a raccogliere le sfide che l’UE dovrà affrontare nei prossimi anni (. È molto importante, inoltre, che tutti gli aggiustamenti introdotti nella PAC del dopo 2013 rafforzino la valenza comune della politica, tenendo conto della diversità dell’agricoltura europea. Qualsiasi ulteriore ri-nazionalizzazione della PAC potrebbe portare a distorsioni della concorrenza, minacciando il mercato interno e, di conseguenza, la crescita dell’occupazione.

## **1.4 Principi ed obiettivi della PAC dopo 2013**

### *1.4 I principi fondamentali sui quali dovrebbe fondarsi la PAC*

- natura vitale del ruolo economico degli agricoltori volto a garantire l’approvvigionamento alimentare essenziale, come anche la loro missione più ampia di portare a termine gli obiettivi della società a livello territoriale, ambientale e sociale contraddistinguono l’agricoltura da altri settori economici;
- PAC del futuro dovrebbe riconoscere che gli agricoltori sono degli imprenditori e che desiderano ottenere la maggior parte possibile del loro reddito dal mercato. Tuttavia, andrebbe anche riconosciuto chiaramente che gli agricoltori offrono alcuni servizi per i quali oggi non ottengono una remunerazione adeguata attraverso il mercato, mentre per altri non riusciranno mai ad ottenerla;
- L’agricoltura dovrebbe aiutare a rafforzare l’Unione europea e, per questo, la PAC deve restare una politica comune con regole comuni per assicurare che, pur sempre tenendo conto della diversità dell’agricoltura europea, la concorrenza

all'interno del mercato unico europeo non sia esposta a distorsioni; solidarietà finanziaria è fondamentale per garantire una coesione socioeconomica e un'integrazione più forte in tutta l'UE a 27 ed anche un maggiore equilibrio tra le zone rurali e il territorio urbano.

#### *1.4.2 Le sfide della nuova PAC*

- offrire un quadro stabile per lo sviluppo della produzione agricola, attraverso l'incremento della produttività e della competitività, così come per il funzionamento corretto del mercato, per conservare l'indipendenza strategica dell'UE in termini di approvvigionamento in tutti i suoi settori produttivi chiave e si possa garantire ai consumatori un'offerta di prodotti alimentari sicura, stabile e di qualità, lasciando all'UE la capacità di contribuire a soddisfare la crescente domanda alimentare mondiale;
- garantire il mantenimento di un ventaglio ampio di prodotti alimentari di qualità alta che esprimono la diversità delle zone rurali presenti in tutto il territorio dell'UE e controllare che vengano date informazioni adeguate ai consumatori in merito ai prodotti che acquistano;
- assicurare che tutta la produzione sia realizzata secondo metodi che rispettino l'ambiente (aria, suolo, acqua), proteggano il benessere degli animali e la biodiversità e mantengano un paesaggio attrattivo;
- ottimizzare il contributo dell'agricoltura europea allo sviluppo di opportunità economiche ed occupazionali nelle regioni rurali di tutta l'Unione;
- aumentare le pratiche di gestione del territorio, che promuovano la conservazione delle risorse naturali e degli habitat, la biodiversità, tenendo conto delle specifiche condizioni di ogni regione;
- sostenere la capacità degli agricoltori di adeguarsi al cambiamento climatico, cercando di minimizzarne inoltre gli effetti negativi;
- garantire l'impegno dell'agricoltura europea alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, e della dipendenza dell'UE dalle importazioni di energia attraverso la produzione di risorse rinnovabili a destinazione non alimentare;

- puntare ad un tenore di vita decoroso per i produttori agricoli e, a lungo termine, creare delle prospettive che incoraggino le generazioni di agricoltori e agricoltrici di domani a portare avanti l'attività agricola.

## **1.5 Orientamento della PAC post 2013**

### *1.5.1 Principali cambiamenti alla PAC post 2013*

- assicurare la sicurezza e la stabilità alimentare, rinforzando il ruolo di produzione economica degli agricoltori;
- far sì che tutti gli agricoltori europei che operano nel mercato unico godano di condizioni paritarie;
- garantire agli agricoltori un reddito equo dal mercato e poter contribuire ulteriormente a fornire servizi economici, sociali e rurali di vasta portata, ai quali la società attribuisce un grande valore.

### *1.5.2 Per il raggiungimento di tali obiettivi, è opportuno modificare alcuni settori, come da elenco sottostante:*

- incrementare e migliorare il funzionamento dei mercati, rendendoli più stabili e più trasparenti;
- rafforzare la posizione degli agricoltori nella catena alimentare;
- inserire delle misure che servono a migliorare la posizione competitiva degli agricoltori;
- mantenere i pagamenti diretti nel primo pilastro, cambiando tuttavia le modalità di pagamento;
- stanziare dei pagamenti destinati alle zone più svantaggiate e il sostegno in particolare agli agricoltori in circostanze ben determinate;

- permettere agli agricoltori attraverso maggiori incentivi, di fornire servizi rurali apprezzati dalla società;
- rafforzare le misure atte a consentire agli agricoltori e alle cooperative di svolgere un ruolo positivo di fronte alle nuove sfide, in particolare quelle del cambiamento climatico e della carenza di risorse idriche;
- garantire una maggiore coerenza tra la PAC e le altre politiche europee.

Il mantenimento del budget della PAC sarà fondamentale, quindi, per consentire agli agricoltori di continuare a fornire benefici economici, sociali e rurali e per contribuire a raccogliere le sfide che l'UE dovrà affrontare in futuro.

Un bilancio adeguato assieme a una solidarietà finanziaria, rappresenta l'unico modo per assicurare che la PAC rimanga una politica comune senza distorsioni della concorrenza. La solidarietà finanziaria dovrebbe anche rendere possibile un trattamento giusto ed equo di tutti gli agricoltori, tenendo conto delle diverse condizioni. È quindi inaccettabile qualsiasi ampliamento del cofinanziamento. Il cofinanziamento attuale dovrebbe diventare obbligatorio per evitare distorsioni della concorrenza.

La modulazione tra i due pilastri dovrebbe essere cancellata e gli importi di bilancio stanziati per i più importanti elementi della PAC andrebbero bloccati per l'intero periodo delle prospettive finanziarie. È importante che tutti gli aggiustamenti da apportare alla PAC superino la prova della "semplificazione" per gli agricoltori. La maggior parte dei tentativi di semplificazione, fino ad oggi, è andata a vantaggio degli organi amministrativi piuttosto che degli agricoltori.

### *1.5.3 Mercati più stabili e trasparenti*

Vanno mantenute le misure in vigore, che contribuiscono a stabilizzare i mercati e il reddito degli agricoltori (vale a dire quelle poche misure di regolamentazione del mercato e quelle poche reti di sicurezza che continuano ad esistere dopo l'introduzione dell'Health check e dei pagamenti diretti). Comunque, vista la crescente volatilità del mercato, nuove misure si renderanno necessarie per assicurare una maggiore stabilità ai consumatori, come anche ai produttori.

Secondo il “Copa e la Cogeca”<sup>5</sup> è necessario esaminare nuovi strumenti, tra i quali:

- permettere alle organizzazioni di produttori di pianificare la produzione e di adeguarla alla domanda, sia in termini di quantità che di qualità; concentrare l’offerta e commercializzare la produzione dei soci come pure ottimizzare i costi di produzione e stabilizzare i prezzi corrisposti ai produttori. Questo richiede un coordinamento e un’applicazione migliori del diritto della concorrenza in vigore;
- consentire alle organizzazioni di produttori e a quelle intersettoriali di contribuire alla stabilità del mercato attraverso accordi e contratti settoriali volontari;
- revisione delle misure di tipo assicurativo introdotte nell’Health check per assistere gli agricoltori colpiti da condizioni climatiche avverse per constatare se le attuali difficoltà attuative possano essere superate per poter estendere la loro attuazione a un numero maggiore di Stati membri;
- predisporre misure per aiutare i produttori ad affrontare le crisi di mercato (ad esempio il dispositivo di una rete di sicurezza per il reddito o regimi assicurativi che coprano perdite di ricavi o di reddito; l’istituzione di mercati/contratti futures);
- incentivare gli aiuti destinati agli Stati membri affinché migliorino le misure fiscali applicate agli agricoltori (ad esempio, in maniera che l’imposta possa essere calcolata sui livelli di reddito per un certo numero di anni) e facilitino l’accesso al credito.

Vanno adottate quindi, seriamente e con urgenza, misure intese a migliorare la trasparenza, fornendo agli agricoltori informazioni aggiornate sui mercati, soprattutto per quello che riguarda i margini e le ripercussioni dei prezzi nella catena alimentare del valore. Questo fatto, non solo li aiuterebbe ad operare con maggiore efficienza, ma consentirebbe loro di ottenere ricavi più equi. Una trasparenza maggiore del mercato tramite il rafforzamento della qualità e della politica di etichettatura, inclusa la protezione delle indicazioni geografiche nel quadro degli accordi commerciali, avvantaggerà i consumatori come pure dei produttori. Questo permetterebbe sia ai consumatori di fare scelte informate, sia offrirebbe maggiori incentivi ai produttori per conservare le tradizioni culturali legate alla produzione e migliorare la qualità. È inoltre

---

<sup>5</sup>European farmers \* european-cooperatives : la voce degli agricoltori delle cooperative agricole dell’UE

fondamentale assicurare che tutte le importazioni soddisfino i criteri europei di sicurezza alimentare e di tracciabilità e che sia raggiunta una parità di condizioni per la produzione europea e per le importazioni in relazione ad altri criteri.

#### *1.5.4 Evoluzione della posizione degli agricoltori nella catena alimentare*

Per permettere agli agricoltori di ricavare una parte più cospicua del loro reddito dal mercato, è essenziale rafforzare la loro posizione nella catena alimentare. I 13,4 milioni di agricoltori europei hanno un potere contrattuale molto scarso nei confronti di un gruppo ristretto di fornitori, trasformatori e distributori di grandissime dimensioni. La conseguenza è che il valore aggiunto fornito dagli agricoltori in azienda (ad esempio, il pascolo per il latte) viene compensato a un prezzo molto più basso rispetto a quello creato dagli altri operatori della catena alimentare.

Si possono quindi suggerire le seguenti misure:

- il rafforzamento delle organizzazioni di produttori, tra le quali la forma giuridica predominante è rappresentata dalle cooperative (ad esempio, tramite lo sviluppo di nuove organizzazioni di produttori e l'ampliamento del sostegno alle organizzazioni esistenti per migliorare i processi di trasformazione e di commercializzazione);
- l'elaborazione di codici di condotta della catena alimentare per far sì che gli agricoltori siano al sicuro da possibili negligenze (come i ritardi di pagamento, la vendita sottocosto) e la promozione di accordi di autodisciplina tra i partner della catena alimentare, basati su una "Carta dei diritti";
- la possibilità per le organizzazioni di produttori/cooperative di collaborare e realizzare, secondo le regole comuni della concorrenza, fusioni (sia all'interno degli Stati membri che a livello transnazionale);
- il riesame della politica di promozione attualmente in corso che dovrebbe portare ad un innalzamento soprattutto della promozione dei prodotti europei. Andrebbero esaminate inoltre nuove misure come l'impiego dei crediti all'esportazione autorizzati dalle regole del WTO;

- l'intervento di un mediatore europeo ai fini dell'osservanza dei codici di condotta e di altri accordi volontari, oltre che a dirimere le controversie nell'ambito della catena alimentare;
- la promozione della vendita diretta da parte degli agricoltori, tramite gli spacci aziendali, i mercati locali ed i mercati degli agricoltori (farmers market), che servirebbero da ulteriore sbocco inteso a mettere gli agricoltori in contatto diretto con i consumatori, a ridurre gli intermediari come pure i costi di trasporto e le emissioni.

#### *1.5.5 Necessità di misure volte a migliorare la posizione competitiva degli agricoltori verso altri mercati*

Per far sì che gli agricoltori ricavano una parte più elevata del loro reddito dal mercato, occorrerà necessariamente migliorare la loro competitività e quella delle loro cooperative, soprattutto a fronte delle nuove sfide che si prospettano, come ad esempio quella del cambiamento climatico. Ciò richiede un miglioramento sostanziale e un consolidamento delle misure in vigore per aiutare gli agricoltori a diventare più competitivi (attualmente comprese nell'asse 1 del secondo pilastro). Inoltre, si dovrebbe prendere in considerazione l'omogeneizzazione delle disposizioni sulla competitività a livello europeo, così da garantire un'attuazione più giusta e coerente in tutta l'UE. Questo tipo di misure, allo stato attuale delle cose, rientrano nell'asse 1 del secondo pilastro della PAC, il quale unisce quelle misure che richiedono un alto grado di sussidiarietà a livello regionale per tener conto delle diversità da una regione all'altra. Se ciò fa al caso delle misure agro ambientali di cui all'asse 2 del secondo pilastro, lo stesso non si può dire delle misure che accrescono la competitività. Inoltre, le regioni e gli Stati membri possono fissare budget per finanziare le misure di competitività a titolo della PAC di diversa entità e questo esaspera le opportunità di distorsione sia all'intero degli Stati membri che tra di essi. Questo porta alla negazione ad alcuni agricoltori e cooperative di quel sostegno di cui hanno bisogno. È di importanza cruciale che le misure volte a migliorare la competitività siano sostenute dalla politica comunitaria in materia di ricerca. Secondo alcune previsioni dal momento che, entro il 2050, la

domanda alimentare mondiale raddoppierà, una delle priorità della politica europea per la ricerca e lo sviluppo dovrebbe essere quella di trovare delle soluzioni per mantenere la crescita della produttività dell'agricoltura nonostante il cambiamento climatico e le crescenti limitazioni rispetto alla disponibilità di risorse idriche.

#### *1.5.6 Il destino dei pagamenti diretti*

I pagamenti diretti del primo pilastro permettono ai produttori europei di fornire, come risultato delle loro attività agricole, una serie di beni di interesse pubblico e a questi la società attribuisce un grande valore; ad oggi però non sono remunerati dal mercato e, in molti casi, non lo saranno mai:

- la sicurezza alimentare per i 500 milioni di consumatori, grazie al mantenimento della capacità produttiva in tutta l'UE;
- il rafforzamento della stabilità del mercato per i consumatori e gli agricoltori;
- una produzione sostenibile che ottemperi ai criteri più severi esistenti in termini di sicurezza alimentare, protezione ambientale, tracciabilità e benessere degli animali;
- l'occupazione e la solidità economica delle zone rurali - circa 30 milioni di addetti lavorano nelle aziende agricole e oltre 40 milioni lavorano all'interno di tutta la filiera agroalimentare;
- la gestione di oltre tre quarti della superficie agricola dell'UE, per poter offrire un paesaggio attrattivo e variegato agli abitanti delle zone rurali, ai loro visitatori e turisti.

Dato il livello estremamente basso del reddito agricolo medio (circa il 50% del reddito medio di tutti i settori dell'economia), si intuisce facilmente che, senza altri strumenti di sostegno complementari, una riduzione del pagamento diretto per azienda a titolo del primo pilastro porterebbe ad un'incapacità degli agricoltori di fornire tali beni. Invero, da una relazione recentemente pubblicata dalla Commissione (Scenar 2020 II), risulta che un taglio a questi pagamenti porterebbe a una forte diminuzione del numero di agricoltori, l'abbandono delle terre e l'intensificazione e la concentrazione della produzione rimanente in alcune aree. Questo porterebbe a degli squilibri sociali e

strutturali nelle zone rurali, e anche alla perdita di molti posti di lavoro e la fine dell'ambizione dell'Europa di combinare competitività agricola e sostenibilità nelle zone rurali. Risulta quindi essenziale il bilancio stanziato per questi pagamenti diretti agli agricoltori e deve essere mantenuto. Considerando che, come già indicato più in alto, lo scopo dei pagamenti diretti del primo pilastro è quello di garantire una serie di beni pubblici legati a tutte le attività agricole, qualsiasi aggiustamento futuro delle modalità per i pagamenti diretti dovrebbe tener conto dell'esigenza che a beneficiarne siano gli agricoltori attivi, sia che essi svolgano un'attività a tempo pieno che a tempo parziale, e non i proprietari terrieri che non compiono attività agricola. Per quanto riguarda le modalità dei pagamenti diretti, al fine di assicurare un trattamento equo e uguale per tutti gli agricoltori dell'UE, si dovrebbero aggiustare tali pagamenti sulla base di criteri oggettivi comuni. Questi criteri dovrebbero riconoscere agli Stati membri la possibilità esaminare le diverse condizioni che li contraddistinguono, ma pur sempre soddisfacendo l'esigenza di evitare un regime di pagamento gravoso e complesso.

#### *1.5.7 Conservare i pagamenti per le aree svantaggiate e il sostegno specifico agli agricoltori in circostanze degradate*

Le misure a favore delle zone svantaggiate e le regioni di montagna continueranno a costituire una componente essenziale della PAC del dopo 2013. Inoltre, misure analoghe a quelle dell'articolo 68 per assistere i settori o le regioni vulnerabili devono essere mantenute. Per evitare distorsioni della concorrenza, gli aiuti destinati ad assistere i settori vulnerabili vanno limitati.

#### *1.5.8 Maggiori incentivi per gli agricoltori al fine di metterli nelle condizioni di fornire servizi rurali apprezzati dalla società*

Gli agricoltori e i silvicoltori gestiscono oltre i due terzi della superficie dell'UE e si trovano pertanto nella posizione migliore e possono permettersi di offrire quei servizi rurali supplementari apprezzati dalla società. Nella condizione attuale, gli agricoltori e i

proprietari forestali non sono in grado di compensare i costi supplementari o le perdite di reddito dovuti alla fornitura di questi servizi di interesse pubblico e di conseguenza non esistono incentivi finanziari che li incoraggino a dedicarsi a tutto il lavoro extra che tali servizi richiedono. Per venire incontro alla domanda dei predetti servizi da parte del pubblico, essi andrebbero considerati come un'attività imprenditoriale e remunerati di conseguenza. Gli agricoltori possono svolgere inoltre un ruolo importante per mitigare il cambiamento climatico in qualità di gestori del territorio.

#### *1.5.9 Rafforzare le misure che consentono agli agricoltori di far fronte alle sfide del cambiamento climatico e alla carenza di risorse idriche*

La PAC del dopo 2013 dovrebbe basarsi sulle misure mirate introdotte dall'Health check, e dovrebbe rafforzarle maggiormente per poter far fronte alle nuove sfide che l'UE deve affrontare. Questo approccio sarebbe più efficace rispetto alla creazione di una sezione separata della PAC per affrontare il cambiamento climatico. Le misure attuate per accrescere la competitività del settore agricolo andrebbero quindi ulteriormente sviluppate per aiutare gli agricoltori ad adeguarsi al cambiamento climatico e ad intervenire per mitigarlo (incluse le misure intese a migliorare l'efficienza idrica). Andrebbe posta l'attenzione analogamente sull'offerta di formazione e consulenza in maniera da garantire il trasferimento delle conoscenze e l'innovazione verso le aziende agricole. Gli agricoltori, avvalendosi dei giusti incentivi, hanno la capacità di offrire un importante contributo per mitigare il cambiamento climatico, fornendo servizi rurali nella loro veste di gestori del territorio (ad esempio, gestione delle acque per ridurre le inondazioni, migliorare lo stoccaggio delle acque sotterranee, rafforzare la resistenza agli incendi, ed anche cattura del carbonio). Si dovrebbe altresì assicurare la massimizzazione del contributo offerto dagli agricoltori e dalle loro cooperative per ridurre le emissioni e provvedere alla sicurezza energetica attraverso la produzione di energie rinnovabili (energia, fibre, sostanze chimiche).

### *1.5.10 Maggiore coerenza tra la PAC e le altre politiche europee*

Occorre assicurare una maggiore coerenza tra le politiche europee e gli aspetti seguenti sono particolarmente importanti ai fini dell'agricoltura.

*Politica commerciale:* l'UE dovrebbe garantire che, durante i negoziati sugli accordi commerciali, qualsiasi concessione agricola venga legata alla richiesta che le importazioni ottemperino a criteri ambientali e di benessere degli animali equivalenti a quelli applicati nell'UE.

*Cambiamento climatico, ambiente e ricerca:* è generalmente riconosciuto che una delle maggiori sfide che il mondo dovrà affrontare, negli anni a venire, sarà quella di assicurare l'approvvigionamento alimentare della popolazione mondiale in maniera sostenibile. Questo obiettivo deve essere una priorità per le politiche europee per quanto riguarda il cambiamento climatico, l'ambiente e la ricerca.

*Politica concorrenziale:* si riscontra la necessità di rivedere la politica della concorrenza dell'UE e quella degli Stati membri per permettere che la sua applicazione aiuti, piuttosto che ostacoli, la competitività e la stabilità dell'agricoltura europea. In particolare, le regole della concorrenza che riguardano i raggruppamenti di agricoltori, quali le cooperative, dovrebbero essere armonizzate in tutta l'UE e consentire la fusione di tali strutture sia all'interno dello stesso Stato membro che a livello transnazionale. Infine, dovrebbe essere offerta la possibilità agli agricoltori di discutere le evoluzioni del mercato e creare forme di accordi contrattuali con altri operatori della catena alimentare, che permettano loro di ottenere una maggiore stabilità e una parte più equa del valore aggiunto.

*Politica regionale:* lo sviluppo rurale, tenuto conto che gli agricoltori e i silvicoltori gestiscono oltre tre quarti del territorio europeo, dovrebbe continuare a far parte della PAC. La politica regionale europea inoltre dovrebbe essere coerente con gli obiettivi di questo sviluppo rurale nell'ambito della PAC.

## 2 RUOLO DELL'AGRICOLTURA SULL'ECONOMIA DEL KOSOVO

### 2.1 Superficie e struttura della produzione agricola

Il Kosovo possiede 577.000ha di terreno agricolo. Da questa superficie solo 272.040ha (47.1%) sono coltivati con frutta varia, mentre il rimanente è costituito da prati e deserti. Di questa superficie l'88.6% è di proprietà privata. Come mancanza di una tutela istituzionale il terreno agricolo è sottoposto ad usi di vario genere, spesso inidonei e dannosi per il terreno stesso. Questo ha fatto sì che la superficie agricola si riduca negli anni. È una necessità immediata che il terreno agricolo venga difeso con legge e che vengano precisati i terreni destinati alla sola agricoltura. Questo farebbe ridurre il prezzo della terra agricola e tenderebbe a proteggere questa dalla distruzione futura. Attraverso le superfici boschive sono state sottoposte alla continua distruzione (attraverso i continui tagli incontrollati<sup>6</sup>). Quindi anche per tali superfici vale la stessa cosa al fine di una futura tutela. In base ad una analisi è emerso che la grandezza media delle fattorie è 2.36ha, mentre la media del terreno per famiglia 2.01ha la quale è suddivisa in 3-4 parcelle. Dalla superficie agricola 0.72ha sono prati e pascolo. In base a tale analisi si può affermare che la terra che viene lavorata è mediamente 1.29ha per famiglia. La grandezza della proprietà rappresenta un indicatore importante sulle condizioni materiali della popolazione la quale opera e vive con l'agricoltura. La maggior parte delle famiglie rurali possiede fattorie di piccole dimensioni; 40.2% hanno fattorie di 0.1-1.0ha, 24.4% di 1-2ha, 25.3% di 2-5ha e circa 8% oltre i 5ha. Circa il 2% delle famiglie rurali non possiedono terreno agricolo. La dimensione ristretta della fattoria è uno dei fattori limitativi per una produzione intensiva agricola. Trovandosi in questa situazione, gli agricoltori orientati al commercio spesso sono costretti ad affittare terreno ulteriore (8.9%). In una situazione di questo tipo, dove la superficie è molto limitata, la crescita della produttività (l'aumento del rendimento per unità di superficie)

---

<sup>6</sup>BPK, Monthly Statistics, Riinvest, 2010

è una reale possibilità per una produzione che in un periodo di breve termine dovrà orientarsi verso una sostituzione degli import di prodotti agricoli. Naturalmente si dovrà ricercare costantemente le possibilità per l'export per quei prodotti di cui vi è un'eccedenza.

I rendimenti delle colture agricole in Kosovo, in generale, sono molto bassi in relazione alle potenzialità genetiche delle colture che oggi si producono da noi. Altrettanto in relazione ai paesi europei. Anche se in alcune colture vi è una tendenza di crescita dei rendimenti, ciononostante in questa direzione la situazione rimane allarmante.

Tabella 2.1: Rendimento medio delle colture principali nell'anno (2003-2010)

<b>prodotto agricolo</b>	<b>rendimento (t/ha)</b>
grano	3
mais	3,6
patata	13,4
pomodoro	15,5
peperone	9,5
cipolla	6
fonte: MSRA, 2010	

Rispetto ad altri paesi questi rendimenti sono molto bassi. Nei paesi dell'Europa settentrionale il rendimento medio del grano è di circa 7.5-8.2 t/ha, mais 8-10 t/ha, patata 36-50 t/ha ecc., simile è anche la situazione delle altre colture. I fattori che incidono su questo sono diversi e complessi: grandezza della fattoria, bassa conoscenza da parte degli agricoltori circa l'applicazione delle nuove misure agrotecniche, l'uso non qualitativo del seme, l'elevato costo della produzione, l'assenza delle misure di incoraggiamento per gli agricoltori sono solo alcune delle cause di questi bassi rendimenti.

L'attività agricola tradizionale risulta molto spesso inadeguata a soddisfare le esigenze economiche degli imprenditori agricoli e le richieste del consumatore sempre più attento a questioni relative alla qualità e alla sicurezza alimentare. Negli ultimi decenni l'imprenditore agricolo si è trovato ad operare in un contesto socio-economico-politico in continuo mutamento, che spesso ha messo in discussione l'intero settore agricolo e ha disorientato l'imprenditore stesso che ora deve imparare a convivere con il nuovo

scenario internazionale, vale a dire con la nuova politica agricola comunitaria, con il cambiamento dei gusti dei consumatori, con la concorrenza dei paesi dell'est europeo. Se in passato l'ampliamento delle dimensioni aziendali poteva rispondere alle esigenze del mercato incentrato prevalentemente su prodotti di largo consumo, oggi appare evidente che la strategia da seguire è quella della *diversificazione* produttiva e della *multifunzionalità*.

I titolari di azienda devono ripensare la loro attività, puntando su servizi innovativi, quali la lavorazione di prodotti agricoli, l'artigianato, la produzione di energia rinnovabile, la sicurezza alimentare, la salvaguardia dell'ambiente, il sostegno all'occupazione, il mantenimento di attività economiche nelle zone a basso insediamento, lo sviluppo rurale, e.c.

L'agricoltura multifunzionale determina nella società una maggiore consapevolezza del ruolo che il settore primario svolge nella tutela e nello sviluppo delle aree rurali. In altri termini le aziende che vogliono in qualche modo essere competitive, sono chiamate ad assumersi nuove responsabilità di fronte alla società. Alla domanda di alimenti si aggiungono nuove aspettative, quali: la tipicità, la protezione dell'ambiente, un equilibrato sviluppo territoriale, l'occupazione e così via. L'agricoltura multifunzionale è, quindi, una visione dell'agricoltura secondo cui la tutela ambientale, l'identificazione dei prodotti, il benessere animale non sono considerati vincoli, ma potenziali vantaggi economici per le imprese.

Il profilo rurale del Kosovo è condizionato dalla dimensione geografica, commerciale, struttura demografica e dal basso livello economico. L'incidenza della popolazione rurale su quella totale è del 60%. La famiglia rurale ha mediamente 8,3 componenti (6,3 urbana). La disoccupazione nelle zone rurali è del 54,5% (44% in quelle urbane). Le principali entrate delle famiglie rurali: salario (58%), rimesse (14,1%), entrate dell'attività agricola (9,1%), pensioni, assistenza sociale (7,4%), altro (11,4%) (Institute for development research, 2010) . Le fattorie sono piccole e alquanto distribuite. La grandezza media della fattoria è di 2,3ha del terreno agricolo, 2,1ha di terreno lavorativo, 1,30ha e 0,7ha prati e pascoli. Della popolazione rurale senza istruzione sono 14.0%, con istruzione elementare 41.2%, istruzione media 37.5% e infine istruzione elevata 7.3%. La partecipazione agricola sul PIL è del 25% (IfDR, 2010). Il Kosovo ha 577.000ha di terreno agricolo di cui 272.04ha con colture e cambiamenti agricole,

mentre la parte rimanente di prati, pascoli e deserto.

Circa l'88.6% del terreno agricolo è di proprietà privata mentre il rimanente di proprietà pubblica. Il fondo agricolo si riduce giorno per giorno a causa di utilizzi alternativi. Oltre a questo, circa il 13% del terreno agricolo nel settore privato non viene lavorato. Se si considera che solo il 55% delle famiglie rurali producono prodotti agricoli e allevamento, allora emerge che il completamento delle esigenze delle famiglie rurali con prodotti propri ruota attorno al 33%. Solo una piccola parte dei prodotti agricoli che si producono nel settore privato è dedicato al commercio (dal 3.4% di frutta fino al 27% di verdure) (Ente Statistico per l'Agricoltura in Kosovo, 2010). Questo dimostra le piccole possibilità dell'agricoltura ad essere fattore principale nello sviluppo economico in questo momento.

Le cause di una situazione di questo genere sono molte e vanno dai bassi rendimenti alle politiche economiche inadeguate che incidono sulla bassa competitività ed inoltre alla cattiva organizzazione delle istituzioni e degli agricoltori. Ciò nonostante, la situazione evolve in modo molto lento. Un passo importante è stato fatto da parte del ministero con l'approvazione del "*strategia per uno sviluppo duraturo agricolo e rurale in Kosovo*" (*libro verde*). Tuttavia, non è ancora stato raggiunto un accordo comune sulle politiche da attuare al fine di cambiare tale situazione. Gli ultimi miglioramenti sulle politiche doganali, riguarda le attrezzature e materiali riproduttivi, sono stati ben accetti tuttavia non sono stati sufficienti in quanto non accompagnati da ulteriori politiche complementari. Questo comprende l'incremento dell'efficienza economica e il miglioramento della struttura del settore agricolo, con priorità per le colture, considerando le condizioni specifiche del Kosovo, si può raggiungere un potenziale più competitivo sul commercio interno e anche quello estero. L'accreditamento nell'agricoltura e nelle zone rurali è ad un livello considerevolmente basso. Anche se le banche commerciali hanno aumentato l'accreditamento generale, la partecipazione dell'agricoltura al credito consentito è solo del 2%. Oltre alle banche, le istituzioni finanziarie e micro-finanziarie offrono credito per gli agricoltori e le zone rurali, ma gli interessi sono molto elevati e si supportano con difficoltà. L'accreditamento nelle famiglie rurali è più basso rispetto a quelle urbane. Complessivamente il 5.7% delle famiglie rurali hanno ottenuto credito, (10.3% quelle urbane) (Ente Statistico per l'Agricoltura in Kosovo, 2010). L'organizzazione degli agricoltori in associazioni

cooperative è molto basso. Solo il 2% degli agricoltori sono membri di una qualche associazione cooperativa. L'organizzazione degli agricoltori avrebbe molti effetti positivi, come lo sfruttamento comune e razionale dei meccanismi agricoli, l'indebitamento di gruppo, sfruttamento dell'assistenza tecnica, consigli professionali, esercitazioni ecc. l'infrastruttura rurale, come le strade, sistema dell'acqua, canalizzazione, elettricità...non sono sviluppati a livelli soddisfacenti. In particolare il debole servizio stradale e il caro e irregolare trasporto, dalle zone rurali in quelle urbane, determinano il basso livello di benessere nelle zone rurali. Questo richiede che la strategia dello sviluppo rurale deve basarsi anche su possibilità alternative. Da quanto illustrato emerge chiaro che solo l'agricoltura non può creare entrate sufficienti per l'incremento degli standard nelle famiglie rurali. Lo sviluppo di business no-agricolo ha iniziato ad essere presente in Kosovo. Alcune attività che si legano alla lavorazione del legno e ai prodotti agricoli hanno fatto i primi passi. A questo si lega anche lo sfruttamento dei prodotti boschivi e piante medicinali. Tutte queste formano una base per un programma di attività nello sviluppo dell'imprenditoria rurale, basato sullo sviluppo del business familiare in Kosovo.

## **2.2 Rilevanza dello sviluppo rurale**

Lo sviluppo rurale è un processo nel quale le persone presso le aree rurali uniscono le proprie risorse al fine di migliorare le condizioni di lavoro e di vita. Attraverso il miglioramento e l'incremento delle loro abilità essi tendono ad aumentare le capacità complessive individuali e dalle loro organizzazioni al fine di migliorare le loro entrate, la salute, l'educazione, l'infrastruttura e altri servizi sociali. In ultimo, agli abitanti delle zone rurali viene data la possibilità di contribuire per la libertà civile a gestire autonomamente lo sviluppo con rapporti bilanciati di sesso e sfruttamento duraturo degli ambienti rurali. L'aspetto contemporaneo legato allo sviluppo duraturo rurale sottintende un aspetto complesso il quale comprende: agricoltura, risorse nazionali e la loro gestione, trasporto rurale, acqua ed igiene, telecomunicazione, istruzione, salute, servizi sociali.

Avendo presente il trend della popolazione e la componente dell'emigrazione, si valuta

che il Kosovo ha circa 2.5 milioni di abitanti, dei quali circa 450 mila vivono come emigranti fuori dal Kosovo. Da questo risulta che in Kosovo ci sono 2.05 ml di abitanti (Ente per lo sviluppo e pianificazione del Kosovo, 2009). In assenza di dati certi, la partecipazione della popolazione rurale in Kosovo si valuta circa 60%. Negli anni 90 non solo non ci fu sviluppo economico, ma non ci fu neanche movimento migratorio all'interno e tra i comuni, quindi non ci fu neppure un cambiamento tra la popolazione urbana e rurale. Questo reparto subì cambiamenti subito dopo la guerra dal '99, con lo stabilimento di una parte della popolazione rurale in città per garantire un tetto alle famiglie che avevano le case bruciate e distrutte, inoltre per essere più vicini agli aiuti di varie organizzazioni e per trovare lavoro più facilmente in città. Paragonando con l'elevato livello di partecipazione della popolazione rurale in Kosovo questa percentuale in alcuni luoghi è: Russia 22, Bulgaria 30, Ungheria 36, Croazia 42, Slovenia 43, Romania 44, Bosnia Erzegovina 55 (ESK, ente statistico del Kosovo, 2009). Contrariamente all'assenza dei dati, la tabella seguente indica una continua riduzione della popolazione rurale rispetto a quella urbana.

Tabella 2.2: mutamento della popolazione urbana-rurale in %

	1981	1991	2009
popolazione (in '000)	1584	1944	2500
Rurale %	67,5	65	60
Urbana %	32,5	35	40
Fonte	<i>studi dell'ente per lo sviluppo e la pianificazione del Kosovo (Università di Prishtina "Riinvest") 2010.</i>		

Dai dati emerge un aumento della popolazione, anche se non abbiamo dati precisi sulla popolazione attuale. Negli anni ci sono stati trasferimenti da rurale verso urbano, soprattutto dopo la guerra (1998). Le cause di questo spostamento, si ipotizza, sono dovute alla ricerca di una vita migliore, cosa che la campagna non garantiva. L'urbano, oltre ad offrire condizioni migliori di vita, offre anche maggiori opportunità di impiego, principalmente nei servizi (ristorazione, punti vendita, istituti scolastici...).

## 2.3 Analisi della famiglia “rurale-urbana”

Come risultato di una condizione sfavorevole nel settore agricolo, le entrate in agricoltura rappresentano una percentuale molto bassa (9.1%) sul totale delle entrate della famiglia. Gran parte delle entrate delle famiglie rurali (58%), deriva dai membri della famiglia che percepiscono un salario. Una parte considerevole delle entrate (14.1%) deriva dai membri che vivono all'estero (Ente Statistico per l'Agricoltura in Kosovo, 2010).

Quindi l'agricoltura non garantisce entrate sufficienti per garantire la sopravvivenza della famiglia rurale. Le caratteristiche che distinguono la struttura delle entrate delle famiglie rurali con quelle urbane sono le entrate dell'agricoltura, rimessa e l'assistenza dai conoscenti che vivono in Kosovo. Tutte queste caratteristiche delle entrate sono più elevate presso le famiglie rurali rispetto a quelle urbane. L'elevata incidenza delle rimesse sulle entrate delle famiglie rurali è il risultato di una forte immigrazione della popolazione rurale all'estero. Per quanto riguarda l'assistenza all'interno del Kosovo, le famiglie rurali hanno una partecipazione elevata in questa categoria in quanto qualche membro della famiglia emigra in città a causa delle maggiori possibilità di occupazione. Le maggiori possibilità di occupazione nelle città sono risultato delle condizioni e delle possibilità più elevate dello sviluppo dei business e questo fa sì che la categoria delle entrate dai business dalle famiglie urbane sia più elevato.

Tabella 2.3. Struttura delle fonti delle entrate delle famiglie rurali-urbane (%).

Fonti delle entrate delle famiglie	Rurale %	Urbana %
agricoltura	9,1	1,7
business non agricolo	4,2	17,2
salario impiegatizio	58	64,8
assistenza della parentela	6	2,1
rimesse	14,1	6,4
assistenza delle organizzazioni internazionali	1,2	0,9
pensione, assistenza sociale	7,4	6,4
Totale	100	100
<i>Fonte: Università di Prishtina “Riinvest” 2010, intervista con le famiglie</i>		

In una situazione di questo tipo, la creazione di entrate grazie all'agricoltura è ancora basso. La maggior parte delle famiglie rurali (67.1%) dichiarano che non possiedono entrate da poter utilizzare per gli investimenti. Anche quelli che possiedono un certo capitale finanziario, la maggior parte di questi non pensano di investire tale capitale in agricoltura. Si comprende quindi che le capacità delle famiglie di investire in agricoltura sono molto limitate. È necessario trovare quindi forme di investimento iniziali (credito vantaggioso) in modo che gli agricoltori inizino a produrre anche per il mercato e non solo per bisogni personali. Le piccole fattorie non adempiono nemmeno ai bisogni famigliari per quanto riguarda i prodotti agricoli. L'adempimento ai bisogni famigliari con prodotti agricoli derivanti dalla produzione propria è del 70%. Per convincersi della difficile situazione della popolazione rurale, in particolare di quelle famiglie che dipendono dalle piccole proprietà e che non hanno nessun occupato all'estero o all'interno del paese ma in altre attività. Verranno illustrati i dati della struttura economico-famigliare in base alle spese mensili della famiglia rurale e quella urbana.

Tabella 2.4: spese alimentari mensili della famiglia rurale-urbana (%).

	Rurale %	Urbana %
meno di 100 €	11,6	8,5
100-200 €	29,5	17
200-300 €	31,9	26,6
300-500€	18,3	26,6
500-1000€	5,9	9,4
Oltre 1000€	1,3	3,9
non spiegabile	1,5	7,8
<i>Fonte: indagine sulle famiglie "Riinvest" – Università di Prishtina. ( 2010)</i>		

Circa il 73% delle famiglie rurali spendono fino a 300 € al mese (quella urbana il 52%). Una parte importante delle economie famigliari (41.1%) considerano che il freno principale per l'incremento delle entrate è l'assenza dei finanziamenti delle banche e

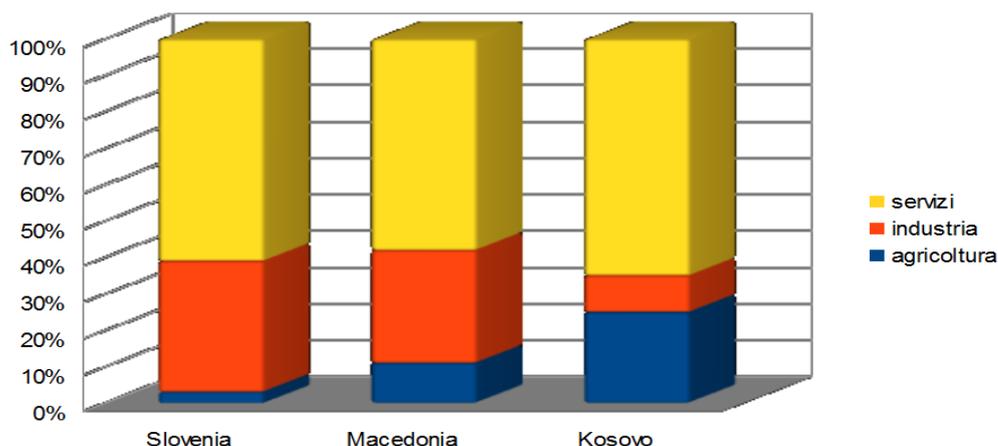
delle altre istituzioni, oltre ¼ (26.4%) incolpano la disoccupazione, 1/6 (16.7%) considerano il commercio non organizzato per la non crescita delle entrate e il 13% l'assenza dei mezzi. La maggior parte delle famiglie (87.6%), anche quei pochi prodotti che vendono sul mercato, gli vendono da soli, molto raramente in forma organizzata.

## 2.4 L'incidenza agricola sull'economia

L'economia agricola è un segmento importante dell'attività economica in Kosovo. Questo settore arriva ad assorbire un numero considerevole della forza lavoro in generale, e in particolar modo della forza lavoro nelle zone rurali. Sulla base di alcune valutazioni il settore agricolo in Kosovo nel 1986 ha contribuito per circa il 30% del PIL. Tuttavia, questo aumento di partecipazione dell'agricoltura sulla produzione generale durante gli anni 90 è arrivato come risultato del calo delle attività economiche negli altri settori.

In base alle valutazioni di "Riinvest"(Università di Prishtina) l'agricoltura occupa circa 100.000 persone, ossia circa il 22% dell'occupazione totale. Queste valutazioni della "Riinvest" sono date sulla base di un questionario di 1252 famiglie. La partecipazione dell'agricoltura sul PIL è circa 25% (Institute for development research "Riinvest", 2010). Paragonandola con quella di altri paesi è relativamente elevata.

Fig 2.1 Struttura del PIL della Slovenia, Macedonia e Kosovo



Fonte: Institute for development research "Riinvest", 2010.

Anche se è il settore principale dell'economia del Kosovo, all'agricoltura non è stato ancora dato appoggio con progetti di sviluppo di medio lungo termine. Questo è molto importante dato che l'appoggio emergente dai vari donatori è terminato e i progetti momentanei dei donatori sono prevalentemente di carattere tecnico e di consulenza, che sono molto importanti, ma servono anche investimenti nel settore. La maggior parte delle fattorie in Kosovo sono molto piccole e la gran parte sono orientate nell'adempimento delle proprie esigenze personali. Solo una minima parte della produzione è dedicata al commercio. Anche se comincia ad esserci un orientamento verso la produzione commerciale l'agricoltura kosovara è tutt'ora dominata da piccoli agricoltori. Il livello più basso delle soddisfazioni personali è costituito dalla frutta (29%), verdura (52%), grano (57%) e girasole (14%). Le eccedenze sono presenti sull'uva e patate. Mentre la patata l'anno scorso è stata esportata, l'eccedenza dell'uva è dovuta prevalentemente alla mancanza della riproduzione e alla vendita del vino. L'assenza di strumenti stimolanti (sovvenzioni, credito favorevole ecc.) da una parte e l'incoraggiamento del medesimo settore da parte dei paesi confinanti hanno portato l'agricoltura in una posizione molto sfavorevole.

## **2.5 Il commercio dei prodotti agricoli**

La maggior parte delle fattorie in Kosovo sono orientate in primis alla produzione per le proprie necessità. Da alcuni dati emersi si evince che la produzione personale arriva al 73% per la verdura e il 96% per la frutta. In una tale situazione è chiaro che ciò che rimane per il commercio è molto poco. I fattori che incidono su una tale situazione sono diversi: fattorie piccole, elevato costo della produzione, inadeguatezza della produzione alle necessità del commercio, l'assenza di strumenti finanziari per investimenti ecc.

Tabella 2.5: Partecipazione della produzione animale per consumo proprio e per il commercio.

Bestiame	Percentuale di produzione	
	Quota consumo per uso proprio %	vendita diretta %
Vacche da latte	89,9	10,1
pecore	52	48
polli	94,5	5,5
capre	90,9	9,1
cavalli	99,7	0,3
suini	72,5	27,5

*Fonte: indagine sulle famiglie, Università di Prishtina "Riinvest" 2008*

Le piccole fattorie spesso non arrivano neppure ad adempiere alle necessità personali. L'adempimento ai bisogni famigliari nelle aree rurali con prodotti agricoli è di circa il 70% (Riinvest, 2009). La vendita dei prodotti agricoli da parte delle famiglie rurali viene fatta prevalentemente nel commercio locale. Gli agricoltori svolgono autonomamente la vendita dei propri prodotti (87.6%). Solo il 2.8% degli agricoltori svolge la vendita attraverso associazioni o cooperative. Le fonti dei prezzi dei prodotti che gli agricoltori desiderano vendere sono poco sicure ed altalenanti. Solo il 10% degli agricoltori si interessa dei prezzi e delle condizioni del mercato, dalle associazioni dei prodotti, cooperative o altri mezzi (Institute for development research, 2009). La maggior parte di loro sfruttano le informazioni degli altri agricoltori e dai venditori all'ingrosso<sup>7</sup>.

<sup>7</sup>Sviluppo rurale in Kosovo, 2008

Tabella 2.6: principali canali informativi dei produttori agricoli (in %)

altri agricoltori	27,2
associazione dei produttori	3,7
cooperative	2,5
venditori all'ingrosso	13,6
radio	4,3
altro	42,6
no risposta	6,2
Totale	100
<i>Fonte: indagine sulle famiglie, Università di Prishtina "Riinvest" 2008</i>	

A causa della loro non organizzazione (ad es. in associazioni), gli agricoltori non sono in grado ad adattarsi individualmente alle richieste del commercio. Gli allevatori praticamente non hanno possibilità di inserirsi sul commercio all'ingrosso di Prishtina. Questo accade in quanto i luoghi per la vendita vengono venduti alle imprese che gestiscono la vendita per tutto l'anno da parte dei commercianti che sono prevalentemente importatori e che svolgono vendita all'ingrosso. Gli agricoltori residenti non sono stati in grado, in maniera più convinta, ad impegnarsi in questa direzione e fare pressione presso il ministero o il potere locale in modo che venga garantito loro un luogo più adatto per la vendita dei loro prodotti. Inoltre, con l'approccio che gli agricoltori hanno verso il mercato, essi non sono in grado di ricercare ed individuare nuovi mercati.

## 2.6 Politiche per uno sviluppo rurale moderno

Incremento dell'efficienza economica ed il miglioramento della struttura dei prodotti agricoli. La ristrutturazione del prodotto agricolo è indispensabile dato che, valutando le risorse e gli obiettivi degli agricoltori, il Kosovo trova difficoltà serie sulla concorrenza interna e a maggior ragione verso l'export. Inoltre, a causa delle basse capacità di investimenti e delle regole del libero commercio, si riducono le possibilità che la

capacità concorrenziale venga difesa attraverso sovvenzioni e dazi elevati. Da diverse analisi svolte da vari enti emerge che le modalità di produzione sono ancora tradizionali, che si caratterizza dai bassi rendimenti, carattere stagionale (sulle verdure) ed altre difficoltà. Per questo motivo bisogna individuare forme migliori di comunicazione con gli agricoltori in modo che questi siano in grado che le innovazioni tecnologiche per la produzione vengano applicate sulle loro fattorie. Una migliore organizzazione degli agricoltori in associazione permetterebbe loro di sfruttare meglio benefici che possono avere dall'inquadramento in associazione. Basandosi sulle condizioni naturali, sulla tradizione e le capacità per la creazione di maggiore competitività, è necessario che vengano selezionati i settori a cui dare precedenza, come ad es. bestiame (produzione e riproduzione della carne e del latte), piante per la nutrizione animale e frutta e verdura. Questi settori si presentano alquanto rilevanti in primis per la sostituzione dell'import, dato che grandi quantità di questi prodotti vengono importati da altri paesi (in particolare dai paesi confinanti). Dall'altra parte, esistono risorse favorevoli per lo sviluppo e l'avanzamento di tali settori. Lo sviluppo di tali settori verrebbe a costituire una spinta importante anche per lo sviluppo industriale anche esso soggetto a forte importazione. La creazione di un ambiente più favorevole per la stimolazione degli agricoltori, l'accreditamento a condizioni favorevoli, l'accrescimento professionale degli agricoltori, sono solo alcuni fattori che vanno a incoraggiare la produzione di tali settori. Attraverso un programma consistente, che comprende soprattutto l'assistenza tecnica e finanziaria, si dovrebbe accompagnare lo sviluppo di tali settori, avendo presente anche l'industria alimentare.

## **2.7 Politica fiscale, commerciale e sovvenzioni in agricoltura**

Gli agricoltori richiedono passi successivi circa la revisione dell'IVA sugli input, tecnologia moderna in modo da garantire condizioni economiche più equiparabili a quella dei paesi vicini. Con questo si tenderebbe a compensare l'assenza di sovvenzioni per le quali il bilancio del Kosovo è molto limitato. La politica fiscale nei paesi che competono con il Kosovo è a favore dei propri produttori/agricoltori, dove lo stato sovvenziona direttamente gli agricoltori. Nei paesi concorrenti sono presenti tariffe

elevate per i prodotti che concorrono quelli nazionali con dazi 20-30% e tasse ridotte per gli input, tecnologia aggiornata che tende a ridurre i costi di produzione e i prezzi si mantengono bassi. Dato che il Kosovo non ha capacità di sovvenzionare i propri prodotti, la politica fiscale e quella commerciale rimane l'unica soluzione. Inoltre, si dovrà definire l'immissione di quote stagionali e licenze al fine di limitare l'input di prodotti che con qualità più elevata e prezzi concorrenti possono essere prodotte al proprio interno.

L'istituzione kosovara dipende molto dalle tasse doganali raccolte in dogana che costituisce l'80% delle tasse complessive. In molti paesi lo stato appoggia finanziariamente i produttori e i lavoratori agricoli. La sovvenzione dei tassi di interesse è molto diffuso nei paesi dell'Europa centrale ed orientale. Alcuni paesi hanno un programma speciale per la modernizzazione della produzione agricola, dove viene fatto un fondo di garanzia che appoggia le banche private per l'accreditamento dei produttori che non dispongono di beni da ipotecare. Molti paesi in transizione come l'Estonia, Lituania, Bulgaria, Romania ecc. hanno programmi di investimento in agricoltura con crediti di breve termine per l'acquisto dei mezzi agricoli, seminativi di elevato potenziale, per l'incremento delle piantagioni della frutta e l'uva. La Romania nel 2001 ha iniziato ad applicare un programma d'appoggio per i produttori agricoli, dove i mezzi che sono stati dedicati a questo obiettivo sono stati raccolti dalla privatizzazione delle fattorie pubbliche. Questo programma è basato principalmente nell'acquisto più economico dei meccanismi e strumenti agricoli (il produttore ha pagato solo il 50% del valore. Anche in Kosovo, una forma favorevole nell'appoggio finanziario sarebbe quella di offrire credito ai produttori agricoli, sovvenzionando i tassi di interesse del credito. Questo sottintende che la decisione per l'attribuzione del credito e la selezione dei vincitori è responsabilità della banca. Esempi simili abbiamo in alcuni paesi dell'Europa centrale e orientale, dove i creditori pagano 1/3 della quota interesse alla banca mentre i 2/3 da parte delle istituzioni e ministeri. Questo programma in alcuni paesi si è dimostrato alquanto di successo, come in Russia, dove è molto aumentato l'accreditamento agricolo e il ritorno è stato elevato, 98.5%

L'esistenza di un'infrastruttura adatta può essere considerato come uno dei fattori principali per lo sviluppo rurale in Kosovo. Essa contribuisce a molti aspetti, come il miglioramento delle condizioni di vita, sicurezza del commercio, miglioramento della

produzione agricola e come anche l'assorbimento degli investimenti.

Il miglioramento complessivo delle condizioni di vita può raggiungersi solo attraverso un'infrastruttura sviluppata, ma non solo. L'infrastruttura rurale è anche una condizione essenziale per l'aumento della produzione agricola, incremento della capacità competitiva, come anche l'aumento del profitto e in generale la creazione di maggiori entrate che incidono direttamente sullo standard di vita. Avendo l'infrastruttura rurale sviluppata, si va a limitare l'emigrazione in quanto l'economia è migliore. Quindi il differenziale va diminuendo e quindi anche l'emigrazione dal rurale verso l'urbano. I fattori da citare sono:

Strade: le abitazioni rurali in generale si caratterizzano dall'assenza di un'infrastruttura stradale. Questo costituisce il fattore limitante per la produzione agricola ed uno dei motivi dell'abbandono di tale zona verso il centro a causa del trasporto e servizi poco adempienti. Questo incide anche su altri ambiti come l'istruzione, cultura e salute.

Acqua: nelle zone rurali in Kosovo il sistema di fornitura e di acqua potabile è pessimo. Alcune aree abitative che si trovano vicino alle strade principali o alle grandi città sono legate con il sistema idrico pubblico. In molti villaggi sono stati costruiti autonomamente dei sistemi idrici locali, dove la qualità è poco controllata. La maggior parte delle economie familiari si fornisce di acqua da pozzi e laghi con qualità dell'acqua incerta e spesso debole.

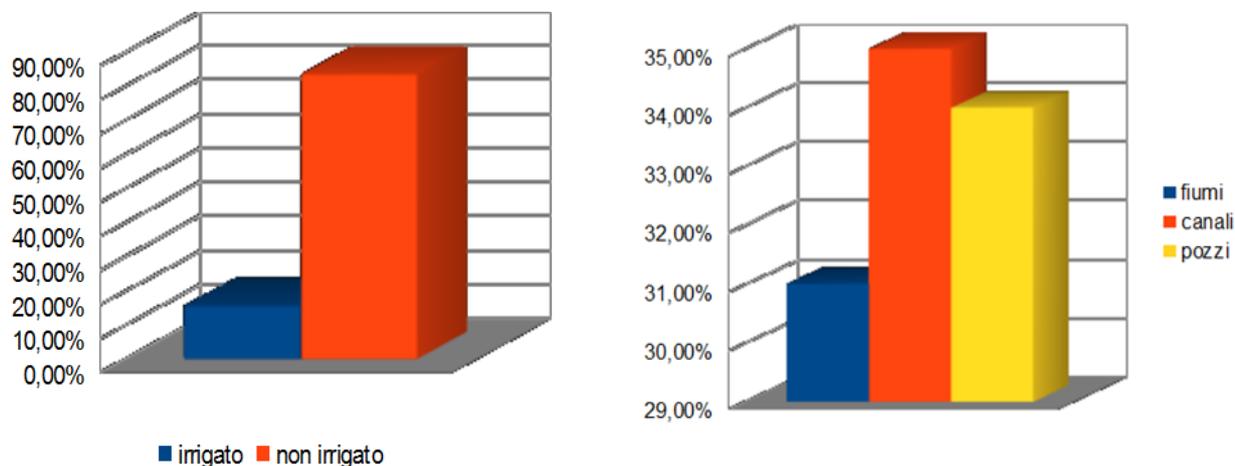
Liquame: è una caratteristica che in passato gli investimenti pubblici in tale ambito sono stati bassi, per non dire inesistenti. Anche oggi le cose non stanno meglio. L'igiene è molto bassa e spesso creano virus contagiosi. I servizi di gestione della spazzatura non ci sono e quindi le famiglie si gestiscono come meglio possono, distribuendo i rifiuti qua e là inquinando l'ambiente.

Energia elettrica: la fornitura di energia elettrica è peggiorata soprattutto dopo il 1999 e questo riguarda non solo il mondo rurale ma anche quello urbano. Anche se tutte le abitazioni sono dotate di elettricità da tempo, il problema principale sta nel invecchiamento delle strutture e delle basse capacità di distribuzione. Dopo la guerra ci sono stati investimenti da parte di donatori, soprattutto nelle zone centrali del paese, ma la questione rimane ancora allarmante.

Sistema navigazione: i sistemi di navigazione si presentano come un fattore limitante nella produzione agricola. Esiste un deficit dell'acqua, che incide sulla produttività e sul

progresso degli agricoltori.

Figura 2.2: superficie irrigata nel settore privato e fonti per l'irrigazione



fonte: *Kosovo: Re-launching the Rural Economy, World Bank, 2008*

Lo sviluppo rurale durevole in Kosovo non può essere pensato senza uno sviluppo generale e consistente dell'infrastruttura rurale. È chiaro che questo non può essere realizzato senza un appoggio finanziario. Anche se i bisogni e le priorità in Kosovo sono innumerevoli, è molto importante che ci sia una maggiore consapevolezza sui regolatori di bilancio che gli investimenti più grandi per l'infrastruttura rurale decidano le basi per lo sviluppo generale rurale ed in particolare quello agricolo.

Come molti altri paesi in transizione, anche il Kosovo fronteggia molte sfide che impediscono un processo favorevole di accreditamento nel settore agricolo. Le fonti principali per il finanziamento del settore agricolo sono le banche commerciali ed altri istituti micro finanziari. Le altre forme di prestito sono quelle da parte di famigliari o amici, finanziamenti da parte dei riproduttori, commercianti degli input e degli stessi agricoltori. Il basso valore di accreditamento è conseguenza anche dell'incapacità del settore agricolo di ritornare il capitale a causa dei molti problemi di cui il settore dispone, tra cui:

- Concorrenza dei prodotti esteri a prezzi più bassi;
- Utilizzo di tecnologia tradizionale e basse conoscenze sul marketing dei prodotti;
- Politica fiscale sfavorevole per i prodotti interni;

- Il non mantenimento dell'evidenza finanziaria da parte degli agricoltori agricoli che servono per le banche ma anche per una gestione più attuale delle fattorie;
- Non tutti richiedenti di credito hanno ben chiaro sul come utilizzare tale credito oppure sono troppo ambiziosi sui loro progetti di investimento. Alcuni agricoltori hanno problemi nel vendere le loro eccedenze e allo stesso tempo chiedono finanziamenti per accrescere la loro produzione;

Il settore agricolo è un settore che offre un potenziale non ancora utilizzato. Il responsabile di questo non è solo l'agricoltore bensì, e soprattutto, le istituzioni. L'agricoltore deve essere messo nella condizione di poter lavorare e sviluppare la propria attività. Ci riferiamo in questo caso ad una infrastruttura più efficiente, a cui deve provvedere lo stato e non il singolo agricoltore in quanto non ha le capacità nel fare ciò, ci riferiamo ad una legge che regoli il rapporto banca-agricoltore, dove quest'ultimo può ottenere prestiti ad un tasso più vantaggioso per poter investire ed evolvere la propria attività, ci riferiamo alla consulenza di cui l'agricoltore necessita per poter sfornare un prodotto migliore ed essere così più competitivo rispetto alla concorrenza estera.

## 3 PIANO AGRICOLO E SVILUPPO RURALE 2010-2013

### 3.1 Disposizioni generali

Come i paesi UE, anche il Kosovo dispone di un piano agricolo e sviluppo rurale e in questo capitolo andremo ad analizzare i punti più salienti di tale piano cercando di capire quali sono gli obiettivi futuri e se questi sono coerenti con quelli europei.

Per avere una panoramica più ampia e chiara circa la produzione agricola kosovara e la situazione nelle aree rurali, sono stati revisionati tutti i dati e sono stati compresi i risultati delle analisi più aggiornate del settore agricolo in Kosovo, per esempio la Swot Analisi dal documento originale dal PSRA (Piano per lo Sviluppo Rurale ed Agricolo) 2007-2013 è stato completamente sostituito con una versione revisionata. Per avere un programma veramente ampio, in questo aggiornamento del PSRA sono stati integrati anche altre strategie agricole, come “Nismat AgStrat” del USAID ecc... Il PSRA 2010-2013<sup>8</sup> è un piano molto ambizioso. Qui vengono precisate in dettaglio molti passi che il Kosovo deve intraprendere per ristrutturare il settore agricolo, con lo scopo di adempiere agli obblighi con cui deve fronteggiarsi come paese candidato e successivamente membro dell'Ue. Da questo documento emerge chiaro la visione dei kosovari per il settore agro rurale e le loro aspettative di medio lungo termine. Inoltre, se viene applicato questo documento, questo paese diventa un carro traino di cambiamento positivo nella regione dei Balcani. Il PSRA 2010-2013 come focus importante ha anche l'appoggio delle istituzioni per il raggiungimento degli obiettivi agro rurali. Oltre a questo, l'adesione nell'Ue e il processo di integrazione sono molto convincenti che offriranno sviluppo positivo per la popolazione rurale del Kosovo<sup>9</sup>. Attraverso l'applicazione del PSRA si prospetta la creazione di una cornice aggiornata di medio lungo termine di pianificazione per lo sviluppo del settore agro rurale del Kosovo che:

- Lega il PSRA 2010-2013 con le attività importanti di pianificazione, ad es la cornice

---

<sup>8</sup>Republic of Kosovo, Prishtina 2010

<sup>9</sup>Il Kosovo è un candidato per diventare successivamente un membro dell'Ue

- di medio lungo termine delle spese;
- Identifica la cornice delle politiche che legano in modo razionale ed in modo consistente le azioni interne (compreso la sostituzione dell'import e la strategia per l'export dei prodotti selezionati) con progetti prioritari finanziati dai donatori, che sono legate con le mosse del PSRA;
  - Indirizza la situazione attuale finanziaria nazionale e sostiene il governo nella realizzazione del programma nazionale agricolo, finanziato attraverso il budget nazionale;
  - Aiuta il settore agro rurale del Kosovo, che si prepari per la candidatura e la fase complessa del pre-ingresso nell'Ue;
  - Prende in considerazione la necessità di appoggiare le comunità locali come: giovani, immigrazione, agro ambiente.

Al Kosovo serviranno altri anni per creare le strutture necessarie per essere in grado di assorbire elevati livelli di assistenza finanziaria in particolare fondi para strutturali per lo sviluppo rurale, che saranno a disposizione appena il Kosovo sarà candidato. Tuttavia, l'obiettivo principale di questa versione aggiornata è quella di offrire una cornice delle azioni, le quali verranno attuate dal MAFSR (Ministero per l'Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale) durante l'anno 2010-2013 nel settore agro rurale e ambientale in modo che il nostro paese diventi il prima possibile un paese candidato.

Il piano di sviluppo rurale ed agricolo del Kosovo 2007-2013 è stato approvato dal governo il 4 aprile 2007. Da allora, la situazione finanziaria globale è cambiata in modo considerevole. Il Kosovo divenne stato indipendente il 17 febbraio 2008 e il governo ha confermato che l'avvenire del Kosovo è essere membro dell'Ue.

Il PSRA 2007-2013<sup>10</sup> nel primo capitolo presenta il contesto dello sviluppo agro rurale del Kosovo. È stata data una descrizione generale del settore, dove sono state analizzate le differenze tra urbano e rurale e le differenze tra Kosovo e UE. Allo stesso tempo è stata fatta una revisione delle zone meno sviluppate del Kosovo. Da questa analisi della situazione esistente sono state identificate le azioni dettagliate nel secondo capitolo, che permetta al Kosovo in modo da creare nelle forze esistenti, di oltre passare le debolezze, difficoltà e di guadagnare dalle opportunità a disposizione e di sbiadire le minacce identificate. Le azioni sono integrate nel PSRA 2007-2013 sotto forma di:

---

<sup>10</sup>Si tratta di un piano redatto dal "Ministry of Agriculture, Forestry and Rural Development, (Prishtine 2007)

- Una strategia generale per lo sviluppo agricolo e rurale;
- Un programma nazionale dell'agricoltura finanziato dal budget del Kosovo per completare i fondi dei donatori;
- Una cornice politica integrale;
- Una cornice legislativa ed amministrativa per implementare il PSRA 2007-2013;
- Un programma di confine e delle attività di sviluppo regionale;
- Una strategia settoriale dettagliata per i prodotti principali appoggiate da a) finanziamenti dei donatori e quello nazionale e b) delle politiche della cornice legislativa e amministrativa.

Il PSRA ha identificato gli obiettivi generali per lo sviluppo agro rurale in Kosovo che sono:

- Entrate ulteriori per gli agricoltori e gli abitanti delle aree rurali, portando il miglioramento degli standard di vita e delle condizioni di lavoro nelle zone rurali;
- Miglioramento dell'efficacia e competenze concorrenziali nella produzione primaria agricola, in modo che venga raggiunto la sostituzione dell'import e si possa guadagnare dai mercati esteri;
- Miglioramento dell'elaborazione e marketing dei prodotti agricoli e forestali con l'incremento dell'efficacia e competenze concorrenziali;
- Miglioramento della qualità e degli standard dell'igiene nelle fattorie/fabbriche;
- Sviluppo durevole rurale e miglioramento della qualità della vita (compreso l'infrastruttura) attraverso la promozione dell'agricoltura e delle altre attività economiche, le quali sono in armonia con l'ambiente;
- Creazione delle possibilità di occupazione nelle zone rurali, in particolare attraverso la diversificazione rurale;
- Allineamento dell'agricoltura del Kosovo con quella europea.

Gli obiettivi del PSRA del 2010 (in linea con quelli della futura PAC) non sono solo l'avvicinamento del settore agro rurale del Kosovo con la strategia dell'Ue per lo sviluppo rurale ma anche con i due pilastri della PAC:

- I. Svolgimento delle attività per oltrepassare le difficoltà che ostacolano lo sviluppo durevole rurale in Kosovo;
- II. Inizio dell'allineamento del settore agro rurale con le politiche della PAC;

Per raggiungere ciò, sono stati identificate le manovre per lo sviluppo durevole agro

rurale su cui si concentrano le risorse finanziarie, politiche, legislative, amministrative e umane durante il 2010-2013. Sul campo delle politiche del settore di sviluppo rurale sono state identificate le seguenti manovre:

Manovre d'appoggio dirette su:

- Settore del bestiame;
- Settore della produzione e delle piantagioni;

Nell'ambito dello Sviluppo rurale il piano è suddiviso in 4 assi:

Asse I: Competenza concorrenziale

- Sviluppo di know how professionale per adempiere ai bisogni rurali (Misura 1);
- Ristrutturazione del potenziale fisico nel settore agro rurale (Misura 2);
- Gestione delle fonti acquifere per l'agricoltura (Misura 3);
- Miglioramento dell'elaborazione e marketing dei prodotti agricoli (Misura 4);

Asse II: Ambiente e uso diligente della terra

- Miglioramento della gestione delle fonti naturali (Misura 5);

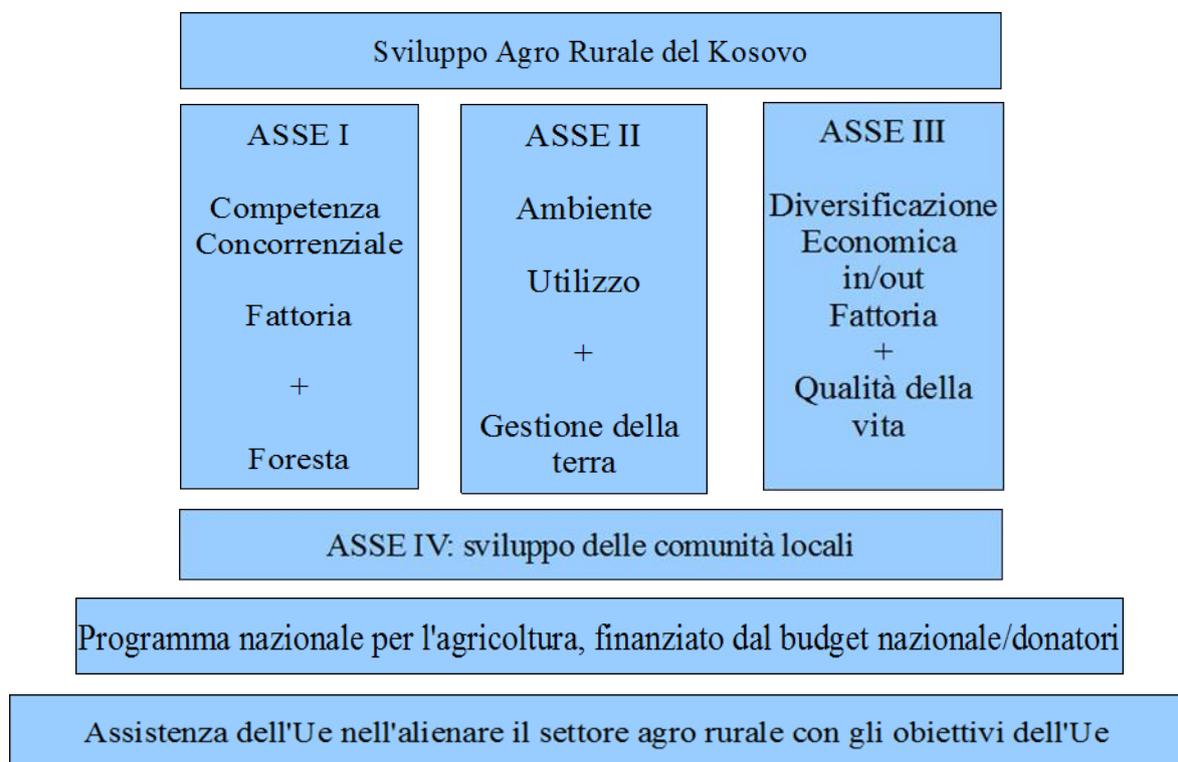
Asse III: Diversificazione e qualità della vita rurale

- Diversificazione delle fattorie e attività alternative nelle zone rurali (Misura 6);
- Miglioramento dell'infrastruttura rurale e mantenimento dell'eredità rurale (Misura 7);

Asse IV: Strategie per lo sviluppo locale basato sulle comunità

- Appoggio per le strategie per lo sviluppo delle comunità locali (Misura 8);
- Sono stabilite le strategie settoriali, gli obiettivi e i scenari per il 2013 e l'appoggio delle attività particolari identificate. Finanziamento e attuazione del PSRA 2007-2013 fu stabilito, assieme al campo di attuazione geografico e gli influenzamenti aspettati del piano. È stato chiarito che il costo finale dipenderà da alcuni fattori come ad es il tempo per l'attuazione delle 8 misure (e appoggio legato al governo), disponibilità e tipo di donazioni, fondi governativi, scala di crescita dell'economia come anche la capacità nazionale di assorbire l'aiuto dei donatori.

Figura 3.1: Sviluppo agro-rurale del Kosovo 2010-2013



*fonte: Ministero dell'agricoltura, silvicoltura e sviluppo rurale (MASSR)*

I dati settoriali non sono aggiornati nel quadro dell'analisi attuale settoriale per cause dovute al fatto che i dati a disposizione per la valutazione del settore agro alimentare del Kosovo sono ancora limitati. Il PSRA 2010-2013 aggiorna informazioni sulla distinzione urbana – rurale, le zone meno sviluppate in Kosovo, differenze tra Kosovo e UE come anche analisi swot del settore. In tutti i luoghi pertinenti ci sono stati cambiamenti sul contenuto legato alla composizione delle manovre d'appoggio dirette. È stata aggiornata la gerarchia degli obiettivi nazionali e sviluppo rurale. Le azioni identificate nel PSRA 2007-2013 per consentire che il Kosovo sulle priorità esistenti, oltre passi le debolezze, guadagni dalle opportunità a disposizione e riduca le minacce identificate, rimangono le stesse sul PSRA 2010-2013, come anche la strategia generale per lo sviluppo rurale e agricolo. Le strategie settoriali dettagliate per le principali produzioni le quali sono appoggiate dai donatori e dal budget nazionale, il piano delle politiche, come anche la cornice legislativa ed amministrativa rimangono le stesse.

Il piano nazionale dell'agricoltura<sup>11</sup> (finanziata dal budget nazionale) che andranno a completare i fondi dei donatori, altresì è stato aggiornato, come anche il programma di confine e delle attività di sviluppo regionale.

Le azioni specifiche per ciascuno delle 8 misure dello sviluppo rurale del PSRA 2007-2013 sono state attuate nel 2010-2013. Sono state aggiornate i progetti finanziati dai donatori in appoggio alle 8 misure e alle principali istituzioni del settore pubblico ai livelli centrali e comunali che sono responsabilità per lo stabilimento delle politiche, cornice legislativa e regolativa, in base al quale il settore privato deve funzionare e possono creare guadagno.

Fintanto che le 8 misure prioritarie continuano ad indirizzare i problemi nel settore agro rurale del Kosovo, allo stesso tempo come l'allineamento del Kosovo con le strategie dell'Ue per lo sviluppo rurale, tutte non vengono attuate contemporaneamente, alla stessa velocità, dalla stessa istituzione, alle stesse condizioni o con lo stesso strumento di finanziamento.

Le fonti di finanziamento interne sono ancora limitate, inoltre le capacità di assorbimento continuano ad essere deboli e tutt'ora dipendono dall'assistenza tecnica estera (anche se meno rispetto al 2007). La lista seguente indica lo statuto di avanzamento delle sfide attuali sulla cornice delle priorità del partner europeo per il settore agro rurale per il Kosovo:

- Attuazione degli atti che emergono dalla legge mirata per l'alimentazione (realizzata);
- Funzionamento dell'agenzia per l'alimentazione e veterinale in Kosovo e l'organizzazione delle istituzioni per l'attuazione di tale legge, che significa la creazione di un organizzazione unica di ispezione centrale, comunale e doganale (realizzata);
- L'adozione del progetto di legge per l'agricoltura e sviluppo rurale (realizzata) e la legislazione secondaria rilevante (in preparazione ed oltre);
- Creazione del:
  - MAFSR (Ministero per l'Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale) come autorità di gestione;
  - Comitato per la monitoraggio del PSRA (Piano per lo Sviluppo Rurale e Agricolo);

---

<sup>11</sup>Si tratta del PSRA 2010-2013 elaborato dal Ministero dell'agricoltura in linea con la futura PAC

- Focus nella realizzazione del PSRA 2010-2013 come priorità (in atto):
- Ristrutturazione del settore agricolo, comprendendo la sicurezza degli appalti per gli agricoltori, in più l'attuazione e consolidamento del terreno (M2, manovre d'appoggio dirette);
- Miglioramento delle entrate per gli agricoltori e i proprietari rurali che credono in condizioni migliori nelle aree rurali;
- Modernizzazione dei mezzi agro alimentari che hanno un alto potenziale per l'export e la sostituzione dell'import;
- Attuazione delle strategie di sviluppo delle comunità locali basate sui parametri del Leader + ;

Una priorità critica e continua è la necessità di creare possibilità per gli agricoltori e riproduttori di ottenere credito attraverso banche ed istituti micro finanziari. Questo richiede assistenza tecnica continua dai donatori per appoggiare gli agricoltori ed i gruppi agricoli che adattino le tecnologie migliori per le condizioni in Kosovo. Altrettanto si richiede un consolidamento del terreno agricolo e la creazione di un mercato reale della terra in modo che la terra possa essere utilizzata come ipoteca per crediti commerciali.

### **3.2 Obiettivi del PSRA 2010-2013**

Gli obiettivi principali sono quelli di offrire una cornice che aiuti il Kosovo a:

- Ristrutturare il proprio settore agricolo in linea con quello dell'Ue, in modo che possa adempiere agli obblighi che ha in questo settore quando diverrà membro dell'Ue;
- Miglioramento degli standard di vita della popolazione rurale in Kosovo (riducendo la povertà dove esiste), questo significa ridurre il contrasto urbano rurale offrendo appoggio per le zone meno sviluppate e la riduzione del contrasto Kosovo – UE;
- Ristrutturazione del settore agro rurale in modo che sia in linea con quello europeo;

Il PSRA 2010-2013 crea una cornice di pianificazione di medio e lungo termine per lo

sviluppo agricolo del Kosovo. Avendo presente la natura attuale e i cambiamenti della PAC, in particolare le manovre d'appoggio diretto del primo pilastro, le misure dell'Ue per lo sviluppo rurale per il 2007-2013 (competenza concorrenziale, ambiente e uso durevole della terra, qualità della vita e sviluppo rurale e strategia per lo sviluppo locale basato sulla comunità) infine la collaborazione dell'Ue.

Per quanto riguarda la PAC, essa ha subito alcune riforme nell'Ue negli ultimi anni, combattendo per le eccedenze produttive, squilibrio del mercato, l'ambito finanziario e la pressione ambientale.

L'ultima riforma della PAC, precisa il tentativo per ridurre l'appoggio dei prezzi e ad applicare i metodi di produzione che sono d'accordo con l'ambiente. Dal punto di vista della liberazione del mercato mondiale alimentare, come anche l'allargamento dell'Ue, la politica dei prezzi ha continuato a ridursi allineandosi con i prezzi del mercato mondiale. Allo stesso tempo sono aumentate le esigenze di tutela dell'ambiente da parte della produzione agricola.

Su questa prospettiva, gli obiettivi principali dell'ultima PAC, sono quelli di provocare:

- Un settore agricolo concorrenziale senza grandi sovvenzioni, ma allo stesso tempo garantire un buon standard di vita per la comunità agricola;
- Metodi sicuri di produzione, e se hanno la possibilità di offrire prodotti di qualità;
- Creare occupazione ed opportunità ;
- Produzione agricola durevole che tutela le fonti naturali e la tradizione naturale;
- Un processo semplice e trasparente nelle decisioni-azioni, dove comprende le parti interessate ossia governo, regioni, comuni;
- Un legame chiaro tra appoggio pubblico agricolo, guadagno economico-sociale e ambientale;

Ognuno dei punti identificati nel PSRA 2010-2013 adempie almeno uno degli obiettivi dell'ultima riforma della PAC.

Con lo scopo di incrementare e stabilizzare le entrate degli agricoltori rendendo possibile lo sviluppo necessario strutturale e la produzione aggiuntiva di alcune produzioni agricole, le misure d'appoggio dirette sono comprese nel PSRA 2010-2013. Le misure si basano principalmente sulle disposizioni del regolamento del consiglio 73/2009 che stabilisce le regole comuni per i schemi d'appoggio diretto per gli agricoltori, le misure d'appoggio nel quadro del primo pilastro PAC.

Per quanto riguarda la dimensione Ue della politica dello sviluppo rurale (2 pilastro), è preso in considerazione nel PSRA 2010-2013. È importante in quanto una tale politica:

- Accompagna e completa le riforme attuali e quelle future della PAC e garantisce coerenza con gli strumenti e le politiche del primo pilastro;
- Contribuisce alle priorità successive della politica Ue, come la gestione durevole delle fonti naturali, innovazione e completezza concorrenziale nelle zone rurali e anche la coesione economica e sociale;

Per quanto riguarda l'assistenza attuale dell'Ue per i Balcani occidentali, il Kosovo come paese pre-candidato, ha diritto di guadagnare dalla componente 1 e 2 degli strumenti di assistenza della pre-adesione. Il Kosovo attende guadagni anche dai 3 componenti successivi, appena diverrà candidato diretto.

Per quanto riguarda la collaborazione europea, questo precisa la necessità che il Kosovo debba adottare la priorità di breve e medio termine che:

- Migliorano la competenza concorrenziale del settore agricolo e riproduttivo;
- Migliorano la pianificazione, gestione e l'uso del terreno agricolo e forestale-ambientale;
- Organizzazione con l'Acquis Comunitare e gli standard dell'Ue;
- Restringono il divario tra Kosovo e Ue;
- Miglioramento degli standard di vita della popolazione rurale;

### **3.3 Differenze: rurale-urbano**

Nel PSRA 2007-2013 sono stati offerti i dati che hanno indicato che le zone rurali del Kosovo sono più povere rispetto a quelle urbane. Le entrate dall'agricoltura sono circa il 10% delle entrate generali delle famiglie rurali. La maggior parte delle entrate delle famiglie rurali deriva dai componenti di famiglia che sono impiegati e hanno un salario, i quali si completano con le entrate dei membri che lavorano e vivono all'estero. Fino a quando le famiglie rurali e urbane, hanno le stesse caratteristiche, che le entrate dall'estero e l'assistenza dei membri del Kosovo sono importanti, la differenza è che tutto l'appoggio è più elevato nelle zone rurali, con esclusione delle entrate non agricole e dei salari. Le possibilità migliori di impiego offrono entrate più elevate per le famiglie

urbane, rispetto a quelle rurali.

Le piccole fattorie, nel settore tradizionale non adempiono a gran parte delle necessità familiari. È stato valutato che le famiglie rurali, adempiono solo al 70% dei bisogni propri della produzione agricola. I dati suggeriscono che circa il 75% delle famiglie rurali spendono meno di 300€ al mese, riflettendo un livello più elevato di povertà nelle zone rurali rispetto a quelle urbane.

Sulla base di una valutazione della banca mondiale (world bank, 2010) sulla povertà del Kosovo, il 37% della popolazione si classifica come “povera” vivendo con meno di 1,42€ al giorno e il 15% sotto la soglia della povertà estrema (alimentare) con 0,93€ al giorno (Kosovo Poverty Assesment, world bank, 2010). Tuttavia, la povertà non è distribuita ugualmente in tutte le economie familiari e individuali. I bambini, gli anziani e le economie familiari dirette dalle femmine, invalidi, minorità etniche, disoccupati e gli occupati non garantiti sono i gruppi più a rischio. In particolare, la disoccupazione è una causa importante della povertà in quanto il lavoro è la ricchezza principale dell'individuo povero. Il focus in Kosovo durante il 2007-2009 nello sviluppo dei gruppi locali, per sviluppare le strategie di sviluppo locale (basato sul Leader +) doveva aiutare i comuni più poveri ad identificare le azioni con priorità, ad aiutarli ad uscire dalla povertà.

Il problema principale al momento, è che i dati che abbiamo sulle condizioni economiche e sociali nelle zone rurali-urbane del Kosovo, sono molto invecchiati<sup>12</sup>. Questo limita la scala di confronto della povertà rurale-urbana, di ridurre la povertà, ridurre il contrasto urbano con quello rurale e che si offra l'appoggio maggiorato per le zone meno sviluppate. I dati e le informazioni presentate hanno fonte dal sondaggio sulle economie familiari agricole 2007/2008 svolto dall'ente di statistica del Kosovo (ESK, 2008). L'obiettivo di tale sondaggio è garantire le informazioni sulle famiglie agricole in Kosovo. Il sondaggio copre le terre lavorate dalle famiglie agricole che vivono e lavorano nelle aree rurali. Non comprende la proprietà della terra delle famiglie agricole nelle aree rurali che non vengono lavorate e neanche le terre agricole che vivono nelle aree urbane del Kosovo o fuori, a parte i casi dove la terra è data in affitto alle famiglie agricole che vivono nelle aree rurali. Il campione delle famiglie agricole scelto prende in considerazione gli aspetti regionali per vedere le valutazioni e

---

<sup>12</sup>Promozione dello sviluppo economico attraverso la società, USAID 2008.

per garantire una copertura geografica completa. Il secondo livello di stratificazione è stata la grandezza delle fattorie per garantire la rappresentazione delle proprietà agricole in Kosovo. Dopo la scelta dei villaggi, le proprietà agricole sono stratificate su 3 categorie dimensionali (usando la terra lavorata come valore di stratificazione). Dopo la stratificazione gli agricoltori scelti sono stati intervistati, mentre le informazioni e le risposte sono raccolte e giudicate per fare le valutazioni per tutte le proprietà agricole in Kosovo. In assenza di un registro completo delle fattorie in Kosovo, è stata creata una lista di tutte le fattorie che superano un limite definito dimensionale dei prodotti (es 10ha per le patate, 50ha per il grano, 15ha per la frutta, 4ha per la verdura) oppure numero di animali (200 pecore, 4000 polli, 35 maiali) (Statistica agricola in Kosovo, ESK, FAO, MFSR, 2008). Basandosi su tali requisiti, circa 104 fattorie sono state identificate, indagate e categorizzate come fattorie “grandi” o “specializzate”. Queste fattorie non sono necessariamente commerciali. Tutte le altre fattorie rientrano nella categoria di fattorie piccole.

La tabella seguente presenta i dati sulle proprietà agricole negli anni 2007-2008 legato al numero degli abitanti rurali, età, sesso e storico di istruzione. Le proprietà si legano solo con le famiglie che si trovano comprese in attività agricole in villaggi, che sono state oggetto di indagine fatte dall’ente statistico del Kosovo.

Tabella 3.1: struttura dell’età nelle zone agricole 2007-2008

gruppo d'età	Numero nel 2008	% 2008	Numero nel 2007	% 2007
fino a 14 anni	369,088	28,1	379,105	28,6
15-29 anni	391,737	29,8	384,366	29
30-49 anni	324,903	24,8	336,855	25,4
50-64 anni	134,722	10,3	135,919	10,3
Oltre 65 anni	92,198	7	88,428	6,7
totale	1,312,648		1,324,673	
<i>fonte:</i>	<i>indagine sulle economie agricole 2007/2008</i>			

Il numero della popolazione che vive nelle famiglie attive agricole e che si trovano in villaggi è ridotto di 12.000 persone da 1.324.673 nel 2007 a 1.312.648 persone nel 2008.

La particolarità del Kosovo, come un paese con una buona parte della popolazione di età giovane è anche nel settore agricolo dove l'età di 15-29 anni costituisce la parte più grande della popolazione agricola con il 29%. Le persone oltre 65 anni costituiscono solo il 7% della popolazione. La maggior parte delle proprietà agricole (56%) hanno 5-8 membri, il che indica che le famiglie agricole in Kosovo sono alquanto grandi (statistiche agricole in Kosovo, 2008). La media delle economie agricole è di 7,3 membri. La dimensione delle proprietà agricole è stata stabile tra i 2 anni di ricerca (2007-2008).

La maggior parte della popolazione agricola nell'età attiva lavorativa (che è stata specificata di 15 fino a 64 anni) hanno ultimato l'istruzione elementare (36,6%), media (34,7%), quelli senza istruzione (3,1%) e quelli con laurea (3,1%) costituiscono solo una parte della popolazione agricola attiva.

Tabella 3.2: livello di istruzione della popolazione agricola secondo il sesso

Livello di istruzione	Maschi		Femmine		Entrambe	
	numero	%	numero	%	numero	%
senza istruzione	6,18	1,4	20,62	5,1	26,8	3,1
elementare non concluso	20,57	4,6	34,699	8,6	55,27	6,5
elementare concluso	11,594	25	199,334	49,2	310,927	36,6
media non concluso	49,626	11,1	34,86	8,6	84,486	9,9
media concluso	204,675	45,9	91,071	22,5	295,746	34,7
superiore non concluso	3,717	0,8	2,052	0,5	5,769	0,7
superiore concluso	11,791	2,6	3,504	0,9	15,295	1,8
università non concluso	18,825	4,2	12,048	3	30,873	3,6
università concluso	18,569	4,4	6,613	1,6	26,182	3,1
totale	446,547	100	404,801	100	851,348	100
<i>fonte</i>	<i>indagine sulle economie agricole 2008</i>					

I dati circa la forza lavoro in agricoltura sono importanti per valutare fino a che punto l'agricoltura può assorbire la forza lavoro rurale e la scala fino a dove i lavori non agricoli si richiedono nelle aree rurali. Quest'ultimo indica che le politiche oltre agricole,

le quali ambiscono lo sviluppo rurale sono indispensabili. Durante l'indagine (attuata dall'istituto Riinvest, 2008) sono stati raccolti dati circa l'occupazione dei membri delle famiglie in agricoltura, circa il loro impegno in agricoltura con orari di tempo pieno o in parte. Le persone che si occupano di agricoltura per più di 20 ore a settimana sono classificate come operatori con orario ridotto in agricoltura. Quelli che lavorano circa 56 ore a settimana si considerano come persone impegnate a tempo pieno, mentre coloro che lavorano meno di 20 ore sono considerati come lavoratori occasionali.

L'indagine sulle economie (famigliari) agricole contiene dati sullo sfruttamento di ogni fetta di terra, di proprietà o in affitto, compreso anche la parte non lavorata della terra. I dati allo stesso modo comprendono quelle terre date in affitto o date in uso ad altri agricoltori senza pagamento.

Tabella 3.3: sfruttamento del terreno agricolo

sfruttamento della terra	superficie (ha) 2007	%2007	superficie (ha) 2008	%2008	Change 2007/2008
terra lavorata compreso					
giardini	133,514	37,8	138,813	39,8	3,96
frutteti	4,277	1,2	4,207	1,2	-1,6
vigneti	8,44	0,2	1,173	0,3	38,9
serre	251	0,1	255	0,1	1,6
prati	95,218	27	98,369	28,2	3,3
totale terra lavorata	234,105	66,3	242,817	69,6	3,7
erbe	3,796	1,1	3,894	1,1	1,2
terreno non utilizzato	21,97	6,2	17,454	5	-20,6
totale terreno agricolo	259,871	73,6	264,165	75,7	1,6
boschi	76,171	21,6	70,922	20,3	-7
prati casalinghi	13,029	3,7	12,423	3,6	-4,6
altro	4,008	1,1	1,479	0,4	-63
totale	353,079	100	348,989	100	-1,2

Fonte: *indagine sulle economie famigliari 2007/2008 (Riinvest 2008)*

### 3.4 Produzioni agricole

Durante gli anni 2007-2008 la struttura in Kosovo è variata molto poco, mentre lo sviluppo dei settori degli articoli agricolo non indica qualche serio cambiamento. I dati della tabella indicano un trend molto basso della parte in crescita della superficie agricola con grano. Il metodo statistico applicato dalla raccolta dati non indica sempre informazioni completamente soddisfacenti della struttura produttiva della frutta, dato che in alcuni settori fruttiferi, la dimensione delle piante per es. delle mele e pere, su base annua varia estremamente.

Tabella 3.4 superficie, produzione e rendimento per ciascun tipo di prodotto.

Pianta	2007			2008		
	superficie (ha)	produzione (t)	rendimento (t/ha)	superficie (ha)	produzione (t)	rendimento (t/ha)
mele	1068	6307	8,6	1686	12612	9,8
pere	301	1809	7	429	2867	9,2
“ftoj”	61	319	8,7	52	425	9,9
sidro di mele	44	145	6,8	20	72	5,8
prugne	1835	7962	7,4	1378	10901	9,6
albicocca	47	201	8,7	27	164	7,7
pesca	59	235	6,1	65	265	6,4
ciliegia	78	299	4,9	65	362	6,8
noci	58	263	6,5	84	465	7,3
nocciole	10	11	1,3	6	14	2,7
castagne	...	121	...	...	15	...
fragole	123	750	6	59	439	9
lamponi	4	4	3,5	1	8	10

*fonte: indagine sulle economie, Università di Prishtina (Rinvest 2008)*

### *3.4.1 Bestiame*

I numeri dei capi presentati nella tabella sono del novembre del 2007-2008. L'animale principale è la vacca dal latte che costituisce il 56%. Il numero medio delle vacche per proprietà era di 1,04 nel 2007 e di 1,07 nel 2008. Il numero di bestiame del 2007 paragonandolo con il 2006 indica una caduta, mentre i dati del 2007 indicano una ripresa del settore. I grafici di seguito mostrano i dati sull'import ed export degli articoli agricoli nel settore delle colture agricole e sono stati preparati dall'USAID, 2008. I dati sono stati pubblicati nel rapporto di valutazione generale del settore agricolo del 24/09/2008. Sfortunatamente, i dati sugli articoli del settore del bestiame non sono a disposizione in questa rappresentazione. Questo può illustrare il peso del commercio estero degli articoli agricoli kosovari sul campo importante della produzione delle colture agricole. Inoltre è la base per l'analisi dello status attuale delle possibilità e necessità per lo sviluppo prossimo dell'agricoltura in Kosovo.

L'import degli articoli agricoli è basato sugli ultimi 4 anni 2004-2008 e costituisce il 150%, rispettivamente 155,8 milioni di € nel 2009. Gli articoli più importanti sono il grano lavorato (32,5%), grano (22,9%) e l'orto coltura (22,2%). L'export degli articoli è aumentato dal 2006 al 2008 da 2,5 milioni a 11,9 milioni di € ma nel 2009 l'export del grano è sceso da 4 milioni di € a 2,9 milioni di €. L'export è aumentato negli ultimi 4 anni, in particolare nel 2008 (11,9 milioni di €) ma nel 2009 è sceso a 11,2 milioni di €. Gli articoli più importanti dell'export sono stati dell'orto coltura (43%), seguito dalla frutta elaborata e dal grano. Un miglioramento dell'export del grano è stato nel 2009 (da 0,7 a 4 milioni di €) (statistiche agricole in Kosovo, MAFSR 2009).

### *3.4.2 Swot Analisi del settore grano*

La superficie generale di grano è di 102 mila ettari in base alle indagini delle economie familiari agricole dell'ESK, mentre 144 mila in base all'indagine MAFSR. Il rendimento del grano è del 3,5-4 tonnellate/ettari, quello del mais di 4,5 t/ha circa, quindi anche i produttori commerciali non hanno più di 5-5,5 t/ha. Le spese di produzione è difficile valutarle nella fase attuale (Statistiche agricole in Kosovo,

MAFSR 2009).

L'agricoltura attuale esistente sovrana il settore del grano, 28,1% del terreno agricolo viene usato dalle fattorie con una superficie di 0,5-1,0ha. La media del terreno agricolo di proprietà agricola è di 1,43ha. Solo 1,2% del terreno agricolo si usa dalle fattorie commerciali mentre 1/3 del terreno complessivo agricolo dalle proprietà agricole con oltre i 3ha di terra agricola. I piccoli agricoltori hanno la strategia di avversione verso il rischio, spese più elevate di transizione, ricchezza inadeguata per avere possibilità di credito e terreno insufficiente per la produzione necessaria per poter essere concorrente sul commercio. Non esiste integrazione sulla produzione del grano, le collaborazioni orizzontali non esistono a causa delle piccole dimensioni delle fattorie, frammentazione della terra e efficacia ridotta della tecnologia agricola.

Il Kosovo ha una capacità elevata di macinazione (1,5 milioni di t/anno) con 93 unità. Dopo la caduta del commercio del grano nell'ex Jugoslavia, lo sfruttamento delle capacità si ridusse, ora circa 26 mulini non lavorano, gli altri macinano circa 380 mila t/anno. Negli ultimi 4 anni, l'import del grano era di 80 mila fino a 130 mila tonnellate, l'import della farina era di 30 mila fino a 40 mila tonnellate con una tendenza di crescita per entrambe. La produzione annuale è di 25 mila fino a 300 mila € e principalmente dipende dalle condizioni climatiche. La capacità di conservazione è di 212 t di grano e di 32 mila t di farina. La sicurezza sulla qualità si vede svilupparsi, i mulini partecipano alle iniziative mondiali sulla fortificazione della farina. In base alle valutazioni dell'export 70% del grano prodotto nel posto non viene commercializzato. Esistono 7 grandi fabbriche del pane con capacità di 10 mila unità al giorno, mentre il rimanente viene prodotto dai piccoli panifici. La maggior parte del mais nazionale viene usato come alimento per animali.

Il grano è la coltura principale e strategica nella produzione del settore grano la quale non adempie ai bisogni nazionali. Il potenziale di sostituzione dell'import è basso. La superficie del terreno agricolo si riduce costantemente a causa dell'assenza della pianificazione dimensionale e regolamentare.

Vantaggi:

- Clima e terreno buono per il grano
- Esperienza e interesse degli agricoltori nella produzione di grano
- L'industria per la macinazione di livello elevato

- Elevata capacità nella conservazione del grano
- Elevata capacità nella conservazione della farina
- Legislazione per input su base Ue

Svantaggi:

- Frammentazione della terra
- Assenza del sistema di annaffiare il mais
- Elevati costi per gli input importati
- Assenza finanziaria e di investimenti
- Carezza sulla qualità degli input
- Tecnologia vecchia non moderna
- Assenza di produzione di seminativi nazionali
- Alcuni produttori fanno cartello
- Assenza di un'integrazione verticale
- Assenza di collaborazione con i riproduttori delle colture industriali
- Non ci sono condizioni chiare per il mercato del grano
- Non attuazione delle leggi

Opportunità:

- Agricoltura esistenziale
- Domanda interna per alimentazione animale
- Richiesta continua per la produzione di grano
- Terra inutilizzata per la produzione di grano
- Elevato potenziale per la sostituzione dell'import
- Sovvenzioni per investimenti da parte dell'Ue e altri donatori
- Richiesta continua interna per farina e altri prodotti alimentari
- Elevato potenziale per la sostituzione dell'import

Minacce:

- Sovvenzioni dei paesi vicini per l'export del grano
- Import del grano
- Prezzi non stabili
- Non accesso sul mercato Ue
- Nessun intervento statale

### 3.4.3 Raccomandazioni

- il lavoro degli enti locali deve migliorare per fare controlli regolari sulla salute delle piante e la qualità delle sostanze chimiche utilizzate
- lo sfruttamento degli input di qualità (semi, letami, pesticidi, macchinari...) deve migliorare assieme al know how degli agricoltori per incrementare i rendimenti
- si raccomanda l'appoggio per la produzione dei semi sicuri, lavorazione e imballaggio
- regolazione dei sistemi per lo sfruttamento comune dei macchinari e magazzini
- sovvenzioni per gli investimenti fino a che è possibile appoggiare i progetti comuni.
- i programmi di formazione devono sempre essere parte dei progetti.

L'agricoltura in Kosovo si considera uno dei settori con elevata priorità. Anche se questo settore al momento non è ben sviluppato ed è orientato dall'import, gli ultimi trend di sviluppo indicano che questo settore procede a passi veloci e sta tentando di variare l'orientamento sulla sostituzione dell'import con l'export.

Il Kosovo al momento è un importatore importante della frutta, verdura e piante paesaggistiche partendo dai fiori fino ai prodotti finali che offre questo settore. Sulla base degli studi e valutazioni fatte dal MAFSR e altri progetti che hanno sostenuto il settore dell'agricoltura. Si può dire che il Kosovo ha potenziale di crescita dell'export della frutta e verdura nei paesi vicini e altre basandosi su queste specifiche:

- basso costo del lavoro;
- condizioni climatiche che favoriscono la produzione della frutta e verdura di qualità;

L'assenza di investimenti nella coltivazione dell'ambiente ha fatto sì che l'agricoltura si concentri sulla produzione a campo aperto. Questo risulta dalla iper produzione durante i mesi di luglio, agosto e settembre. Il periodo di produzione può essere esteso con l'applicazione della tecnologia più avanzata per la coltivazione della frutta, verdura e piante in serre (ambienti chiusi), attraverso il quale:

- aumenta la produzione interna;
- si riduce la scala dell'import;
- possibilità di incremento dell'export;

#### *3.4.4 Produzione della frutta*

Ogni anno in Kosovo vengono piantate 100-150ha con frutta, di cui 40-50ha con mele e queste vengono considerate come del tutto commerciali e famigliari (studi dell'ente per lo sviluppo e la pianificazione del Kosovo, 2009). I ritmi delle nuove piantagioni rimangono bassi in confronto alle esigenze del posto. L'import delle mele è diminuito negli ultimi 3 anni da 11,716 a 7,892.

Normalmente i riproduttori usano prodotti di seconda o terza categoria dal punto di vista qualitativo, ma in Kosovo gli agricoltori non attuano una classificazione dei loro prodotti. Dato che molti frutti vengono importati, gli agricoltori possono ottenere prezzi migliori per la loro frutta nel libero commercio (anche se di qualità più bassa). Il consumo complessivo nel 2009 è stato di 22kg/pro capite (ESK, 2009). Gli agricoltori commerciali hanno venduto la loro frutta all'ingrosso (48%), mercati verdi (23%), super mercati (20%), dettaglio (6%), export (2%) e altro (2%) (Statistiche agricole in Kosovo, 2009). Esiste una preferenza per la frutta prodotta in Kosovo. Questo viene confermato dalla percezione che i prodotti kosovari sono almeno di qualità uguale ai prodotti importati.

#### *3.4.5 Uva e produzione del vino "vera"*

Negli anni 80, l'export del Kosovo era di 40 milioni di litri all'anno, prevalentemente in Germania. Durante la guerra la superficie di vigneto si è ridotta in modo drastico. I vigneti del settore delle attività cooperative sono state interamente distrutte. Il catasto completo dei vini è stato delineato negli anni 2008-2009

Tabella 3.5: superficie di uva 2008-2009

VIGNETI	2007	2008	NUOVE PIANTAGIONI 2009	2009	PERCENTUALE
Rahovec	1,697	2,14	140	2,28	71,3
Suhareke	946	606	58	664	20,61
Prizren	320	151	2	153	4,75
Malisheve	88,5	51,5	0	51,5	1,6
Gjakove	55	37,4	1,3	38,7	1,3
Peje	33	7	1,5	8,5	0,27
Istog	16	5	0	5	0,17
Totale	3,437,5	3,006	201,8	3,209,7	100
Fonte	catasto dei vini 2008/2009				

La superficie di uva a Rahovec<sup>13</sup> è quella più rilevante e successivamente quella di Suharek. Loro due assieme costituiscono più del 91% della superficie totale. Il prezzo dell'uva da lavorazione non è variato negli ultimi 3 anni, la lavorazione è stabilita in base alla varietà e qualità dell'uva. Questo prezzo è tra 0,11 e 0,50 cent/kg, in base alla qualità. Il rendimento medio è 8,5 t/ha, quella da vino mentre 9,5 t/ha per quella da tavolo. La produzione del vino è aumentata da 5,6 milioni di litri del 2007 a 6,6 milioni di litri nel 2009.

La lavorazione casalinga per il vino è considerevole. Esiste un numero relativamente elevato di lavoratori i quali non sono certificati e le condizioni su cui lavorano sono molto negative ai fini dell'igiene e dell'uso tecnologico. Nell'uva, è molto basso e dipende dalla qualità. Per ora gli agricoltori non hanno problemi significativi circa il commercio. Il mercato attuale è caratterizzato da prodotti non qualitativi con prezzi bassi dato che devono competere con i prodotti casalinghi. Per poter avere un ritorno degli investimenti in tale settore, si richiede una qualità migliore ed un profilo chiaro del vino posto sul mercato a fianco a quello casalingo.

<sup>13</sup>Rahovec rappresenta la zona principale per la coltivazione dell'uva.

### 3.4.6 Le verdure

Le superfici con verdura sono circa 14.500ha. Con patate 4.100ha (28%), pomodori (12%), cetriolo (10%), cipolle (9%), insalata (8%), arancia (8%)...(Statistiche agricole in Kosovo, MAFSR 2009) Già dalla fine della guerra il numero delle serre è triplicato: ora 644 agricoltori hanno serre più grandi di 250 mq. Tutte assieme costituiscono 152ha, con una media di 0,24ha. In questa strategia la produzione, i campi aperti e la lavorazione in serre sono trattate separatamente in modo unico. I peperoni e l'insalata sono considerate come colture simbolo per la produzione sui campi aperti. Per quanto riguarda le serre invece, come colture importanti sono il pomodoro, il cetriolo e il peperone.

Tabella 3.6: coltivazione delle verdure in serre/campi

Coltura	coltivazione della verdura su campo aperto			coltivazione della verdura in serre		
	superficie (ha)	Rendimento (t/ha)	Produzione (t)	Superficie (ha)	Rendimento (t/ha)	Produzione (t)
peperone	3,2	22	70,4	20	80	1,6
anguria	1,2	35	42			
insalata	1,26	30	37,8			
cetriolo				40	50	2
cipolla	1,47	20	29,4			
pomodoro				140	150	210
totale	7,13	107	179,6	200		213,6

*Fonte: raccolta dati dal Ministero per l'Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale (Comuni)*

La lavorazione dei prodotti dell'orto coltura diventa sempre più importante dato che la richiesta sul mercato per quantità fresche di alcuni tipi di frutta e verdura inizia a riempirsi con prodotti interni. Le industrie comprendono lavorazioni ampie, medie ed

esistenziali. I supermercati e i mercati all'ingrosso sono come un "plus" dell'industria interna alimentare. Sembra che non ci sia una concorrenza forte tra i prodotti interni e quelli importati dai paesi vicini ed esiste la paura che i prodotti interni stanno perdendo dalla concorrenza. Questo è dovuto ad alcuni fattori come: disvantaggio delle spese, cattiva presentazione, bassa qualità dei prodotti interni e un monopolio virtuale ad eccedenza dei prodotti importati. La sfida principale con cui il Kosovo si confronta con lo sviluppo dei canali riguardanti il mercato, distribuzione è l'assenza dei mezzi finanziari. Avendo presente lo sviluppo rapido dei supermercati, i produttori in Kosovo devono prepararsi per un sistema diverso di vendita, di basse quantità dove avrà maggiore importanza la qualità e l'adeguatezza (adempimento degli standard).

La situazione degli agricoltori dell'Ue e di quelli che esportano nell'Ue indicano che soprattutto i piccoli agricoltori ci guadagnano alleandosi alle cooperative/gruppi del mercato. Il basso livello di organizzazione/integrazione e l'ambiente adatto per le contrattazioni sono una sfida per lo sviluppo di questo settore in Kosovo.

#### *3.4.7 Principali constatazioni circa il settore dell'orto coltura*

- I coltivatori kosovari non sono tuttora consapevoli dell'importanza della qualità della verdura fresca per un commercio di successo, l'attenzione è posta sulla produzione. Molta poca attenzione si dà alla qualità delle verdure legato alle uniformità dimensionali, forma, colore, fase di maturazione e durata;
- I contratti di fornitura si basano sempre su accordi di strette di mano, mancano le richieste di particolari qualità;
- Si pianificano strutture per la conservazione le quali le classificano, imballano ed etichetano (centri di raccolta);
- La produzione in serre è in crescita;

### 3.5 Swot Analisi per il settore agricolo

#### Vantaggi:

- condizioni favorevoli agro climatiche per la produzione delle colture agricole;
- crescita della consapevolezza della popolazione per il consumo dei prodotti interni;
- richiesta elevata per prodotti interni e le capacità di assorbimento elevato;
- forza lavoro sufficiente;
- politiche d'appoggio del governo per lo sviluppo del settore dell'orto coltura;
- infrastruttura legislativa;

#### Svantaggi:

- frammentazione del terreno agricolo;
- costruzione di serre di qualità bassa;
- assenza di magazzini per la conservazione della frutta;
- tecnologia vecchia;
- competenze manageriali scarse;
- organizzazione del mercato non buona;
- scarse competenze nell'ambito del marketing;
- qualità produttiva bassa;
- prezzi elevati degli agro-input;

#### Opportunità:

- aumento del consumo della verdura;
- presentazione di nuove varietà;
- durata della stagione produttiva;
- coltivazione di varietà industriali;
- accordi contrattuali di fornitura dei vigneti in base agli standard di qualità e quantità e dei pagamenti accordati in base alla qualità;
- creazione di magazzini di conservazione;
- allargamento delle capacità lavorative;
- appoggio di sviluppo del settore dell'orto coltura e nuovi progetti;

#### Minacce:

- concorrenza sleale;
- sovvenzioni per l'export della frutta e verdura nei paesi vicini;

- situazione del credito sfavorevole;
- uso incontrollato delle sostanze chimiche;

#### *3.5.1 Raccomandazioni nel settore della frutta:*

- aumento della superficie con frutti (mele) con struttura diversificata e in linea con le condizioni agro ecologiche dei paesi confinanti;
- aumento delle piante commerciali e non;
- promozione delle verdure/frutta e miglioramento del commercio con lo scopo di aumentare il consumo della verdura;
- creazione di un sistema duraturo informativo nel mercato;
- creazione di nuove serre con tecnologia media e aumento della superficie per la coltivazione della frutta leggera in particolare fragole;
- aumento del rendimento pro capite;
- fornitura di input qualitativi e tecnologia avanzata;
- adempimento degli standard di marketing e applicazione di una corretta lavorazione agricola;

#### *3.5.2 Raccomandazioni nel settore dell'uva*

- identificazione e organizzazione dei coltivatori dell'uva che forniscono i produttori di vino, con lo scopo di formazione con le tecnologie per la coltivazione dell'uva compreso la scelta delle varietà, gestione dei vigneti e le tecniche di raccolta per ottimizzare la qualità e la consistenza della fornitura;
- sviluppo delle competenze dei vitivinicoli nella gestione del processo dei vini, usando le tecniche migliori al fine di massimizzare la qualità e presentare una classificazione in base alle varietà e qualità dell'uva;
- tecniche migliorate del commercio e distribuzione compreso la selezione dei marchi d'uso, etichetta, imballaggio, tecniche di promozione, gestione dei canali, strategie di prezzo...;

### *3.5.3 Raccomandazioni nel settore della verdura*

- preparazione dell'inventario della produzione, come informazione per i potenziali clienti;
- inizio raccolta e offerta di informazioni per la produzione stagionale basata su gruppo/villaggio, come informazioni attuali per i mercati;
- discussione sullo sviluppo del canale distributivo, gestione del mercato, in particolare per il commercio all'ingrosso di Prishtina;
- informazioni sulla tecnologia per la tutela delle diverse colture per informare i potenziali investitori;
- appoggio per le associazioni commerciali e quelle all'ingrosso legate allo sviluppo organizzativo;
- preparazione degli studi del mercato sugli export dell'Ue e delle richieste del mercato;
- incoraggiamento degli agricoltori sullo sviluppo organizzativo, costruzione delle capacità, prodotti e miglioramento della qualità e del commercio.

### *3.5.4 Swot Analisi nel settore del bestiame*

In generale, la produzione animale viene vista come la spina dorsale dell'agricoltura kosovare e come un'attività con un peso considerevole sociale ed economico. Oltre a questo, il settore animale è il settore che necessita elevati costi per adempiere agli standard igienici, ambientali, benessere animale e sicurezza alimentare. Secondo i dati del MAFSR in Kosovo si conta ci siano oltre 83 mila fattorie che riproducono e aumentano il numero di capi, molte di queste sono di media e piccola dimensione. Particolarità tipica della fattoria è il livello elevato di frammentazione della terra. I prodotti animali costituiscono una fonte importante alimentare e una buona parte viene utilizzata ancora per motivi esistenziali. Le piccole fattorie di animali hanno cattive condizioni igieniche e zoo tecniche. Le fattorie commerciali hanno condizioni più avanzate per svilupparsi ed evolvere. Secondo i dati del MAFSR, la maggior parte del

settore zoo tecnico è la produzione dei bovini, circa il 59%, seguito dal settore dei piccoli ruminanti (pecore) con il 28%. Il pollame e i suini hanno una partecipazione inferiore. I sub settori di bestiami in Kosovo sono l'acqua coltura e api coltura. In generale si valuta che la base alimentare è insufficiente e non qualitativa, cosa che si è riflessa sulla riduzione del potenziale produttivo genetico e sulle entrate degli agricoltori.

### *3.5.5 Settore latte*

La maggior parte dei produttori di latte sono economie familiari (agricole). Il mercato si caratterizza con l'esistenza dei canali non formali (vendita diretta degli agricoltori) e formali (raccolta e distribuzione delle case lattiere). A causa della produzione di bestiame e di latte, il MAFSR ha selezionato il settore del latte con priorità politica.

Le grandi e piccole fattorie, attraverso i centri di raccolta forniscono con latte uno dei 19 centri di lavorazione del latte con licenza. Nelle grandi fattorie commerciali il latte viene raccolto direttamente dai centri di lavorazione mentre le piccole fattorie attraverso i centri di raccolta. La qualità e l'igiene del latte in generale è basso. I centri di lavorazione sono consapevoli di questo problema e si impegnano a migliorare la qualità del latte consegnato attraverso il pagamento del latte per unità, cosa che consente un pagamento più elevato per latte di qualità. I problemi emergono a causa delle differenze considerevoli della produzione del latte nelle fattorie (produzione elevata in estate e scarsa in inverno).

Dei 19 centri di lavorazione del latte solo 2 sono certificati. La capacità dell'industria del latte è di 353.500 litri al giorno. La scala di sfruttamento di queste capacità si valuta del 20-30%. L'industria per la lavorazione del latte attualmente possiede un assortimento circoscritto dei prodotti. I prodotti principali del latte che vengono consumate in Kosovo sono il latte, prodotti soggetti alla fermentazione come yogurt, panna, formaggio bianco e formaggio di "sharri". Il consumo del formaggio è costituito prevalentemente dal formaggio bianco casereccio e quello duro chiamato "kaqkavall". Tuttavia, la maggior parte del formaggio (kaqkavalli) viene importato. Il Kosovo importa 26.100t di prodotti lattei. L'export di questi prodotti invece è molto contenuto

ed è concentrato in Albania.

La produzione della carne attualmente è dipendente dal settore del latte. Solo alcune fattorie svolgono l'attività di crescita intensiva con un numero relativamente piccolo di capi. I piccoli agricoltori prediligono la razza simmenthal, dato che questa razza è una buona produttrice di latte e ottima per la carne. I produttori vendono alla clientela sui mercati degli animali che vengono tenuti ogni settimana e una buona parte viene importata. Secondo i dati del MAFSR, in Kosovo sono con licenza 30 lavorazioni di carne, 37 macelli e tante piccole macellerie. Solo i grandi centri di lavorazione sono registrati, la parte rimanente agisce senza alcuna registrazione. La carne rossa, in particolare la polpa, è molto richiesta e offre la possibilità per la sostituzione dell'import. Il Kosovo ha capacità sufficienti per la macellazione ma solo una piccola parte viene lavorata nei macelli. La parte più significativa dei capi viene lavorata nelle economie famigliari e nei luoghi pubblici non rispettando le richieste della sicurezza alimentare. La scala di sfruttamento delle capacità dei macelli è molto bassa. Durante il 2009, in condizioni industriali sono stati macellati 35.000 capi comprendendo 6.321 capi importati. La macellazione degli animali su base legislativa e secondo le pratiche igieniche sono fattori rilevanti per la catena della sicurezza alimentare. La capacità dei macelli nella macellazione dei ruminanti sottili è insufficiente e solo in parte funzionante. Attualmente l'industria della carne produce prodotti derivanti dalla carne importata, principalmente i produttori di salami utilizzano la carne fresca interna. Esistono 30 centri di lavorazione di carne industriale che si occupano della produzione/lavorazione della carne. I prodotti sono principalmente tipi di salami, compreso salami tradizionali e prosciutto. La capacità dell'industria della carne è sufficiente per la lavorazione di circa 300 t/gg, mentre la scala di sfruttamento è del 20% delle capacità. Oltre alla lavorazione della carne in condizioni tradizionali, alcuni dei prodotti tradizionali di carne vengono prodotti anche dai piccoli lavoratori di livello al dettaglio specializzate nella produzione della carne. Complessivamente, l'industria della carne ha la tecnologia necessaria per la produzione dei salami e del prosciutto. La condizione tecnologica è molto buona, tuttavia fino ad ora solo una fabbrica di lavorazione della carne applica il sistema di sicurezza alimentare.

### 3.5.6 Raccomandazioni

- miglioramento della razza, della base alimentare e delle condizioni circa la lavorazione;
- appoggio nella creazione delle fattorie specializzate per la crescita e la differenziazione;
- intensificazione sul controllo degli animali da macello e sulla macellazione di tali animali;
- miglioramento sulla sicurezza e qualità comprendendo anche la rete di fornitura;
- maggiore controllo sulla carne importata applicando la legge sulla tutela del consumatore;

La tabella sottostante comprende le principali categorie di spese della fattoria. I letami artificiali, i servizi contrattati, l'affitto per i macchinari, l'alimentazione animale, l'acquisto degli animali e seminativi costituiscono l'80% delle spese generali del settore. La parte molto bassa degli interessi pagati sui prestiti indica la necessità per lo sviluppo dei finanziamenti agricoli.

Tabella 3.7: descrizione della spesa per un attività agricola

Tipo di spesa	Piccole fattorie		Grandi fattorie e specializzate		Complessivamente	
	€ 0,00	%	€ 0,00	%	€ 0,00	%
letame artificiale	31752	27,2	856	17,8	32608	26,8
letame naturale	1046	0,9	18	0,4	1064	0,9
prodotti chimici	3246	2,8	132	2,7	3378	2,8
semi	10429	8,9	407	8,5	10836	8,9
alimentazione animale	12891	11	1064	22,1	13955	11,5
acquisto animale	11420	9,9	334	6,9	11754	9,7
servizi veterinari	3782	3,2	67	1,4	3849	3,2
salari	3390	2,9	630	13,1	4020	3,3
riscaldamento	14178	12,1	495	10,3	14673	12,1
riparazione e mantenimento dei macchinari	3407	2,9	93	1,9	3500	2,9
affitto	14780	12,7	103	2,1	14883	12,2
mantenimento della struttura	933	0,8	85	1,8	1018	0,8
affitto terreno	1945	1,7	267	5,6	2212	1,8
luce, tel. Ecc	676	0,6	66	1,4	742	0,6
interessi sui debiti	784	0,7	67	1,4	851	0,7
altre spese operative	2039	1,7	125	2,6	2164	1,8
totale	116698	100	4809	100	121507	100
fonte	<i>indagine sulle economie famigliari "Università di Prishtina, Riinvest", 2008</i>					

### 3.6 Le principali difficoltà

Per ristrutturare il settore agricolo in modo da essere in linea con quello dell'Ue e per migliorare lo standard di vita della popolazione rurale in Kosovo, rimane da eliminare le difficoltà nel settore rurale in generale e quello agricolo in particolare. Il contesto agricolo e lo sviluppo rurale in Kosovo continua ad essere quasi lo stesso nell'anno 2010 con quello del 2009.

Per quanto riguarda il settore agricolo le difficoltà importanti che continuano a persistere sono:

- basso livello dell'efficacia e l'utilizzo della vecchia tecnologia;
- la dimensione media molto piccola e la produzione agricola frammentata;
- qualità bassa della produzione agricola;
- qualità e controllo alimentare inesistente;
- lavorazione dei prodotti agricoli frammentaria caratterizzato dal bisogno di migliorare la qualità, sicurezza e le richieste ambientali;
- basse entrate a disposizione delle economie familiari;
- gli investimenti futuri ridurranno le possibilità di occupazione e delle entrate nelle zone rurali;
- basso livello di conoscenza tra gli agricoltori;
- l'intensificazione agricola avrà ripercussioni negative sull'ambiente;
- non è stata data attenzione sufficiente alla gestione durevole delle foreste;
- costruzioni illegali sui terreni agricoli ;
- assenza di controllo sulle importazioni libere;

Le difficoltà principali che continuano ad esistere nel settore rurale comprendono:

- bassi standard di vita nelle aree rurali, circa l'infrastruttura materiale e quella sociale;
- l'infrastruttura rurale: strade in cattive condizioni ma in continuo miglioramento, accesso circoscritto sull'acqua potabile e cattiva gestione dei rifiuti, rete telefonica, IT ed energia elettrica limitate;
- accesso limitato nelle zone boschive: non sviluppate, accesso debole nell'infrastruttura e pascolo nelle zone meno sviluppate;
- credito commerciale e micro finanziario non validi;
- l'investimento interno sulla produzione agricola è limitato;

- applicazione limitata delle nuove tecnologie e delle modalità di lavoro;
- utilizzo inadeguato della terra e assenza di consolidamento;
- marketing limitato e numero limitato dei punti di raccolta di tutti gli agricoltori di ampio utilizzo;
- numero limitato delle associazioni dei produttori ed assenza di regole;
- appoggio limitato per le questioni di sesso e minorità etniche e per le questioni delle comunità ed agro ambiente;
- servizi rurali di consulenza inadeguate e assenza consistente della distribuzione delle consulenze tecniche;
- amministrazione debole a livelli centrale e comunale;

Queste difficoltà potranno essere oltrepassate con l'identificazione e l'applicazione del programma delle attuazioni specifiche che consentiranno al Kosovo di sfruttare i vantaggi esistenti, di oltrepassare le debolezze, di sfruttare le possibilità date e di alleggerire le minacce identificate.

Nella preparazione del PSRA 2007-2013 sono state attuate consulenze con i creatori principali delle politiche nel MAFSR e con i donatori, e con altre 250 funzionari di livello comunale e locale delle regioni di Prishtina, Prizren, Gjilan e Mitrovic di cui il 40% erano personale comunale e il 60% agricoltori, agro lavoratori, fornitori di materie prime, istituzioni micro finanziarie, OJQ<sup>14</sup> e rappresentanti di associazioni civili. Questo processo, intrapreso in collaborazione con le parti principali con interesse a livello centrale e locale, ha portato alla identificazione della Swot Analisi per il settore agro rurale in Kosovo che è stato compreso nel PSRA 2007-2013. Questa analisi è stata aggiornata dal personale del MAFSR per gli anni 2010-2013.

Dobbiamo accettare il fatto che il Kosovo deve svolgere una politica di allineamento con l'UE e questa per il fatto che il Kosovo mira ad aderire nell'UE. Per questo dobbiamo approssimare ed eseguire „l'Acquis Communautaire”, le direttive rilevanti come condizione per entrare nell'UE. Mentre i progetti finanziati dai donatori e le spese pubbliche mirate sono necessarie per il raggiungimento degli obiettivi fissati dal PSRA 2010-13, esse non sono sufficienti. È richiesto un quadro delle politiche di mitigazione per permettere lo sviluppo profittabile del settore privato rurale.

---

<sup>14</sup>OJQ (Organizata Jo Qeveritare), Organizzazioni non Governative

L'implementazione del PSRA 2010-13 dipenderà dal coordinamento efficace e dalla collaborazione tra il settore pubblico e quello privato. Questo potrà accadere solo se esiste un quadro legislativo ed amministrativo per renderlo più facile.

Fino ad ora, il PSRA 2010-13 si è concentrato nelle attività unilaterali che indirizzano l'agenda interna del Kosovo verso il superamento delle difficoltà e dell'inefficienza e l'inizio dell'allineamento del settore agro-rurale del Kosovo.

Tuttavia, il PSRA 2010-13 ha identificato un programma delle attività di sviluppo transfrontaliero e regionale che sono un implemento per quelle concentrate nelle questioni interne. Queste comprendono:

1. Le attività bilaterali (collaborazione transfrontaliero);
2. Le attività multilaterali (collaborazione regionale nei Balcani Occidentali)

### **3.7 Le strategie sub-settoriali del PSRA 2010-2013**

Al fine che i progetti finanziati dai donatori e dal PAK (piano agricolo del Kosovo) abbiano influenza (appoggiato dal quadro politico, legislativo ed amministrativo) è importante che siano chiare le strategie e gli obiettivi del MAFSR per ciascun sub-settore della produttività. Le 8 misure del PSRA 2010-13 e del PAK, delle politiche d'appoggio, dei quadri legislativi ed amministrativi si concentrano nell'aumento della commercializzazione dell'agricoltura del Kosovo secondo le strategie sub-settoriali, gli obiettivi e gli scenari descritte nel PSRA 2007-13. Dato che il documento è stato preparato nell'anno 2006, il MAFSR ha poi preparato le strategie sub-settoriali per l'orticoltura, il bestiame e la silvicoltura.

Nel 2009 è stato fatto un grande sforzo per aumentare la capacità del MAFSR nel campo agroambientale, in modo che il Kosovo sempre più possa aderire sia nella politica congiunta agricola sia nella politica dell'Ue per l'agro ambiente. Questo ha portato alla creazione del gruppo agroambientale nel MAFSR e la preparazione del documento per la situazione della politica agroambientale che sono rilevanti per il Kosovo.

La ristrutturazione del settore agro-rurale durante l'anno 2010-13 verrà fatto attraverso l'implementazione delle 8 misure finanziate dai donatori ed appoggiate dal PAK.

Questa sezione riassume le specifiche attività di sostegno che verranno sfruttate per i prodotti individuali, in modo che siano assistiti i vari operatori economici e rurali inclusi nella produzione, l'elaborazione, il marketing, la distribuzione, la vendita e l'importazione/esportazione.

Le attività che saranno attuate nell'ambito del PIL 2010-13 sono finanziate attraverso il Bilancio del Kosovo, con sostegno dei donatori, là dove è possibile. Le misure che saranno sostenute con il PSRA 2010-13 sono calcolati al fine di assicurarsi che il piano è realizzabile nell'aspetto finanziario. Le spese sono suddivise in base alla possibile fonte di finanziamento e sono divise in fasi entro il periodo di cinque anni del piano. Il piano finanziario indicativo per il PSRA 2011-13 è di circa 100 milioni di euro per 3 anni, per essere co-finanziato dal governo, i comuni, il settore privato e i donatori (come nel PSRA 2007-13), il costo finale dipenderà da alcuni fattori come per es. i tempi di implementazione delle 8 misure (e l'appoggio istituzionale), la disponibilità ed il tipo dei fondi dei donatori e del governo, il tasso di crescita economica e la capacità a livello locale per assorbire l'aiuto dei donatori. Il piano finanziario per l'implementazione del PSRA 2011-13 presenta l'aggiornamento del PSRA 2007-13 originale ed era pronto dopo la presa in considerazione delle possibilità di entrate pubbliche e sostegno dai donatori durante il periodo triennale.

### **3.8 Descrizione/Attuazione delle “Misure” del PSRA 2010-13**

L'attuazione del PSRA 2010-13 dipenderà dalla collaborazione tra il settore privato e quello pubblico. Dato che è stato creato una partnership pubblico-privata (PPP) che faciliterà il dialogo costruttivo e continuo e la comunicazione tra le parti interessate nella molle della catena alimentare, per es. i produttori e le loro associazioni, i fornitori degli input, i processori, i grossisti, i supermercati, gli esportatori, gli importatori, i servizi di consulenza, le banche, i donatori, gli istituti di ricerca, i ministeri ed altre organizzazioni governative, le camere di commercio, i consumatori, le organizzazioni non governative ed altri rappresentanti della società civile.

Lo scopo della PPP (partnership pubblico-privato), che è il partner principale nel settore pubblico, è quello di garantire che il MAFSR<sup>15</sup> come settore pubblico importante, sta indagando i problemi che ostacolano lo sviluppo delle imprese private in Kosovo nel settore agro-rurale, e che prenda i provvedimenti politici, legislativi ed amministrativi per rimuovere l'inefficienza nella catena alimentare e per creare un ambiente idoneo nel quale il settore privato può svilupparsi e prosperarsi. L'autorità manageriale, il Comitato di Monitoraggio ed il Comitato per la gestione delle sovvenzioni sono state create dal Ministro dell'Agricoltura nel 2009 per facilitare l'attuazione del PSRA 2010-13. Nell'anno 2010 le funzioni d'attuazione delle misure del Consiglio per la Gestione delle sovvenzioni vengono trasferiti all'unità appena costituita dei pagamenti all'interno del Ministero, come precedente dell'Agenzia dei pagamenti.

Il PSRA 2010-13 verrà applicato in tutte le zone del Kosovo, soprattutto nelle zone meno sviluppate, escluse i centri comunali e Prishtina. Da questo regolamento sono escluse gli agro-processor, perché alcune di queste imprese (direttamente o indirettamente legate con lo sviluppo delle aree rurali) sono posizionate nelle zone urbane.

Lo sviluppo del settore agricolo e delle zone rurali si intensifica come risultato eseguito dal PSRA durante il 2010-13. La modernizzazione delle proprietà agricole, compreso il consolidamento del terreno, l'analisi del suolo, l'investimento nei macchinari, la sicurezza della qualità dei semi, il cibo per gli animali domestici, il bestiame, come pure lo sviluppo delle risorse umane e la loro formazione nella tecnica e nel commercio, porta ad un aumento della capacità concorrenziale dell'agricoltura e la profittabilità delle fattorie. Gli sforzi per accrescere la performance degli agricoltori verso il livello delle pratiche migliori, e l'offerta delle possibilità "vedere per credere", con la quale si avranno delle visite fuori del Kosovo, avranno effetti positivi a livello di entrate, del tenore di vita e dei posti lavoro. Le misure di supporto dirette hanno contribuito nell'aumento e stabilità delle entrate degli agricoltori. Anche se ci sono molti fattori sconosciuti che potrebbero influenzare lo sviluppo generale del settore agro-rurale del Kosovo fino al 2013, gli indicatori mostrati<sup>16</sup> presentano uno scenario ragionevole di cambiamento. La valutazione di MAFSR è che l'applicazione di PSRA 2010-13 porterà verso il completamento degli obiettivi generali e specifici fino alla fine dell'anno 2013.

---

<sup>15</sup>Ministero per l'Agricoltura, Foresta e Sviluppo Rurale

<sup>16</sup>Si fa riferimento agli agricoltori soggetti all'indagine attuata dalla "Riinvest University"

### 3.8.1 *Ipotesi future*

1. La proporzione dei giovani agricoltori aumenterà dato che quelli più anziani andranno in pensione (o saranno deceduti) e l'appoggio ai giovani agricoltori stimolerà loro di occuparsi dell'attività agraria;
2. L'aumento delle entrate delle economie famigliari raggiungerà la media nazionale;
3. La produttività nel settore principale dell'agricoltura crescerà grazie a) agli investimenti nelle proprietà agricole e b) l'allontanamento degli agricoltori inefficienti dal settore.

Le 8 misure dello sviluppo rurale che si attuano nel PSRA (piano di sviluppo rurale ed agricolo) 2010-2013<sup>17</sup> sono sintetizzate di seguito.

Da parte del MAFSR (ministero agricolo, forestale e sviluppo rurale) si stanno preparando gli indicatori fisici e di performance per monitorare il progresso raggiunto nell'attuazione delle azioni. Oltre a questo, è stato preparato anche un breve riassunto sull'attuazione di ciascuna misura. Ognuna di queste ha lo statuto di priorità che si distingue in elevato o molto elevato. Questo riflette la priorità predisposta dal ministero dell'agricoltura.

### 3.8.2 *Misura 1: Sviluppo della formazione professionale nell'adempimento delle necessità rurali*

Il settore agricolo in Kosovo gioca un ruolo importante nell'economia rurale/nazionale come anche nella vita sociale. Attualmente, il settore contribuisce per 1/3 sul PIL del paese ed occupa 2/3 della popolazione (> 20 anni) (ESK, 2010). L'agricoltura del Kosovo deve migliorare le proprie competenze concorrenziali, la produttività, l'efficacia e la qualità dei prodotti in modo che tale settore: fornisca un contributo considerevole alla crescita economica e all'occupazione; garantisca condizioni adeguate e stabili alla popolazione rurale che si deve confrontare con la concorrenza interna e quella europea. Un ambito importante per tale misura sarà quello di offrire un appoggio

---

<sup>17</sup>Redato dal ministero della Repubblica del Kosovo nel 2010

critico all'estensione del sistema rurale-agricolo, avendo presente vari modelli di servizi i quali andranno a comprendere servizi diretti dall'ente di consulenza rurale del MAFSR, accordi con gli offerenti specializzati nei servizi come anche la creazione di legami principali con le altre entità in Kosovo che si occupano delle sperimentazioni agricole, verifiche e ricerche come l'istituto di Peje e l'università del dipartimento agricolo di Prishtina.

Il settore tratta le problematiche principali come ad es. il basso livello di efficacia, terreno agricolo frammentato, produttività e qualità di basso livello. Lo sviluppo delle risorse umane è etico se queste problematiche verranno superate. Quindi tale misura si concentrerà fortemente nello sviluppo continuo e l'ampliamento delle conoscenze critiche legate alla produttività agricola, selezione delle colture di elevato valore e l'attuazione dei rapporti tra gli agricoltori "dirigenti" ed altri attori importanti del mercato come i venditori all'ingrosso, i lavoratori e gli esportatori. La formazione tecnica del business e dell'IT<sup>18</sup> tende a garantire nel quadro della Misura 1 un aiuto agli agricoltori (in particolare quelli giovani), ossia tende a:

- Modernizzare il lavoro creando un business più competitivo;
- Ristrutturare le attività;
- Garantire le richieste dell'Ue;
- Creare fattorie di successo e redditizie;
- Presentare le razze e i seminativi;
- Attuare gli standard e le qualità dell'igiene;
- Negoziare i prodotti in base alle classi e gli standard;
- Migliorare, conservare e gestire l'igiene dei prodotti;
- Adempiere alle richieste ambientali;
- Riorientare la produzione agricola verso gli alimenti organici;
- Migliorare il benessere animale;
- Migliorare la gestione e la conservazione dei resti nelle fattorie;
- Fondare associazioni di produttori;
- Migliorare la redditività del business e la coordinazione delle associazioni esistenti;
- Migliorare l'inserimento e l'utilizzo delle informazioni sul mercato (fornitura, domanda, qualità, prezzo...).

---

<sup>18</sup>Information Technology

*Fino a che l'obiettivo della formazione professionale è l'aumento del numero delle fattorie redditizie e la concorrenza che si crea porta verso l'eliminazione di un elevato numero di agricoltori inefficaci, è indispensabile che questi vengano formati per migliorare le conoscenze con le quali possono creare business alternativo e/o possibilità di impiego. La creazione di posti di lavoro viene fatto attraverso la diversificazione in/out la fattoria, sviluppo di micro imprese, lavorazione agricola dei nuovi prodotti, turismo rurale e sviluppo dei servizi rurali.*

La Misura 1 si orienta verso il miglioramento del potenziale umano nel settore agro-rurale, soprattutto nel sostegno dei giovani agricoltori al fine di individuare nuovi business. L'assistenza comprende l'individuazione e l'attuazione dei corsi di formazione attraverso il servizio di consulenza rurale del Kosovo e altre organizzazioni accreditate che offrono consulenza (ad es. i fornitori di input, consulenti e "OJQ"). I corsi tendono a migliorare la gestione delle fattorie, la contabilità e la pianificazione dei business. Oltre a questo, la Misura 1 aiuta gli agricoltori nelle aree meno sviluppate e quelli che vogliono fare una transazione dall'agricoltura esistenziale a quella agro-commerciale/commerciale. L'identificazione e il lavoro con gli agricoltori dirigenti e le associazioni rurali, compreso i venditori di input, commercianti, venditori all'ingrosso ed altri attori della catena delle merci agricole sarà un aspetto importante di legame del nuovo potenziale nelle aree rurali per sfruttare le possibilità del mercato. La definizione dei legami e la comunicazione delle attività di questi giocatori nell'ampio settore agro-rurale sarà la modalità più efficace per rendere proprie nuove colture come anche copiare le pratiche migliori possibili.

Per quanto riguarda la formazione professionale per i mestieri, nel quadro della Misura 1, le azioni specifiche preparano gli agricoltori a: riorientare i produttori a focalizzarsi sulla qualità, attuazione delle pratiche di produzione basata sul mantenimento e ampliamento del paesaggio, tutela ambientale, standard dell'igiene e buono stato degli animali e gestione delle fattorie economicamente redditizie.

I corsi di formazione professionale ci sono e non si limitano a quanto detto sopra ma vanno oltre, ossia:

- Nuove tecnologie nella produzione agricola;
- Business, gestione e contabilità finanziaria;
- Tutela ambientale e agricoltura ecologica;

- Business alternativi nelle aree rurali ossia diversificazione;
- Cooperative dei produttori, legami con il mercato e sviluppo dei business;
- Tecnologie informative;
- Conoscenza delle lingue;

Gli obiettivi specifici della Misura 1 fino alla fine del 2013 sono quelli di offrire corsi in ogni comune per tutti gli agricoltori, famiglie rurali e gli operatori economici rurali che si qualificano di sostegno.

Poco è stato fatto nella piena attuazione della Misura 1. Anche se la formazione e i consigli tecnici sono stati dati dal servizio di consulenza rurale, non c'è un qualche piano generale di formazione per mestieri da attuare in questa Misura. Una richiesta importante è che il donatore si assuma la responsabilità di aiutare il MAFSR a preparare ed attuare un piano durante il 2012/2013. In particolare, un tale piano deve aiutare il pensionamento precoce degli agricoltori anziani già esistenti.

### *3.8.3 Misura 2: ristrutturazione del potenziale fisico nel settore agro-rurale*

La Misura 2 sostiene la ristrutturazione del potenziale fisico nel settore agro rurale con la promozione degli investimenti e delle attività che andranno a migliorare l'efficacia del business delle fattorie e la competenza concorrenziale. Tale misura promuove gli investimenti nelle macchine agricole, dotazioni, costruzioni e spazi di produzione che sono rilevanti nella selvicoltura, frutta e verdura, compreso l'uva da vino e da tavola. La Misura 2 offre appoggio per le economie familiari economicamente resistenti, gruppi di produttori ed altre economie agricole.

Focus principale è dato all'appoggio dei giovani agricoltori e dei business delle fattorie nelle zone meno sviluppate. La Misura 2 è stata pianificata nell'offrire sostegno alle proprietà agricole comprese nell'agricoltura organica (certificata) con l'obiettivo di ridurre l'influenza negativa dell'ambiente causata dalle attività intensive agricole.

L'obiettivo generale di questa misura è di migliorare la struttura delle proprietà agricole, incoraggiando l'utilizzo delle tecnologie contemporanee utilizzando i semi e le razze migliori, consolidando la terra e assicurandosi che le ricerche e le alte istituzioni si

focalizzino nell'incremento delle competenze concorrenziali. Le azioni specifiche descritte nella Misura 2 sono:

- Investimenti nei macchinari a livello di fattoria (comprendendo le innovazioni e le nuove costruzioni) come gli input migliorati finanziati attraverso l'allocazione dei sussidi emessi dalla banca centrale del Kosovo, come anche i vari crediti che sono stati messi a disposizione dalle banche commerciali e gli istituti micro-finanziari, principalmente per i giovani agricoltori;
- Consolidamento del terreno<sup>19</sup>;

Questa misura è coerente con la nuova PAC, ossia: settore agricolo concorrenziale, produzione sicura con prodotti di qualità, comunità rurali innovative che generano occupazione e opportunità, come anche produzione durevole nell'ambito ambientale.

Tale misura è indirizzata alle fattorie agro-commerciali/commerciali e ai gruppi di piccoli agricoltori di cui la resistenza finanziaria ed economica che è stata dimostrata, dove gli investimenti sono giustificati con rientri maggiori che risultano in uno sviluppo durevole delle parti agricole economicamente forti.

Quello che si cerca di fare è quello di contribuire nella creazione di un'industria alimentare che sia in grado di competere con il mercato interno e quello estero e di adempiere agli standard dell'Ue e quelli ambientali nazionali, dell'igiene e della salute. Le intenzioni entro la fine del 2013 dalla Misura 2 sono quelle di appoggiare le fattorie che investono in mezzi e strutture nuove.

Nell'attuazione della Misura 2 è stato raggiunto un progresso considerevole. L'appoggio dei donatori è concentrato sull'agricoltura (Svizzera, Danimarca e Italia). Le strategie sub settoriali sono pronte per quanto riguarda l'agricoltura e l'apicoltura. Il programma delle sovvenzioni finanziato dalla BK (Banca del Kosovo), che ha un budget generale dedicato a tale settore di 0,65 milioni di € è orientato sull'orticoltura, vigneti, vacche da latte, pecore, lavorazione del latte, letame e iniziative per lo sviluppo locale.

Il programma delle sovvenzioni della BK è aumentato dal 2010 a oltre 1,8 milioni di €. L'importanza dell'investimento si schiarisce dall'aumento del numero dei beneficiari. Nel 2010 l'appoggio degli investimenti è stato dato a 227 agricoltori e nel 2011 il numero è raddoppiato a 582 (Mercato del lavoro e disoccupazione, Riinvest, 2010).

---

<sup>19</sup>Questo potrebbe comprendere la formazione del fondo per il terreno in Kosovo.

### *3.8.4 Misura 3: gestione delle fonti acquifere per l'agricoltura*

La creazione del settore agro-rurale durevole, competitivo e di carattere amichevole verso l'ambiente non può essere attuato senza l'utilizzo razionale e redditizio delle fonti acquifere. Questo richiede una riabilitazione, ristrutturazione e sviluppo infrastrutturale per l'irrigazione.

Saranno richiesti investimenti considerevoli successivi nella riabilitazione dell'infrastruttura per l'irrigazione al fine di aumentare il livello delle zone irrigate del 1991. Simile, ma su una scala inferiore, saranno necessari investimenti aggiuntivi in modo da permettere agli agricoltori di realizzare benefici grazie all'appoggio precedente dei donatori per l'irrigazione. Tali investimenti devono orientarsi prima di tutto verso una semplificazione dei vincoli della produzione per gli agricoltori che hanno il terreno sotto la direzione di livello primario, secondario e terziario dell'infrastruttura riabilitata dell'irrigazione.

Successivamente, questa misura fa una distinzione tra il sistema grande (primario) di irrigazione e del sistema piccolo (secondario e terziario) che vengono dirette dai comuni e villaggi specifici. Per quanto riguarda la prima, le questioni degli investimenti verranno indirizzate affianco ad una questione generale spinta dalla gestione delle richieste, previsioni e soluzioni di priorità degli investimenti in accordo con una verifica dettagliata delle modalità di finanziamento del piano di rientro delle spese. Per la seconda invece, l'accento va sulle tecnologie e sulle sovvenzioni di piccole dimensioni, offrendo appoggio alle associazioni di sfruttamento dell'acqua e sviluppando poco l'assistenza tecnica che individua i fornitori e gli agricoltori che garantisce l'utilizzo adeguato e meccanismi di monitoraggio al fine di monitorare i miglioramenti dei rendimenti.

La strategia di medio termine di irrigazione 2007-2013 è quella di:

- Migliorare la gestione dell'acqua nella rete di fornitura e di distribuzione, andando verso il raggiungimento delle pratiche migliori internazionali;
- Migliorare la pianificazione dell'ampiezza e l'attuazione dalla legge;
- Collaborare con il servizio di consulenza per promuovere lo sviluppo delle colture irrigate di elevato valore;

- Promuovere l'investimento successivo nel settore dell'irrigazione, inizialmente nei lavori di riabilitazione;
- Rinforzare le istituzioni che si occupano delle irrigazioni e della tutela dalle valanghe;

La strategia ha come obiettivo quello di creare un ambiente di condizioni migliori per tutti gli schemi dell'irrigazione. Queste richiedono un giuramento più forte e un coinvolgimento dei comuni e degli agricoltori nella raccolta degli obblighi per l'acqua e un regolare utilizzo dell'infrastruttura di irrigazione, riabilitazione e dei lavori di miglioramento senza tale impegno/coinvolgimento non si potrà raggiungere alcuna soluzione durevole per l'acqua per gli agricoltori, associazioni di utilizzo dell'acqua e le compagnie di irrigazione.

Andando oltre, lo sviluppo di successo delle colture irrigate di valore aggiunto richiedono: servizi di consulenza (estensione) agricole necessarie, consigli chiari tecnici per gli agricoltori, disponibilità e l'utilizzo necessario degli input necessari, sviluppo dei mezzi di lavorazione degli alimenti che adempiono gli standard internazionali e le possibilità di vendere i prodotti su nuovi mercati. Legato a questo la Misura 3 andrà a compiere passi per garantire legami forti con le formazioni circa i mestieri (professioni) e l'estensione che ambiscono le varie associazioni agricole citate nella Misura 1, come anche l'appoggio per l'incentivo della fornitura e produttività della fattoria e altri business legate all'agricoltura che sono il focus della Misura 2.

Le azioni specifiche descritte sotto la Misura 3 sono:

- Investimenti nei sistemi generali d'irrigazione;
- Investimenti nel sistema d'irrigazione a livello di fattoria;

La Misura 3 si lega con le 8 misure di seguito del PSRA 2007-2013 ossia:

- Sviluppo della formazione professionale per completare le esigenze rurali (Misura 1);
- Ristrutturazione del potenziale fisico nel settore agro rurale (Misura 2);
- Miglioramento della lavorazione e commercio dei prodotti agricoli (Misura 4);
- Miglioramento della gestione delle fonti naturali (Misura 5);
- Miglioramento dell'infrastruttura rurale e il mantenimento dell'eredità culturale (Misura 7);
- Appoggio per lo sviluppo della comunità locale (Misura 8);

Gli obiettivi specifici della Misura 3 fino alla fine del 2013 sono la riabilitazione dei canali primari di irrigazione, canali secondari di irrigazione come anche le strutture di irrigazione terziarie dettagliate nella strategia di medio termine d'irrigazione. Si prevede che la fattoria commerciale e i piccoli agricoltori, che lavorano nei gruppi di produttori ci guadagnino dall'appoggio riguardo il processo di irrigazione.

Anche nell'attuazione della Misura 3 è stato fatto un progresso considerevole. Il programma delle sovvenzioni finanziate dalla BK, è orientato nello schema di irrigazione per 20 progetti. Tale programma sarà incrementato a 2 milioni il prossimo anno (BK). La richiesta principale per i donatori è quella di assumersi la responsabilità nell'aiutare il MAFSR a preparare ed attuare piani generali di azione per il sub settore d'irrigazione entro il 2013.

#### *3.8.5 Misura 4: miglioramento della lavorazione e del commercio dei prodotti agricoli*

La lavorazione è importante per l'industria del Kosovo e le aree rurali. Il settore agricolo è molto dipendente dall'industria dell'agro-business, dato che esso lavora i prodotti agricoli interni. L'industria della lavorazione del Kosovo è frammentata. È caratterizzata dalla bassa capacità e dall'inefficienza.

La Misura 4 ha come obiettivo di migliorare la qualità e il marketing dei prodotti alimentari lavorati (compreso i prodotti freschi) adeguandole per adempiere agli standard dell'Ue. I produttori e i lavoratori saranno aiutati negli schemi della qualità e la sicurezza dei prodotti alimentari.

Per creare un'industria alimentare competitiva, azioni specifiche si stanno attuando sotto la Misura 4 e sono:

- Appoggio nell'innovazione e modernizzazione del settore dell'agro lavorazione;
- Ristrutturazione del settore agro produttivo;
- Sviluppo di prodotti con valore aggiunto che adempiono agli standard internazionali dell'igiene, sicurezza e qualità alimentare per il consumatore;
- Utilizzo di tecnologia amichevole verso l'ambiente;
- Miglioramento del marketing ed etichetamento dei prodotti di qualità;
- Miglioramento dell'efficacia;

- Miglioramento della struttura e attuazione della qualità, sanità, e controllo dello stato di salute delle piantagioni;

I lavoratori verranno sostenuti: ad incrementare l'efficacia, qualità e valore dei prodotti, investire su tecnologie che creano rifiuti di minor quantità, adempiere agli standard ambientali, dell'igiene e della salute ed infine offrire servizi migliori per i fornitori delle loro fattorie. Lo sviluppo successivo dell'industria della lavorazione della carne dipenderà dalla crescita/riabilitazione dei macelli che adempiono alle richieste dell'Ue come anche la creazione della fabbrica per i prodotti dei rifiuti degli animali.

Gli obiettivi principali della Misura 4 sono il miglioramento della qualità dei prodotti lavorati, proporre nuovi metodi effettivi di produzione e fare progressi verso il raggiungimento delle richieste dell'Ue per l'igiene, sanità, condizioni sanitarie e veterinarie, allo stesso tempo appoggiare la ristrutturazione (razionalità e modernità) dell'industria agro-alimentare. L'appoggio andrà a contribuire alla crescita competitiva e all'aumento di valore dei prodotti agricoli. La Misura copre i sub settori dei prodotti del latte, carne, grano, frutta, verdura e quello dell'acqua imballato in bottiglie, vino e malto di birra. L'appoggio andrà a sostenere il miglioramento dello sfruttamento dei prodotti secondari, presentazione dei nuovi prodotti con valore aggiunto, creazione di centri di raccolta a livello locale, presentazione dell'HACCP basato nei sistemi di gestione della sicurezza alimentare, miglioramento del marketing e l'etichettamento dei prodotti freschi e lavorati come anche l'aggiornamento delle linee di produzione e delle strutture pertinenti per adempiere alle richieste dell'Ue, comprendendo i laboratori e la modernizzazione dei mezzi di controllo della qualità.

Questa misura verrà intrapresa in accordo con gli obiettivi della PAC. Questo dimostra una chiara linea tra gli input in agricoltura e nei risultati. Gli obiettivi specifici sono quelli di aiutare gli agricoltori, i lavoratori degli alimenti e i gruppi di produttori su tutta la catena di fornitura dei prodotti/lavorazione/marketing (es latte, carne, grano ecc....) adempiendo alle richieste dell'Ue nell'igiene, sicurezza alimentare, salute, qualità e ambiente. Questa misura andrà a sostenere tutte le compagnie di lavorazione degli alimenti che riescono a dimostrare la resistenza finanziaria fin quando adempiono alle richieste dell'Ue. Questa misura andrà a richiedere fondi per creare una fabbrica per i resti degli animali, che adempie alle richieste dell'Ue.

Durante l'attuazione della Misura 4 è stato raggiunto un avanzamento considerevole. La legge alimentare è stata emanata ed è stata creata l'agenzia alimentare e veterinaria. Il programma dell'USAID per le imprese pubbliche appoggia le attività del settore privato, compreso la lavorazione alimentare 2010-2013. L'appoggio di investimento è stato dato ai 13 vincitori per un valore di 55.295 €.

La Misura 4 viene appoggiata attraverso i progetti di seguito indicati:

- Creazione di centri di raccolta a livello locale;
- Presentazione dei sistemi per la gestione della sicurezza alimentare;
- Marketing ed etichetamento dei prodotti freschi e dei prodotti lavorati;
- USAID e "Nismat Agstrat" per il miglioramento della qualità alimentare e del commercio dei prodotti per alleggerire l'accesso al mercato;

#### *3.8.6 Misura 5: miglioramento della gestione delle risorse naturali*

La Misura 5 si concentra sulla sicurezza d'utilizzo durevole e la gestione delle fonti naturali, principalmente dei pascoli. La parte delle foreste è stata usata per l'utilizzo del legno e dei luoghi di "Natura 2000", come anche l'aumento della consapevolezza sulle questioni ambientali e della biodiversità. Tale misura tende ad appoggiare i piccoli produttori e le cooperative, le quali usano le terre comunali per i pascoli attraverso il miglioramento della gestione e la produzione delle piante, come anche le pratiche per il buon uso della terra in modo tale che la terra emarginata possa essere utilizzata in modo concreto e duraturo. Questo comprende l'identificazione dei componenti integrati nello sviluppo rurale e le componenti per la rivitalizzazione dei villaggi, agriturismo, uso alternativo della terra, diversificazione delle imprese agricole e le attività agro-forestali ed ambientali.

La Misura 5 andrà a focalizzarsi allo stesso tempo nell'abbassamento dell'incidenza negativa dell'agricoltura aiutando il MAFSR, come anche il settore rurale promuovendo lo sfruttamento più razionale dei pesticidi e dei altri input agricoli, risanamento dei paesaggi tradizionali e alla crescita della biodiversità.

Per quanto riguarda lo sviluppo della silvicoltura, queste sono le alternative per l'utilizzo del terreno agricolo. Inoltre, l'attività forestale è molto importante nelle aree

boschive, e può offrire nuove possibilità di occupazione di lungo termine. Dato che tale attività è poco sviluppata dal punto di vista privato, la Misura 5 andrà ad appoggiare l'utilizzo durevole, economico, ambientale e sociale delle foreste nelle aree rurali comprendendo i parchi nazionali e l'infrastruttura forestale. Tale misura andrà ad assistere l'imboschimento e l'impostazione del sistema agro-boschivo, principalmente nelle aree "Natura 2000". Questa misura tutela l'ambiente boschivo, restauro del potenziale produttivo boschivo e propone azioni contro lo sboscamento illegale, come anche offrire appoggio per gli investimenti non produttivi nei sub settori della silvicoltura. Dato che un numero relativamente grande della proprietà privata dei boschi sono di agricoltori, la silvicoltura viene vista come una soluzione nell'incentivare lo sviluppo rurale. Alcuni agricoltori possono vedere come una soluzione il passaggio da una produzione agricola in quella della silvicoltura. L'aumento dell'imboschimento delle terre abbandonate è un'attività importante al fine di ridurre la povertà ed incrementare il benessere nelle aree rurali. Questo andrà ad influenzare positivamente nella diversificazione e stabilizzazione dei paesaggi. Dalle ampie prospettive internazionali, la modifica di utilizzo della terra verso l'aumento della parte di terra con maggiore copertura durevole di piante andrà a contribuire positivamente alle politiche attuali nel cambiamento del clima attraverso il sequestro del carbone e promuovendo la gestione durevole dei boschi. Allo stesso tempo, la biodiversità può incidere positivamente:

- Imboschimento nelle terre di basso valore agricolo;
- Variazione dell'utilizzo della terra nelle aree di Natura 2000;
- Miglioramento della biodiversità nei boschi esistenti;
- Creazione di associazioni che utilizzano il pascolo;

Ci sono stati progressi nell'attuazione della Misura 5. È stata completata la strategia per il 2010-2020. SNV ha aperto un ufficio in Kosovo durante il 2009 per sostenere lo sviluppo del settore privato della silvicoltura (e del turismo delle zone agro-ambientali).

### *3.8.7 Misura 6: diversificazione delle fattorie e delle attività alternative nelle aree rurali*

I cambiamenti strutturali nei settori agricoli e della lavorazione alimentare incidono nell'impiego rurale. Per tale motivo è importante creare le condizioni favorevoli per la diversificazione delle fattorie, con lo scopo di stimolare nuovi business, possibilità di impiego e ulteriori entrate nelle aree rurali. L'appoggio nella Misura 6 si concentra nell'aggiornamento delle fattorie alternative ed imprenditoria rurale, compreso la produzione non-eccessiva come ad es il pescatore nelle acque interne. Successivamente il turismo rurale sfrutta le fonti naturali e culturali, fornisce potenziale per entrate aggiuntive e la creazione delle possibilità di lavoro nelle zone rurali. Indipendentemente dalla diversificazione all'interno della fattoria esiste l'esigenza di incoraggiare gli abitanti rurali ad intraprendere nuove attività agricole. Appoggio verrà offerto allo sviluppo delle piccole fattorie, servizio locale e al commercio dei prodotti freschi/lavorati locali agricoli, boschivi, pesca e caccia. Oltre alle questioni di diversificazione nelle aree rurali, questa misura si lega con l'efficacia generale dell'energia nel settore rurale attraverso le energie alternative in modo da aumentare gli standard di vita e della qualità della vita rurale attraverso business più competitivi e diversificati. Il risultato atteso sarà le forme più resistenti dello sviluppo rurale ed agricolo. Lo sviluppo del business rurale e delle attività alternative nelle zone rurali è lento e c'è ancora molto da fare con il comportamento degli obiettivi nelle zone rurali. Le attività dei villaggi si considerano ancora come modalità di vita e non come business. Inoltre, dato che gli agricoltori spesso hanno mancanze di competenze basi per la gestione delle fattorie, business e marketing, questo tende a limitare il loro potenziale per la diversificazione. Tuttavia, in determinate zone del Kosovo, dove le condizioni naturali impongono limitazioni agricole, sono avanzate attività alternative del business rurale e si deve incentivare un trend positivo.

La Misura 6 appoggia attività non tradizionali e i servizi nelle zone rurali, con lo scopo di creare occupazione ulteriore e creare entrate aggiuntive per gli abitanti rurali. Queste comprendono l'agricoltura organica, attività non agricole come ad es sanità, parrucchieri, servizio dell'agro/eco turismo, pesca ecc.

Le azioni specifiche previste dalla Misura 6 sono l'appoggio per:

- Iniziative di turismo rurale sia a livello di fattoria che di villaggio/comunità;
- Marchio e marketing dei prodotti locali, ad es. produzione del formaggio di “Sharri”;
- Passaggio dalla produzione tradizionale a quella organica a livello di fattoria;
- Commercio delle produzioni organiche;

Gli obiettivi per fine 2013 sotto la Misura 6 sono quelle di sostenere le iniziative di nuovi business fuori e dentro la fattoria su tutti i comuni del Kosovo.

Nella piena attuazione della Misura 6 non è stato fatto molto. I gruppi locali di attuazione, hanno compreso la diversificazione rurale nel quadro delle loro strategie di sviluppo locale. Anche se viene incoraggiato la diversificazione rurale, da parte dei servizi di consulenza rurale, ai beneficiari è stata data poca formazione e pochi consigli tecnici. Non esiste un piano generale di azione per la diversificazione rurale. La richiesta principale per i donatori è di assumersi la responsabilità nell’aiutare il MAFSR a preparare ed attuare un piano d’azione durante il 2010-2013.

### *3.8.8 Misura 7: miglioramento dell’infrastruttura rurale e la tutela delle eredità*

L’infrastruttura rurale del Kosovo rimane dietro quella urbana. Come risultato, gli abitanti rurali hanno basse entrate, grossi problemi di comunicazione ed inquinamento dell’ambiente.

Nella Misura 7 si tende a raggiungere un miglioramento infrastrutturale rurale sotto il profilo economico e sociale. Questo ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni di lavoro/vita e dei servizi base nelle zone rurali, come anche sostenere la successione e il miglioramento dell’eredità rurale. La Misura 7 copre: lo sviluppo del sistema di fornitura con acqua (riabilitazione e nuovi investimenti); sistemazione delle strade nelle aree rurali (riabilitazione e nuovi investimenti); sviluppo della rete web, con la quale si aiuta l’adattamento delle conoscenze sulla tecnologia informativa (IT) e la riabilitazione dei centri culturali nelle zone rurali, ad es. chiese, moschee ed altri luoghi storico-culturali come fonte per lo sviluppo del turismo rurale.

Le azioni specifiche previste nella Misura 7 sono l’appoggio per:

- Investimenti sulle strade rurali;

- Investimenti nei sistemi di fornitura dell'acqua;
- Investimenti nell'infrastruttura dell'energia elettrica/internet;
- Rivitalizzazione del villaggio compreso il consolidamento delle terre;
- Progetti sulla successione rurale;

La Misura 7 andrà ad offrire mezzi di comunicazione con i quali si miglioreranno le linee elettriche delle zone rurali, strade rurali e del sistema rurale della gestione dell'acqua/rifiuti. Da questo andranno a beneficiare 1500 villaggi e le loro economie famigliari in modo diretto ed indiretto.

L'accesso a internet (oggi un diritto umano) sarà a disposizione di ogni villaggio fino alla fine del 2013. Durante il 2010/2013 i progetti saranno attuati nei comuni cercando di rinnovare le diverse moschee ed altri centri storici culturali.

Ci sono stati miglioramenti nella Misura 7, che si lega con le strade rurali, finanziate dal ministero del trasporto e comunicazione. La richiesta principale per i donatori è di assumersi la responsabilità nell'aiutare il MAFSR nel preparare ed attuare un piano d'azione che si indirizza in generale verso l'infrastruttura rurale durante il 2010/2013.

### *3.8.9 Misura 8: appoggio nello sviluppo della comunità locale*

L'appoggio per lo sviluppo della comunità a livello locale secondo la Misura 8 sarà basata su dei punti:

- Le decisioni prese da una comunità locale ha maggiori possibilità di adempiere ai propri bisogni;
- Una comunità che investe tempo ed impegno nello sviluppo e nelle strategie che hanno come obiettivo lo sviluppo rurale ha maggiori possibilità di usare e mantenere quel servizio che viene a crearsi con tale strategia;

Priorità simili si identificano attraverso le strategie per lo sviluppo locale preparate dai gruppi locali di azione (GLA) che si costituisce da partner di persone dell'amministrazione locale, business e dell'associazione civile.

Una tale strategia si basa su nuove idee per lo sviluppo integrato e durevole: adempiono a nuove iniziative di sviluppo rurale e sociale, economiche e ambientali per sviluppare le zone rurali.

Le azioni nello specifico previste dalla misura 8 sono l'appoggio per:

1. Creazione ed azione dei gruppi locali di azione, compreso l'individuazione e il finanziamento del coordinatore a pieno orario dello sviluppo rurale;
2. Elaborazione dei piani di sviluppo delle zone della comunità a livello di villaggio;

La Misura 8 aiuta nella creazione/inizio dell'appoggio e la continuazione per i GAL in ogni comune e la creazione della rete nazionale del GAL.

Tale misura tende, entro la fine del 2013, a creare un GAL in ogni dei 1500 villaggi rurali in Kosovo, l'implementazione delle strategie agro rurali nei 36 comuni e la crescita del commercio e dei servizi nelle 4 aree geografiche (Sud, Nord, Est e Ovest) del Kosovo.

Nell'attuazione della Misura 8 c'è stata crescita. Il progetto duennale finanziato dalla KE, strategia per lo sviluppo locale, il quale è terminato nel 2011 sarà consolidato attraverso i successivi appoggi. Un programma pilota finanziato dal programma delle sovvenzioni della BK, con una somma di 40.000€ è verso la fine e tende ad aiutare e sostenere le iniziative dello sviluppo locale a livello comunale. Il programma delle sovvenzioni sarà aumentato a 100.000€ nei prossimi mesi.

### **3.9 Resoconto finanziario**

Il piano indicativo finanziario per il PSRA 2010-2013 è di circa 100 milioni di euro (BK, 2010), costituito dal governo, comuni, settore privato e donatori. Il costo finale andrà a dipendere da alcuni fattori, per es. il tempo di attuazione delle 8 misure, disponibilità e tipo di fondi, scala di crescita economica e la capacità a livello locale nell'assorbire l'aiuto dei donatori.

Il piano è preparato dopo la decisione delle capacità delle entrate pubbliche e l'appoggio dei donatori durante un periodo triennale. Avendo presente il clima finanziario globale attuale e quello previsto, la versione attuale del PSRA 2010-2013 è basata su uno scenario pessimista nella disponibilità finanziaria su tutti i fronti. Durante lo sviluppo di tale scenario, alcuni sviluppi saranno presi in considerazione.

Questo comprende, ma non è limitato nel: rallentamento nella crescita del PIL, cali nel PKB a causa della crisi globale finanziaria; il pagamento in parte dei fondi promessi dai

donatori, riduzione delle rimesse degli immigrati e limitazioni delle capacità di assorbimento/spesa del governo. Il finanziamento dei donatori è necessario per garantire la crescita delle capacità, sostegno tecnico, formazione ed appoggio di gemellaggio per le istituzioni agro rurali che saranno comprese nell'attuazione del PSRA 2010-2013. Inoltre, le fonti sono richieste dalla BK per appoggiare il programma nazionale dell'agricoltura. Il costo totale di attuazione delle 8 misure del PSRA 2011-2013 è stato calcolato di 100 milioni di euro (stime attuate dal MAFSR).

### **3.10 Obiettivi di Breve-Medio-Lungo termine**

#### *3.10.1 Breve termine (2010-2013)*

- Preparazione del progetto per ognuno delle specifiche azioni delle 8 misure del PSRA 2010-2013;
- Preparazione del programma per l'implementazione di ogni azione/attività specifica di ognuna delle 8 misure;
- Ritiro dei fondi dei donatori per l'implementazione del PSRA 2010-2013;
- Coordinazione dei progetti implementati sotto il PSRA in collaborazione con tutte le parti di interesse;
- Aggiornamento dei dati settoriali;
- Richiesta al fondo internazionale di sviluppo agricolo (FISA) ad intraprendere le misure a campo aperto ad implementare in Kosovo un programma per lo sviluppo durevole nelle zone boschive rurali simile a quello attuato per l'Albania;
- Stabilimento dei criteri possibili per l'allocazione del finanziamento sotto forma di sovvenzioni dalla BK per i beneficiari rurali;

### *3.10.2 Medio termine (2011-2013)*

- Gestione dell'implementazione del PSRA 2014-2020 e collaborazione con tutte le parti di interesse, compreso i donatori;
- Continuazione delle attività per l'ampliamento delle informazioni;
- Preparazione annuale del piano di attività e del budget;
- Aggiornamento del PSRA 2010-2013 e 2012-2013;
- Richiesta per la valutazione di medio termine del PSRA 2007-2013 per rivedere le performance con gli obiettivi prefissati nel 2007;
- Preparazione del PSRA 2014-2020 (durante l'anno 2012-2013).

### *3.10.3 Lungo termine (2014 e oltre)*

- Gestione dell'implementazione del PSRA 2014-2020 in collaborazione con tutte le parti di interesse;
- Continuazione del coordinamento di attuazione del piano sotto il PSRA 2010-2013;
- Preparazione annuale del piano di attività e del budget;
- Ricerca a inizio 2014 per individuare il miglioramento raggiunto per ognuna delle 8 misure attuate sotto il 2010-2013, paragonando i risultati con i standard stabiliti nel 2010;
- Valutazione ex post del PSRA 2007-2013.

## **4 DIVERSIFICAZIONE E MULTIFUNZIONALITA' NEL SETTORE AGRICOLO**

### **4.1 Alcune questioni terminologiche**

Il termine “multifunzionalità” non deve essere confuso con le espressioni “pluriattività” e “diversificazione”.

La multifunzionalità concerne la capacità del settore primario di produrre beni e servizi secondari di varia natura, congiuntamente alla produzione di prodotti destinati all'alimentazione umana ed animale. Dietro questo termine è quindi implicita un'innovazione dell'organizzazione dell'impresa e delle tecniche produttive.

La pluri attività al contrario concerne sia la composizione degli impegni lavorativi del capo azienda e degli altri membri della famiglia sia la combinazione delle attività aziendali e extra-aziendali. La pluriattività non implica quindi la riorganizzazione dei processi produttivi come avviene con la multifunzionalità, bensì un processo di ristrutturazione a livello aziendale.

La diversificazione si riferisce al volontario ampliamento del ventaglio della produzione agricola di beni e servizi, a volte nei confronti di attività extra agricole, con l'obiettivo di diversificare il reddito e sottrarsi a fattori di rischio (Henke, 2004). La diversificazione può essere anche vista quindi come un elemento della multifunzionalità (multifunzionalità da diversificazione o agro terziaria (Ires, 2005)).

Il termine multifunzionalità, prima di ogni altra definizione, fa riferimento alle molteplici funzioni svolte dall'agricoltura. Le funzioni riportate più di frequente in letteratura sono relative all'ambiente, alla sicurezza alimentare e allo sviluppo rurale. Le funzioni ambientali possono essere connotate positivamente o negativamente, infatti talvolta alcune attività collaterali all'agricoltura pur avendo un ruolo economico culturale positivo possono implicare effetti negativi sul territorio circostante. Le varie funzioni dell'attività agricola portano quindi alla produzione di serie di prodotti secondari, i quali possono avere un legame più o meno forte con la funzione produttiva primaria.

Il dibattito attorno al concetto di multifunzionalità è acceso e molti paesi, come molte organizzazioni internazionali (OCSE, FAO, WTO), hanno espresso la loro posizione al riguardo. Di seguito analizzeremo le principali posizioni emerse a livello internazionale, evidenziando le analogie e le differenze di maggiore rilievo. Dopo aver illustrato le posizioni delle principali organizzazioni internazionali, analizzeremo il punto di vista dell'unione europea.

## **4.2 I differenti approcci alla “Multifunzionalità”**

### *4.2.1 L'approccio dell'OCSE*

Una delle definizioni più accreditate ed esaurienti a livello internazionale è sicuramente quella proposta dall'OCSE (2001) in “multifunzionalità: towards an analytical framework” in cui emerge che oltre all'offerta di cibo e fibre, l'attività agricola tende anche a modificare il paesaggio, provvedere alla gestione sostenibile dell'ambiente attraverso la cura del territorio, la gestione sostenibile delle risorse naturali, la preservazione della biodiversità e il mantenimento della vitalità socio economica delle zone rurali. Da tale teoria emerge quindi che multifunzionale è un'attività economica che da luogo a più prodotti congiunti e in virtù di questo può contribuire a raggiungere contemporaneamente obiettivi sociali (OCSE 2001), attraverso lo svolgimento di diverse funzioni, che ormai è di norma classificare in 4 categorie principali: *ambiente, sicurezza alimentare, sviluppo rurale e benessere animale*. L'attributo “multifunzionale” va riferito alle attività economiche in generale, il fatto che si parli di multifunzionalità quasi esclusivamente in riferimento all'attività agricola dipende dalla natura stessa dell'attività, ovvero il forte legame con l'uso della terra che ne implica la dispersione delle aziende agricole sul territorio, l'alto livello di sostegno pubblico che continua ad avere il settore e non da meno il marcato valore politico-sociale che ha assunto l'agricoltura negli ultimi anni (OCSE 2001). Nello stesso documento la multifunzionalità viene spiegata attraverso due differenti approcci. Il primo, l'approccio

positivo, si basa sull'interpretazione della multifunzionalità come caratteristica di ogni attività economica che ha prodotti ed effetti congiunti. Prodotti che possono essere positivi-negativi, intenzionali o accidentali, complementari o conflittuali, sinergici o alternativi, commodities o non-commodities. Secondo questa spiegazione quindi la multifunzionalità non è una caratteristica dell'agricoltura, ma delle attività economiche in generale. Il secondo approccio, quello normativo, riconosce all'attività agricola varie posizioni. La multifunzionalità quindi, proprio per il fatto di garantire diverse funzioni alla società, cessa di essere una peculiarità e diventa un valore-obiettivo in sé per il benessere sociale, economico e ambientale di cui può godere la comunità. Per tale ragione implementare e vivacizzare la multifunzionalità in agricoltura può diventare un obiettivo politico da raggiungere con opportuni interventi pubblici.

#### 4.2.2 L'approccio del WTO

Il 15 aprile del 1994, durante la fase conclusiva dell'Uruguay Round<sup>20</sup>, è stato sottoscritto l'accordo sull'agricoltura, in cui all'articolo 20 i paesi membri si impegnavano ad iniziare un nuovo negoziato agricolo prima della scadenza del periodo di implementazione dell'accordo stesso e comunque indipendentemente da quanto sarebbe successo sul versante degli altri accordi negoziali. Le discussioni in materia agricola ripresero, secondo gli impegni assunti all'inizio del 2000. Nell'ambito del negoziato agricolo, l'Ue e alcuni paesi fra cui la Norvegia e il Giappone, avanzarono la proposta di riconoscere ufficialmente i molteplici ruoli dell'agricoltura. Sebbene fosse largamente consolidata l'importanza di questi temi, è stato rifiutato ogni esplicito riferimento alla parola "multifunzionalità" per evitare di legittimare strumenti potenzialmente fuorvianti del commercio, quali ad esempio i sussidi alla produzione. Si è deciso tuttavia di individuare le questioni della sicurezza alimentare, della salubrità, dello sviluppo rurale e altre tematiche di interesse collettivo con il nome di non-trade concerns (NTCs), ovvero questioni non commerciali, espressione ritenuta meno ambigua e più accettabile dalla maggior parte dei paesi aderenti al WTO.

Fra gli interessi compresi nei NTCs vi sono sicuramente la *sicurezza alimentare*, la

---

<sup>20</sup>Uruguay Round (1986-1994)

*protezione dell'ambiente, lo sviluppo rurale, la riduzione della povertà, la salvaguardia delle indicazioni geografiche e il benessere animale*, interessi che appunto possono essere compromessi dalla liberazione del commercio. La principale singolarità che distingue l'approccio del WTO dalle altre interpretazioni internazionali di multifunzionalità è che si basa sulla liberazione degli scambi.

#### 4.2.3 L'approccio della FAO

Nonostante la funzione produttiva rimanga la funzione principale dell'agricoltura, viene sottolineata l'esistenza di altre funzioni secondarie che connotano l'attività agricola come multifunzionale, funzioni il cui obiettivo è quello di perseguire un *agricoltura sostenibile e lo sviluppo rurale* (SARD)<sup>21</sup>, favorendo il benessere della comunità, attraverso l'eliminazione della povertà e il raggiungimento dello sviluppo socio economico ambito (FAO, 2001 citato da (Vellasquez, 2001b)). L'elemento chiave della multifunzionalità secondo la recitazione della FAO è il fatto che viene contestualizzata all'economia del paese che si sta analizzando e quindi al ruolo che l'agricoltura ha nell'economia del paese stesso, ponendo particolare attenzione ai rapporti tra zone rurali e urbane, industrializzate e non. In questo senso l'agricoltura sarà chiamata a esaudire i bisogni primari nei paesi in via di sviluppo (PVS), mentre dovrà onorare funzioni aggiuntive nei paesi sviluppati, dove il problema della sussistenza alimentare è già ampiamente oltrepassato e diventano rilevanti altre questioni. Nei documenti della FAO si sottolinea che le funzioni socio culturali dell'agricoltura si applicano anche a molti paesi con redditi medi e bassi, così come alle società rurali dipendenti dalle aree urbane o da altre forme di attività generatrici di reddito, dove assumono però un duplice ruolo, in parte sociale e in parte legato all'attività economica. Basti pensare al contributo dell'attività agricola alla generazione di occupazione o al bilanciamento dei flussi migratori tra campagna e città (Vellasquez, 2001b).

La cognizione di multifunzionalità secondo questa interpretazione si basa su concetti di equità, sviluppo sostenibile etico, che tengono conto della crescita delle economie a livello globale, della stabilità, della creazione di occupazione (funzione economica),

---

<sup>21</sup>Sustainable Agriculture and Rural Development (SARD).

della produzione di prodotti in quantità soddisfacenti, ma anche del rispetto della qualità (sicurezza alimentare), dell'ambiente e delle risorse naturali (funzione ambientale).

#### *4.4.4 L'approccio dell'Unione europea*

Secondo l'unione europea il termine funzionalità sintetizza il legame fondamentale tra agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare, equilibrio territoriale, conservazione del paesaggio e dell'ambiente non che la garanzia dell'approvvigionamento alimentare. La funzione dell'agricoltura non è solo quella di produrre prodotti agricoli al minor prezzo possibile, ma anche garantire sicurezza ed un elevato livello di qualità, assicurare la tutela dell'ambiente, salvare le risorse in estinzione, preservare il paesaggio rurale e partecipare allo sviluppo socioeconomico delle aree rurali, anche attraverso la generazione di opportunità occupazionale. La principale differenza rispetto alla definizione della FAO riguarda la produzione primaria di alimenti che secondo la commissione europea deve essere in grado di rispondere alle esigenze dei consumatori in termini di qualità e sicurezza (Vellasquez, 2001b). Dai documenti della commissione europea emerge che il ruolo multifunzionale dell'agricoltura può essere garantito esclusivamente attraverso il sostegno pubblico, giustificato dal cosiddetto "modello di agricoltura europeo" ovvero un agricoltura costituita da elementi particolari come aziende di piccola dimensione, gestione a carattere familiare e integrazione sul territorio. Il 20 febbraio 2006 il consiglio dell'agricoltura ha assunto una serie di tendenze strategiche comunitarie <sup>22</sup>, le quali dovrebbero riflettere il ruolo multifunzionale che l'attività agricola esegue in termini di miglioramento e diversità dei paesaggi, di prodotti agro-alimentari e di eredità culturale e naturale. Esiste tuttavia una divisione all'interno dell'Ue, infatti da un lato alcuni paesi si fanno sostenitori del sostegno accoppiato, l'unico strumento in grado di sostenere la remunerazione della produzione congiunta, dall'altro lato altri paesi, comprendendo la riforma di medio termine, si fanno sostenitori di aiuti ad hoc ai servizi supplementari provviste dall'agricoltura.

*Il disaccoppiamento, la modulazione e l'eco-condizionalità* se adeguatamente considerati in termini politico-amministrativo, potrebbero essere dei mezzi utili per

---

<sup>22</sup>Decisione del consiglio 20/02/2006 relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale 2007/2013

l'implementazione delle funzioni legate dell'agricoltura e per la legittimazione degli aiuti pubblici al settore; legittimazione che si rende indispensabile al fine di giustificare agli occhi dei contribuenti e dei consumatori le politiche di sostegno al settore, in particolare all'indomani del fallimento del paradigma produttivista dell'agricoltura.

### **4.3 Imprenditoria rurale**

Avendo presente la superficie ristretta della terra pro capite per famiglia, come anche la densità della popolazione, è chiaro che in queste condizioni solo l'agricoltura non può garantire uno sviluppo rurale sufficiente. Per supportare lo sviluppo delle zone rurali un'importanza particolare va data all'incoraggiamento culturale imprenditoriale e allo sviluppo dei business non agricoli, che vale a dire ai business familiari complementari. Da quanto illustrato precedentemente e dai confronti fatti si sono viste le condizioni favorevoli per lo sviluppo del business ed imprenditoria nelle zone urbane in confronto a quelle rurali, sia sotto l'aspetto infrastrutturale sia quello di altri appoggi per la creazione di business. Ciò nonostante, nelle aree rurali si stanno sviluppando alcuni business che possono avere anche una prospettiva futura: la lavorazione del legno che ultimamente si sviluppa molto, la lavorazione dei prodotti agricoli, raccolta e lavorazione di funghi ed altri tipi di frutti boschivi, bestiame, erbe medicinali. Un'alternativa ha a che fare con il turismo nei villaggi, che momentaneamente è poco presente.

Lo sviluppo del settore non agricolo nelle aree rurali può incidere pesantemente sull'aumento delle entrate e sulla riduzione della disoccupazione, dato che l'effetto del settore agricolo è basso sotto questo aspetto. Per incoraggiare lo sviluppo dei business rurali, l'istituzione centrale, comunale e altre agenzie devono e non solo devono focalizzarsi sulla creazione delle condizioni per lo sviluppo di business familiare, che verrà a creare un ambiente favorevole per il business rurale. Fattore rilevante nell'appoggiare questi business è la creazione delle capacità istituzionali a livello nazionale, comunità, organizzazioni/associazioni pubbliche, servizi finanziari rurali già menzionati. Probabilmente la soluzione va ricercata sulla tradizione delle economie a livello familiare e l'ignizione su queste economie degli elementi aggiornati sulla

gestione dei business locali e il loro orientamento verso il mercato. Per questo si dovrebbe creare un programma apposito per lo sviluppo dell'imprenditoria in Kosovo. Si può ritenere che qui ci sono gli spazi più grandi per il cambiamento, come la creazione di occupazione come anche delle entrate nelle zone rurali. Altro ambito per l'incoraggiamento dell'imprenditoria rurale potrebbe essere l'appoggio degli agricoltori nell'ampliamento delle loro attività con attività complementari che sono legate alle loro attività in fattoria ampliando e rendendo più efficace questa ultima. Questo appoggio potrebbe essere fatto sotto forma di un programma tra le istituzioni nazionali e quelle locali, comprendendo arterie rilevanti dello sviluppo rurale. Il programma potrebbe offrire una serie di esercitazioni in vari campi come l'organizzazione e la cooperazione di alcuni agricoltori nello svolgimento di alcune attività comuni, preparazione di business-plan, sviluppo dei prodotti e marketing, evidenza contabile, l'ambito del micro credito (case study ).

#### *4.3.1 Case study: Imprenditoria rurale BSP - Kranj*

BSP - Kranj è un'agenzia per il supporto del business nella regione di Kranj, fondata nel 1994 con l'aiuto del programma europeo PHARE. Questa agenzia svolge diverse attività di consulenza, formazione, assistenza micro finanziaria e finanziamento, marketing e gestione del business.

Il progetto sull'imprenditoria rurale ha come obiettivo l'appoggio delle attività complementari e supplementari degli agricoltori, soprattutto per coloro che non riescono a garantire entrate sufficienti e piena occupazione nella sola agricoltura. Il programma viene finanziato per il 50% dalle alte istituzioni e il restante 50% da parte dei comuni. Partner importante nella realizzazione del progetto è anche il servizio nazionale della camera agricola, la quale rappresenta gli agricoltori sloveni. Essa aiuta gli agricoltori nella redazione di piani d'azione, macchine agricole e con altri mezzi agro tecnici. Il progetto imprenditoriale comprende aspetti come:

- L'individuazione di prodotti complementari e supplementari per gli agricoltori e la pubblicazione del catalogo riguardante;
- Preparazione dei produttori agricoli al fine di migliorare i prodotti (design, qualità,

salubrità, sicurezza/garanzia, e.c.);

- Lavorazione in piccoli gruppi sotto forma di micro colture (piccola rete). I lavori in gruppo aiutano a creare una collaborazione attenendo conoscenze reciproche (know how);
- Sostegno nella contabilità;
- Appoggio nei processi del micro credito;
- Marketing;

Il progetto guida il progetto dagli inizi fino alla fine, in modo da superare tutti gli ostacoli che si presentano durante il percorso. Tutti i membri vengono assistiti per garantire il commercio (Trade Mark, Brand Name) e per questo devono adempiere alle condizioni e alle richieste che hanno a che fare con la qualità e il design. Nel catalogo di questo progetto sono compresi circa 300 agricoltori di questo regime. Il catalogo possiede la descrizione del prodotto e la modalità di constatazione e richiesta del produttore.

BSC Kranj realizza la vendita dei prodotti di questi produttori agricoli nei principali negozi della Slovenia. La domanda è superiore rispetto alle possibilità di offerta. BSC realizza una piccola provvigione delle vendite.

#### **4.4 Organizzazione degli agricoltori in associazioni**

La compartecipazione in associazioni degli agricoltori kosovari è simbolica. Solo 1,5% degli agricoltori sono membri di associazioni di produttori, mentre il 6,8% sono membri di cooperative (Agricultural Policies in Transition Economies, OECD, 2008). Le cause di un tale livello così basso sono molte. In primis è l'ignoranza dei vantaggi che si ottengono dalle associazioni, come le facilitazioni del commercio, sfruttamento razionale dei meccanismi agricoli, scambio di informazioni con altri agricoltori. In una situazione di questo tipo, non sono stati in grado di fare pressione presso le istituzioni per la redazione di una politica fiscale più favorevole ed altri supporti per l'agricoltura e per la tutela dei loro interessi in generale. Ci sono diversi casi che si possono prendere come esempio, come ad esempio l'associazione di coltivatori di verdura (Anadrini in Xerxe a Rahovec) la quale ha raggiunto una buona infrastruttura organizzativa.

L'organizzazione degli agricoltori è una condizione necessaria per il loro potenziamento. In primis si deve lavorare sul miglioramento delle capacità delle associazioni, per una gestione migliore e nell'intraprendere programmi speciali per una loro maggiore efficienza.

#### **4.4.1 Case study :** AACV (*Associazione Agricoltori-Coltivatori di Verdure*) “Anadrini”

L'associazione degli agricoltori-coltivatori di verdura “Anadrini” è stata fondata nel dicembre del 1999, nel villaggio di Xerxe, a Rahovec. Essa dispone di 500 agricoltori, i quali coltivano verdura in grandi superfici di cui la maggior parte è dedicata al commercio. L'associazione è registrata regolarmente, ed è gestita da 6 dirigenti e dall'esecutivo. “Anadrini” ha focalizzato la sua attività su 4 pilastri:

- Tutela dei diritti degli agricoltori;
- Formazione professionale accompagnata anche da servizi estensivi;
- Sostegno e garanzia per gli input agricoli, principalmente la frutta a livello ibrido;
- Sostegno nel marketing della frutta e garanzia del credito per gli agricoltori di grandi dimensioni, membri dell'associazione;

Fino ad ora AACV ha organizzato ed attuato circa 200 formazioni, con esperti nazionali ed internazionali dove sono stati formati più di 300 agricoltori e attivisti dell'associazione in diversi campi dell'agro-business e ad esso legati, produzione della verdura in serre ecc... nel marketing della verdura dei membri, la AACV ha svolto un lavoro modesto dato che ha sfruttato l'aiuto delle compagnie nazionali ed estere in modo che quantità considerevoli di verdura vengano esportati fuori come in Svizzera, IRJM , Serbia e Albania. Per quanto riguarda il mercato interno, l'associazione ha buoni rapporti con le fabbriche che si occupano della lavorazione della frutta-verdura “(Abi&Elif)19”, “Progressi” in Prizren, con il quale attualmente vengono stipulati accordi di collaborazione per la compravendita della verdura per quelle che sono le capacità di questa impresa. L'obiettivo principale e fondamentale di questa associazione è la produzione della verdura in ambienti protetti (serre), come anche l'aggiornamento della tecnologia assieme ai seminativi, in quanto solo in questo modo si può

incrementare i rendimenti per unità di superficie come anche il miglioramento della situazione materiale dell'agricoltore. La media di superficie terrena di cui dispongono i membri è di 2,5 – 3,0ha, ma prendono ulteriore terreno in affitto. La superficie lavorata solitamente è seminata per il 50% di verdura e 50% di colture come grano, mais ecc... la maggior parte della produzione viene venduta nella locazione dei membri, dove vengono ad approvvigionarsi i commercianti all'ingrosso.

La diversificazione è un processo che ogni produttore agricolo deve attuare per poter sopravvivere ed andare avanti. Questo non vale solo per gli agricoltori del Kosovo. È un fenomeno che sta avendo interesse in Europa e nel mondo. La diversificazione rappresenta una parte importante della nuova PAC dove appunto viene sottolineato il ruolo imprenditoriale dell'agricoltore dato che non potrà più beneficiare di sovvenzioni come accadeva un tempo. L'agricoltore dovrà vestire i panni dell'imprenditore attuando analisi di mercato in modo da comprendere e rispondere alle esigenze del consumatore. L'agricoltore dovrà produrre un prodotto che può essere assorbito dal mercato dato che non vi è più l'intervento dello stato per acquisire le enormi eccedenze di prodotti "invenduti" di cui l'agricoltore conosceva l'insuccesso. La diversificazione è indispensabile in quanto la vendita del prodotto agricolo non garantisce un rientro economico sufficiente tale da consentire uno standard di vita medio/alto. Ecco che l'agricoltore deve andare oltre sviluppando una serie di sub-prodotti e servizi coerenti all'interno dell'attività che vanno a creare un ulteriore introito per l'agricoltore.

#### **4.5 Il destino della multifunzionalità**

Il termine "multifunzionalità" in ambito internazionale è divenuto sinonimo di legittimazione delle politiche protezionistiche a sostegno dell'agricoltura, tuttavia come sottolinea Redigor (2003), sebbene un'agricoltura multifunzionale produca effetti economici, sociali ed ecologici, solamente i primi sono ricompensati direttamente dal mercato. Per aver quindi una nuova legittimazione della PAC è opportuno porre il concetto di multifunzionalità come principio ispiratore di tutte le politiche proposte: *disaccoppiamento, modulazione, condizionalità e sviluppo rurale.*

Diversi studiosi precisano tuttavia che a livello normativo lo scopo della

multifunzionalità non sia stato pienamente compreso: all'atto pratico la preoccupazione che emerge è quella di favorire un'agricoltura che non abbia effetti negativi sull'ambiente, piuttosto che tutelare e incentivare un'agricoltura che svolga le sue funzioni paesaggistiche, ambientali e sociali (Casini, 2005). Di fatto la maggior parte del sostegno viene dato attraverso politiche che tassano chi non rispetta standard minimi (condizionalità e sviluppo rurale), mentre le politiche che premiano comportamenti virtuosi sono ancora marginali (agro-ambientali). La nuova PAC di fatto non favorisce la multifunzionalità, poiché i beneficiari sono essenzialmente quelli storici e non le aziende che producono esternalità positive o beni pubblici (Scopola, 2003).

Molti dubbi si hanno non solo sulla realizzazione della “multifunzionalità”, ma anche nei riguardi del termine stesso, infatti durante la riunione informale dei ministri europei tenutasi nel settembre 2006 ad Oulu in Finlandia, il presidente Maria Nn Fischler Boel in luogo del termine multifunzionalità, mai usato in sede di conferenza, ha richiamato diverse volte la “diversità” dell'agricoltura europea. In tale sede è stato decretato il definitivo tramonto del principio di multifunzionalità dell'agricoltura europea, che con Agenda 2000 era stato la chiave di lettura del modello agricolo europeo (Pupo D'andrea, 2006).

Alla luce di quanto discusso possiamo quindi affermare che la “multifunzionalità” con la Riforma di Medio Termine ha cessato di essere l'elemento di legittimazione della PAC, infatti la definizione di nuovi strumenti che legano le politiche di mercato al rispetto da parte degli agricoltori di determinati vincoli ambientali e strumenti che tendono a rafforzare le politiche di sviluppo rurale, ha di fatto reso di scarsa importanza la “multifunzionalità”. Una svalutazione del termine non tuttavia nel significato, dal momento che l'importanza dei prodotti congiunti dell'agricoltura non viene messa in discussione.

L'introduzione della multifunzionalità in agricoltura è considerevolmente recente e le normative di applicazione hanno già conseguito un'adeguata definizione, ma il cantiere legislativo è ancora in corso per cogliere gli aspetti operativi più aderenti alla realtà e all'evolversi del settore primario.

Infatti, le nuove opportunità d'impresa offerte dalla multifunzionalità non si esauriscono nella formulazione di norme legislative ma è necessario tener conto dell'impatto con il mondo imprenditoriale, delle strategie di adeguamento alle nuove

opportunità d'intrapresa da parte degli agricoltori e degli aggiustamenti necessari sulle norme applicative in base ai riscontri effettuati sulla gestione aziendale. Nel settore agricolo vi sono diversi elementi di complicazione dalla cosiddetta impresa-famiglia nella quale le decisioni nell'ambito familiare possono notevolmente influire sulla competitività. Le cose diventano più complicate a maggior ragione nei casi di pluriattività in cui l'elemento fondamentale di valutazione economica diventa il reddito familiare.

La nuova agricoltura si caratterizza per un continuo processo di diversificazione dei redditi agricoli, diversificazione fortemente sostenuta dalla nuova politica agricola comunitaria e dalle normative di recepimento nazionali, che mirano sempre di più a valorizzare le funzioni secondarie dell'agricoltura. Tali funzioni vengono anche incluse nel termine più corrente di multifunzionalità che comprende, in un'accezione più ampia, tutti i processi di diversificazione aziendale che portano alla produzione di beni privati, ma indirettamente favoriscono la produzione di beni pubblici. Ciò comporta un'organizzazione delle imprese inedita che richiede nuove strategie imprenditoriali con una crescente interattività con l'ambiente e il territorio.

Oggi le fonti di reddito delle famiglie agricole spaziano in ambiti un tempo preclusi al settore, permettendo l'ampliamento del budget dell'azienda (multisetorialità) e della famiglia (pluriattività). Pertanto l'analisi economica della multifunzionalità acquista sempre maggiore importanza per quantificare il relativo apporto sul reddito aziendale e il contributo che può fornire al sostegno del reddito della famiglia agricola, che sia in grado di giustificare la piena occupazione e la permanenza degli addetti nel settore agricolo. A tale scopo abbiamo in corso delle analisi economiche sulle aziende che hanno diversificato le loro attività orientandosi verso la multifunzionalità. La metodologia di calcolo proposta è quella applicabile a tutti i tipi d'impresa, per tutti i settori e per tutte le realtà dell'Unione europea, sancita dalla IV direttiva CE del 1978.

L'adozione del bilancio comunitario ci consente la redazione del conto economico dell'azienda discriminando tra la gestione caratteristica, con riferimento all'attività agricola tradizionale, e la gestione extracaratteristica, che interessa le attività connesse facenti parte della multifunzionalità dell'azienda. Sono in corso le rilevazioni di due gruppi di aziende zootecniche del territorio: il primo gruppo è dedicato alle attività tradizionali, il secondo gruppo ha introdotto le attività connesse accanto a quelle

tradizionali. Dall'analisi economica dei due gruppi sarà possibile risalire all'apporto delle attività caratteristiche ed extracaratteristiche delle aziende, consentendo di quantificare i relativi rapporti e di effettuare dei confronti tra le diverse strategie imprenditoriali.

Le strategie d'impresa non vanno disgiunte dalle strategie familiari per la stretta connessione impresa-famiglia che caratterizza il settore agricolo. La multifunzionalità introduce nuove opportunità d'intrapresa e di reddito che possono essere raccolte dall'impresa-famiglia agricola con l'adozione di nuove strategie che possono rispondere più e meglio alle loro aspettative.

## 5 POLITICA COMMERCIALE DEL KOSOVO

### 5.1 Disposizioni generali

Il bilancio commerciale negativo è uno solo dei problemi economici con il quale si scontra il Kosovo. Le istituzioni del Kosovo sono consapevoli che il cambiamento di questa realtà richiede un approccio economico generale, politiche e riforme in modo da cambiare l'ambiente operante del Kosovo, con lo scopo del miglioramento della posizione concorrenziale del Kosovo nel commercio globale. Come risultato, esse aspirano nel cambiare e integrare le politiche economiche esistenti e di migliorare il funzionamento istituzionale. Questo, tenderebbe a migliorare l'ambiente operante del Kosovo. Un tale impegno è stato dichiarato in modo chiaro nella cornice delle spese di medio-lungo termine (2008,2009), un documento base sull'economia del Kosovo<sup>23</sup>.

Un ambiente di questo tipo aiuterebbe il livello degli investimenti, produzione ed esportazione, e maggiore è la crescita di tali condizioni e maggiore è la crescita economica ed il benessere dei cittadini del Kosovo. Per quanto riguarda il livello degli investimenti, questo ambiente stabilisce il flusso degli investimenti esteri, i quali sono il meccanismo potenziale principale per la rivitalizzazione dell'economia del Kosovo e il potenziamento dell'export.

Il Kosovo è impegnato nel raggiungimento del libero commercio. La partecipazione ai meccanismi regionali per la facilitazione del commercio è stato uno degli obiettivi principali della politica delle istituzioni del Kosovo. L'ampliamento del commercio in Kosovo attraverso il libero commercio richiede che ci siano tre aspetti importanti: 1) *razionalizzazione e sostituzione dell'import*, 2) *facilitazione del commercio* e 3) *la promozione dell'export*. Questa è la strategia integrata dell'export di UNCTAD la quale dà uguale importanza alla concorrenza nel commercio interno ed alla concorrenza estera. Ciononostante, il libero commercio, come tale, non è sufficiente per l'incremento dell'export. Ci sono delle ragioni per questo: 1) le politiche commerciali devono essere

---

<sup>23</sup>Questo documento è stato redatto dal Ministero dell'industria e tecnologia, con l'assistenza di esperti esteri Dr. Petrit Gashi e Dr. Mumtaz Keklik.

formulate, applicate e valutate in modo tale, che determinano come priorità lo sviluppo interno rispetto ai risultati del commercio internazionale; 2) in modo che i vantaggi derivanti dal libero commercio siano massimi e duraturi, non solo le politiche commerciali, ma anche le politiche di sviluppo legate al commercio devono essere comprese e gestite in modo migliore; 3) come ultimo, il commercio è un concetto multidimensionale che incide pressoché in tutti i campi della vita economica e sociale. Pertanto, esiste la necessità per il miglioramento della qualità istituzionale, compreso la collaborazione e la coerenza tra tutti gli attori rilevanti che costituiscono il sistema del commercio in Kosovo. Come derivazione, i campi che richiedono una significativa riforma comprendono:

- la liberalizzazione del commercio (compreso l'inclusione nel WTO<sup>24</sup>) verrà fatto gradualmente e attraverso un programma dettagliato;
- le politiche legate al commercio verranno identificate anche successivamente, come anche le politiche nello specifico e le modalità della loro attuazione;
- il cambiamento istituzionale sia all'interno del ministero del commercio e dell'industria che di tutto il sistema del commercio raggiungerà un piano continuo di sviluppo delle capacità.

I partner di sviluppo (cioè i donatori) saranno identificati e ci si unirà a loro per raggiungere questi tre obiettivi principali e le conclusioni in un determinato periodo di tempo.

## 5.2 Il commercio con l'estero

Nel 2005 il totale delle importazioni era di 1,2 bilioni di euro mentre il totale delle esportazioni era di 44,4 milioni di euro. La quota dei prodotti agricoli sul totale delle esportazioni era del 9,2% mentre la quota delle importazioni degli stessi era del 14,4%. (fonte Agriculture and Rural Development Plan 2007-2013). Il flusso delle importazioni per i primi sei mesi del 2006 comparato con lo stesso periodo del 2005, ha raggiunto la somma di 561. I dati forniti dal Ministero del Commercio e dell'Industria del Kosovo indicano, nello stesso periodo, un notevole trend negativo per le importazioni da

---

<sup>24</sup>World Trade Organisation

Germania e Montenegro, e una lieve diminuzione da Slovenia e Albania, laddove invece i prodotti importanti dalla Macedonia sono aumentati considerevolmente. La maggior parte dei prodotti importati provengono da Unione Europea e Svizzera (insieme il 34%), Macedonia (14%), Serbia (15%) e Turchia (8%) [fonti statistiche del Ministero del Commercio e dell'Industria]. La Camera di Commercio del Kosovo stima che l'85% del cibo all'ingrosso viene importato e vede la sostituzione delle importazioni con le merci auto-prodotte come una priorità chiave per la politica interna. Le esportazioni alimentari riguardano principalmente grandi quantità di prodotti quali funghi essiccati selvaggi e coltivati, patate, pelle di animali succhi e vino; anche se le esportazioni attuali sono relativamente poco consistenti, maggiori opportunità come il latte UHT per l'Albania si stanno prendendo in considerazione. Le importazioni/esportazioni sono effettuate prevalentemente lungo l'asse stradale attraverso gli 8 punti di entrata/uscita in tutto il Kosovo. La distribuzione via treno o aereo è poco sviluppata. Durante la stagione della produzione i commercianti comprano direttamente dai produttori locali usando camion isolati che non sono però muniti di sistema refrigerante. Commercianti intermediari sono in grado di influenzare le vendite alimentari perchè capaci di rifornire con i loro autorimorchi regolarmente e tutto l'anno i piccoli commercianti all'ingrosso. Pochi sono i produttori che hanno informazioni attendibili sulle condizioni del mercato, incluso le caratteristiche e le preferenze dei consumatori, prezzi, quantità, livelli di produzione. Dato che il Kosovo è un economia dell'euro-zona, essa può migliorare il bilancio commerciale solamente attraverso la svalutazione reale della valuta, la quale può essere raggiunta attraverso prezzi relativi più bassi con i partner commerciali. Questo può derivare attraverso l'aumento dell'efficacia interna.

$$Y = C + I + G + (X - M)$$

Y: reddito nazionale

C: consumo interno

I: investimenti

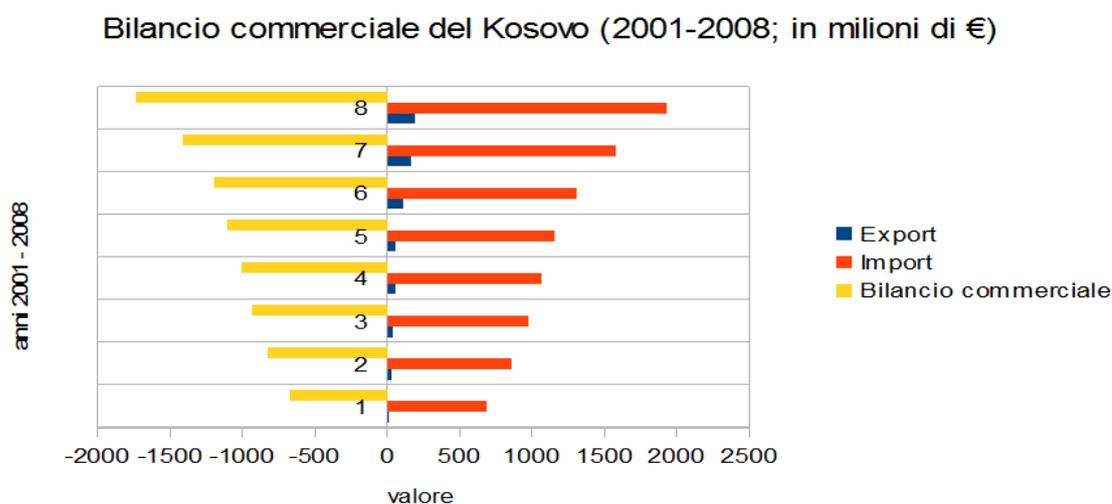
G: spesa pubblica

X: export

M: import

Attraverso tale formula si misura il livello e la composizione del reddito nazionale. Ovviamente più elevati sono i fattori (C,I,G) e maggiore è il reddito. Per quanto riguarda (X-M) la differenza tra export-import, maggiore è l'export e maggiore è il reddito del paese in quanto abbiamo una uscita di prodotti/servizi ed un introito in denaro. Il paese è soggetto ad un elevato (M) ed un basso (X) e questo tende a ridurre il reddito interno. Dovrà perciò sviluppare il commercio estero favorendo l'export.

Figura 5.1: Bilancio commerciale del Kosovo (2001-2008; in mil €)



Fonte: ESK (Ente Statistico del Kosovo, 2009)

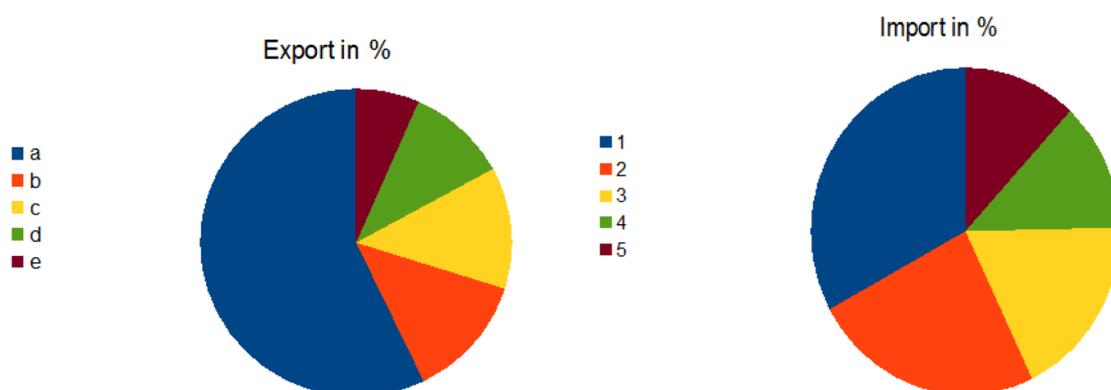
Le esportazioni nel dopo guerra hanno segnato un aumento impressionante (mediamente oltre il 60% all'anno nel periodo 2001-2008) anche se, praticamente da una base di export pari a zero. Dall'altra parte, nello stesso periodo, l'import ha segnato un aumento considerevole di circa 15% all'anno). Nel 2008, le importazioni hanno raggiunto un cifra di quasi 2 miliardi di euro, mentre le esportazioni poco meno di 200 milioni. Anche se la copertura dell'import è ancora molto bassa, esso è aumentato in modo costante sin dall'anno 2001, raggiungendo indicatori a doppia cifra nel 2007-2008, rispettivamente 10,5% e 10,2% (l'ente statistico del Kosovo, 2009). Una visuale più promettente si dimostrerebbe se si prendesse in considerazione anche il cosiddetto export "virtuale" – il quale comprende il consumo della presenza internazionale in Kosovo – secondo il quale l'esportazione copre 20% delle importazioni (nel bilancio nazionale, questa parte dell'export viene considerato come "export dei servizi").

Per quanto riguarda la struttura delle esportazioni, esse sono principalmente nella forma di materia prima e di semilavorati. Le esportazioni sono dominate da rottami metallici e da prodotti minerali i quali durante il periodo 2002-2008 hanno coperto, mediamente, circa il 60% del totale delle esportazioni. Dal 2002 al 2008 il Kosovo ha esportato metalli di base ed altri articoli simili per oltre 300 milioni di €. Queste merci sono in forma di rottami metallici, le quali sono state vendute principalmente in Macedonia, Grecia, Italia ed altri paesi. I rottami sono principalmente in forma di ferro e di acciaio, di rame, di zinco e di altri metalli. Un'altra componente di questa categoria è l'esportazione del nichel e del ferro che ha segnato un aumento delle esportazioni di circa il 70% dal 2007 al 2008. I prodotti minerali costituiscono un'altra componente importante delle esportazioni del Kosovo. Per il periodo 2002-2008, quest'ultima categoria ha creato mediamente circa il 17% del totale dei prodotti kosovari (iniziando dal circa 5% del 2002 al circa il 35% dell'anno 2007). Un'altra componente importante dell'esportazione è costituita dai macchinari e attrezzature, una merce che ha segnato un trend positivo nella struttura delle esportazioni fin dal 2002. L'anno 2007 segna il livello più elevato delle esportazioni di questa merce, con oltre 20 milioni di €, o il 13% del totale. *Le produzioni degli alimenti e delle bevande coprono una percentuale importante dell'esportazione (mediamente circa il 12% dal 2002 al 2008). In questo contesto, va osservato che il vino è stato esportato in Germania ed in alcuni paesi della regione.* Oltre a questo, pelle e prodotti simili come pure l'industria della plastica hanno una partecipazione importante nella struttura delle esportazioni del Kosovo. Le merci meno rilevanti nelle importazioni sono i prodotti chimici e simili, come le pietre ornamentali, prodotti di cellulosa ed animali vivi.<sup>25</sup>

---

<sup>25</sup>Il Kosovo ha una carenza di dati di qualità. Per tale motivo i dati che vengono proposti dovranno essere considerati con cautela. Vi è comunque un elevato accordo che i dati derivanti dall'Ente Statistico del Kosovo sono credibili, pertanto abbiamo utilizzato tali dati.

Figura 5.2: scambi commerciali relativi ai prodotti , % del totale 2002-2008



X) = a : metalli base; b: prodotti minerali; c: alimentari; d: meccanica; e: pelletteria  
a=49,6%      b=11,3%      c=11,1%      d=9,1%      e=5,7%

M) = 1: alimentari; 2: prodotti minerali; 3: meccanica; 4: metalli base; 5: pelletteria  
1)= 21,1%      2)=15,5%      3)=11,7%      4)=8,2%      5)=7,6%

Fonte: ESK (Ente Statistico del Kosovo), 2009;

Dall'altra parte, negli anni del dopoguerra, le merci di consumo costituivano la maggior parte delle importazioni del Kosovo. *I prodotti alimentari hanno avuto la posizione dominante nella struttura delle importazioni fin dall'anno 1999, coprendo mediamente circa il 22% del totale (per il periodo 2002-2008).* Questa percentuale era ancora più grande nei primi anni del dopoguerra, che è comprensibile tenendo conto dei bisogni della popolazione dopo la guerra ed il collasso economico del Kosovo. *Tuttavia, bisogna sottolineare il calo costante delle importazioni dell'alimentazione nella struttura dell'import (dal 26% del 2002 al 19% del 2008) (ESK, 2009).* In generale, dal 2002 la struttura delle importazioni ha variato continuamente. I prodotti minerali hanno segnato un incremento considerevole già dal 2002, da 14,5% a 21% nel 2008. Un

incremento è stato segnato nella categoria dei macchinari, attrezzature ed elettrodomestici, i quali costituiscono il terzo gruppo più grande dei prodotti importati in Kosovo. Questi cambiamenti sono stati evidenziati nell'ultimo rapporto nel bilancio dei pagamenti elaborato dalla Banca Centrale del Kosovo (BCK, 2009).

La struttura dell'import – export basata sui partner commerciali è indicata nella tabella sottostante. L'Ue ed i membri del CEFTA<sup>26</sup> sono i partner principali del Kosovo nel commercio estero. Oltre i ¾ delle importazioni ed esportazioni sono realizzati con questi partner durante il periodo 2003-2008 (situazione analoga anche precedentemente il 2003). Per quanto riguarda il commercio con i membri del CEFTA la struttura indica che i rapporti con le repubbliche ex-Jugoslave rimangono al quanto strette. Durante il periodo di recensione, la Macedonia e la Serbia erano i partner principali che coprivano circa 1/3 dell'export-import del Kosovo, rispettivamente. Nell'anno 2007-2008, come indicano le figure 4 e 5, le importazioni da questi paesi coprivano il 30% complessivamente il 29% del totale delle importazioni; l'export del Kosovo verso questi paesi era inferiore alla media, rispettivamente 22% e 15%. Gli altri paesi hanno una partecipazione più bassa. L'esportazione in Albania ha segnato un incremento considerevole: da 3,2% del totale delle esportazioni del Kosovo nel 2003 a 12.6% e 10.7% nel 2007-2008, rispettivamente. Gli altri paesi della regione non hanno una partecipazione rilevante nei rapporti commerciali con il Kosovo.

Tabella 5.1: Principali partner commerciali (situazione invariabile anche dopo il 2008)

Principali partner commerciali (in %)							
		2003	2004	2005	2006	2007	2008
EU	Export	41,7	29,3	38,8	38,2	42,6	47,8
	Import	28,4	39,9	38	34,8	35,2	36,2
CEFTA	Export	51,3	41,6	53	46,7	41,3	30,9
	Import	45,6	34,7	38	41,1	36,7	37,5
ALTRO	Export	7	29,1	8,2	15,1	16,1	21,3
	Import	26	25,4	24	24,1	28,1	26,2

fonte: Ente Statistico del Kosovo, 2008

<sup>26</sup>L'accordo centro europeo di libero scambio. È un accordo di libero scambio tra: Croazia, Repubblica di Macedonia, Serbia, Kosovo, Bosnia Erzegovina, Montenegro, Albania e Moldavia.

Per quanto riguarda i rapporti commerciali con i paesi dell'Ue, l'Italia ha assorbito la maggior parte delle esportazioni del Kosovo, coprendo mediamente circa il 30 % del totale delle esportazioni del Kosovo verso i paesi UE dal 2003-2008. L'Italia è seguita dalla Germania e dalla Grecia. Le stesse nazioni sono anche fonti principali delle importazioni, tuttavia con un ordine diverso; la Germania è l'esportatrice principale dell'Ue nel Kosovo, seguita dalla Grecia e dall'Italia.

Tabella 5.2: principali paesi commerciali

Principali partner commerciali 2007-2008			
Principali paesi per l'export	%	Principali paesi per l'import	%
Belgio	14,33	Macedonia	18,1
Italia	13	Serbia	14,12
Albania	12,6	Germania	10,18
India	12,1	Turchia	6,61
Serbia	11,68	Cina	6,23
Germania	9,81		
Svizzera	7,49		

Fonte: ESK, 2009

Nella categoria degli altri paesi (vedi tabella 1), i partner principali sono la Turchia e la Svizzera come destinazione dell'export, mentre la Cina e la Turchia per quanto riguarda l'import. Tuttavia il 2008 ha segnato un importante cambiamento circa la destinazione dell'export (vedi figura 4). Il Belgio e l'India sono diventati i principali partner dell'esportazione del Kosovo. Questo dovuto alle attività delle compagnie esportatrici dei metalli base (ferro e nichel). Il Belgio e l'India hanno assorbito oltre il 25% del totale dell'export del Kosovo nel 2008. Tuttavia, a quanto pare questo trend non durerà a lungo dato che le indicazioni mostrano che questo settore è molto colpito dall'attuale crisi finanziaria. I dati dimostrano che solo nel gennaio 2009 il Kosovo ha esportato 1,3 milioni di € in India, mentre non ha avuto nessuna esportazione a febbraio; le esportazioni verso il Belgio nei primi 2 mesi nel 2009 sono stati pari a zero. Nel 2008, in questi due mesi, il Kosovo ha esportato in questi due paesi 9,6 milioni di €.

I motivi per la bassa performance del settore dell'export in Kosovo sono numerosi e di varia natura, politiche, economiche, storiche... La maggior parte di queste mancanze sono legate reciprocamente; per esempio, per un lungo periodo lo statuto politico irrisolto è stato un ostacolo per lo sviluppo del paese. In questo contesto, ci sono alcuni fattori che devono essere specificati e i quali hanno avuto un'incidenza nello sviluppo del settore imprenditoriale, e soprattutto in quello dell'export: il Kosovo del dopoguerra ha ereditato industrie ed aziende pressoché collassate come risultato della distruzione e dei furti; i ritardi e altre complicazioni nel processo della privatizzazione hanno reso ancor più difficile la loro vitalità. D'altra parte il Kosovo non era parte delle iniziative regionali che aspiravano al libero commercio, principalmente a causa dello statuto irrisolto. Inoltre, il livello degli investimenti esteri diretti non è stato soddisfacente (irrilevante subito dopo l'anno 1999, tuttavia, relativamente alto dall'anno 2005), un fattore molto importante in molti paesi in transizione per la risurrezione economica e soprattutto il settore dell'esportazione. L'economia informale è tuttavia una dimensione che merita di essere nominata. Per ultimo, bisogna potenziare la fornitura irregolare dell'energia elettrica come pure l'infrastruttura limitata in quanto parte della realtà nel Kosovo.

Questi problemi, i quali nell'essenza hanno a che fare con la realtà specifica del Kosovo del dopoguerra, nella costellazione con le istituzioni e le politiche costruttive, hanno ostacolato lo sviluppo del settore privato, il quale settore deve essere in grado di sopportare il peso principale dell'esportazione. Attualmente, il settore privato è quasi completamente costituito da piccole-medie imprese non molto efficaci. L'inesistenza totale delle grandi imprese nella struttura imprenditoriale in Kosovo ha avuto un'incidenza diretta nel basso livello dell'esportazione, visto che nella maggior parte dei paesi esse sono molto attive nelle attività dell'export, come risultato delle loro risorse e potenzialità. D'altra parte, la loro mancanza nel modo specifico ha inciso nello sviluppo delle piccole-medie imprese, perché dalle grandi imprese c'è una elevata percentuale delle richieste di prodotti e servizi delle piccole-medie imprese. Questo fatto ha fatto sì che la maggior parte delle piccole-medie imprese non passino il loro ciclo vitale dinamico dello sviluppo e dell'incremento nelle grandi imprese, le quali poi sarebbero una fonte potenziale in più dell'esportazione. Nel contesto degli ostacoli legati alle politiche economiche ed alle istituzioni, bisogna discutere anche della politica fiscale.

Quest'ultima ha costantemente causato malcontento nella comunità imprenditoriale, anche se spesso i fatti non sono stati argomentati. Il sistema finanziario ha anche attirato l'attenzione come un ostacolo nello sviluppo degli affari in Kosovo. Nel contesto dello sviluppo delle imprese, e legato al sistema finanziario, ci è stata l'applicazione della legge (in particolare l'applicazione dei contratti) la quale viene considerata come il principale ostacolo. Dopo di che, nel contesto del settore dell'esportazione, deve essere specificato il servizio doganale nella costruzione, le procedure complesse del rimborso delle imposte su IVA, le istituzioni non abbastanza sviluppate per la sicurezza e la qualità, ed altri ostacoli.

Oltre a questo, la circolazione dell'export del Kosovo è vincolata dalle masse e strumenti di politica commerciale applicati dalle altre nazioni; gli esportatori sono stati costretti a fronteggiarsi con blocchi doganali (es. tasse sul trasporto), e non solo (es. sovvenzioni). Le ultime sono state di vario tipo e molto consistenti.

In ultimo, anche le compagnie detengono una parte della colpa per le scarse performance nel settore del commercio estero del Kosovo. Alcuni problemi specifici che incidono sulla situazione concorrenziale dell'azienda nel commercio estero sono: mancanza di una strategia nell'attuazione del commercio internazionale, innovazione sia nei prodotti che nei processi (attraverso il quale si raggiungono diversificazione ed efficacia della struttura organizzativa dell'azienda), ristretto numero dei rapporti con partner esteri, possibilità ristrette nell'inserimento sulla catena degli affari ed altri aspetti. Secondo i dati ufficiali è assai difficile identificare con esattezza i settori oppure le industrie nelle quali potenzialmente il Kosovo ha vantaggi comparativi. La struttura dell'export negli ultimi dieci anni non dà una chiara visione dalla quale poter trarre conclusioni specifiche legate a questa questione. Inoltre, i dati prima della guerra in Kosovo circa il commercio non dimostrano più di tanto. Per quanto riguarda i vantaggi comparativi del Kosovo alcune indicazioni possono essere ricavate dai potenziali fattori di produzione che il Kosovo ha, cioè le risorse naturali e le risorse umane. Le industrie estrattive e il settore dell'energia rimangono le industrie con evidenti vantaggi comparati. Il Kosovo ha un vantaggio evidente nella produzione dell'energia elettrica, considerando l'elevata richiesta di energia nella regione ed oltre il basso costo con il quale l'energia su base di lignite può essere prodotta in Kosovo. Altre risorse minerarie

hanno una potenzialità evidente soprattutto considerando il crescente trend dei prezzi nel mercato internazionale per queste merci.

In questo contesto, anche l'agricoltura deve essere nominata, tenendo conto della qualità del terreno lavorativo e dell'elevata percentuale della forza lavoro in Kosovo. Tuttavia, questo settore ha avuto grandi difficoltà dato che era sovvenzionato in altri paesi, mentre il Kosovo non era in grado di applicare importanti misure per la crescita del settore.

Tuttavia, l'economia del Kosovo, e di conseguenza il settore dell'export, non possono poggiare pienamente nell'industria estrattiva e neanche nell'agricoltura. Il Kosovo deve scegliere di sfruttare altre fonti dei vantaggi comparati e deve trovare altri meccanismi di commercio per allargare le attività di esportazione. In questo contesto, la discussione deve essere ampliata sui vantaggi comparati dinamici del Kosovo. L'industria estrattiva e il settore dell'energia sono essenzialmente i vantaggi comparati statici visto che costituiscono semplicemente una riallocazione delle risorse interne. D'altra parte, bisogna considerare il fatto che le risorse create in più oppure le risorse che si avranno a disposizione tramite le importazioni possono garantire la base per creare altri vantaggi comparati. Questo è un processo di medio-lungo termine; il governo kosovaro si impegna ad applicare politiche per promuovere le possibilità di cambiamento, dato che i cambiamenti dinamici dei vantaggi comparati nell'industria richiedono anni. Però, le potenziali industrie per questo processo è difficile identificarle in Kosovo; nel migliore dei casi, il governo del Kosovo indagherà i modi per generare i vantaggi comparati soprattutto attraverso la mobilità del capitale umano, o alte potenzialità di cui dispone. Tuttavia, la scelta dell'industria nella quale le politiche del governo si indirizzeranno deve avere come base il più elevato livello della produttività, forti legami con l'altra parte dell'economia, e dovrà essere una delle industrie per la quale la competitività è molto importante. Per quanto riguarda i potenziali mercati, si potrebbe dire che sicuramente il più grande potenziale rimane il mercato dell'Ue. I dati dei partner commerciali del Kosovo per gli ultimi anni dimostrano una tendenza in aumento degli affari del Kosovo per orientarsi verso il mercato Ue. Una tale tendenza si è notata anche nei paesi della regione balcanica. Lo sviluppo dei rapporti con l'Ue è essenziale per l'economia del Kosovo. A causa della grandezza e potenzialità assorbente dell'Ue, il Kosovo beneficerà dall'aumento della richiesta dei suoi prodotti da parte dei paesi Ue e

dai potenziali investimenti che si avranno. Dopo di che, gli investimenti risulteranno nel trasferimento della conoscenza e delle innovazioni che avranno effetti accelerati e molteplici nell'economia del Kosovo.

Tuttavia, affermando questo, in nessun modo si deve minimizzare l'importanza del mercato regionale. I fattori che hanno a che fare con la lingua, la cultura e la storia comune saranno importanti per lo scambio commerciale tra i paesi della regione balcanica. Dopo di che, i bassi costi di trasporto, la partecipazione congiunta nelle iniziative di integrazione, e l'obiettivo comune per unirsi all'Ue sono i fattori da considerare nelle future relazioni commerciali del Kosovo con i paesi regionali. In questo contesto, fuori dalla zona Ue e dalla CEFTA, un importante mercato con potenzialità di crescita rimane la Turchia.

Per quanto riguarda il mercato Ue, i rapporti commerciali del Kosovo con l'Ue sono specificati nel regolamento di consiglio 2007/2008 di settembre dell'anno 2000. Questo regolamento riconosce il Kosovo come un'unità doganale autonoma, dove il 95% dei prodotti del Kosovo sono escluse dalla tariffa doganale. I dazi e le restrizioni quantitative restano in vigore solo per un numero limitato di prodotti (carne bovina, sardina, vino ed alcuni prodotti tessili). Il Kosovo fa anche parte del Processo di Stabilizzazione ed Associazione (PSA) anche se in un modo diverso rispetto agli altri paesi regionali. Dato che un esiguo numero di paesi membri dell'Ue non hanno riconosciuto il Kosovo indipendente, il Meccanismo di Monitoraggio del Kosovo (MMK) rimane in vigore progettato per condurre il Kosovo verso meccanismi necessari per l'adesione all'Ue. Questo meccanismo deve essere usato per un approccio più semplice nel mercato regionale e quello dell'Ue, visto che l'Ue attraverso il PSA (MMK nel caso Kosovaro) è impegnata per l'ulteriore liberalizzazione con i paesi della regione e tra i paesi della regione. I rapporti con l'Ue sono indispensabili per lo sviluppo dell'economia kosovara considerando il fatto che l'Ue è il mercato con maggiore potenzialità, non solo per il Kosovo ma per tutta la regione, e la principale fonte degli investimenti.

### 5.3 Aspetti istituzionali e regime commerciale del Kosovo

La qualità delle istituzioni è un fattore molto importante nello sviluppo economico ed anche nell'intraprendere attività commerciali all'estero. Attualmente, assieme ai classici fattori conosciuti, il capitale fisico ed umano, la qualità delle istituzioni è considerata come priorità comparata di un paese assieme alla conoscenza, il sistema finanziario, ed altri fattori rilevanti. La performance delle istituzioni principalmente è responsabile per la creazione di un clima favorevole per gli affari. Sebbene, gli effetti della qualità istituzionale possono sembrare legate in modo indiretto con lo sviluppo del settore dell'export, esistono dei meccanismi istituzionali che hanno a che fare direttamente con lo sviluppo e l'avanzamento del settore dell'esportazione. In Kosovo, il ruolo principale delle istituzioni è tenuto dal MCI (Ministero del Commercio e dell'Industria), il Ministero del Commercio e dell'Industria, la quale propone le politiche e designa i meccanismi per l'implementazione di queste politiche. Uno sviluppo importante nell'avanzamento delle istituzioni è la legge sulle Attività del Commercio Estero approvato nell'anno 2003, mentre un'altra legge con particolare importanza è la Legge Anti-dumping, che è già stata redatta ed è in attesa di essere approvata al più presto nel Parlamento. Queste leggi regolano i rapporti commerciali e definiscono i meccanismi per la realizzazione del commercio estero. Nel contesto della legislazione, bisogna nominare il Codice Doganale il quale era stato approvato in base al regolamento 2004/1. Il Codice decide i nuovi meccanismi per facilitare il commercio. Gli elementi favorevoli del Codice per la realizzazione delle attività commerciali includono disposizioni per:

- il deposito doganale il quale permette lo stoccaggio delle merci sotto la supervisione delle dogane. I benefici da un tale sistema sono globali; il principale vantaggio dei depositi doganali è che essi eliminano l'esposizione degli esportatori ai costi doganali ed alle tasse per le merci non vendute. Questo vuol dire, che per le merci depositate nei magazzini doganali il pagamento delle imposte è differito fino alla vendita delle merci. Gli altri vantaggi di questa struttura si estendono nella protezione delle imprese dai rischi dell'inflazione, offrendo così alle imprese un modo più favorevole per testare il mercato ed armonizzare le loro strategie d'esportazione, ed offrendo anche sicurezza fisica dei loro prodotti;

- libertà regolata e monitorata dell'elaborazione interna ed esterna; in altre parole, fare in modo che le imprese individuali portino in Kosovo, senza dover pagare imposte od altri oneri fiscali, i componenti per la produzione delle merci destinate all'esportazione;
- il transito delle merci sotto la garanzia bancaria ed altre forme. Questa procedura permette il movimento da un punto ad un altro dentro il Kosovo delle merci degli altri paesi in transito attraverso il Kosovo, e delle merci che si producono in Kosovo ma destinate all'esportazione;
- la creazione di zone economiche libere per l'elaborazione e l'esportazione se questi strumenti vengono considerati necessari dai decisori politici. In queste zone le imprese sarebbero tassate pochissimo o neanche un po' per incoraggiare il loro sviluppo.

Perché si realizzino gli strumenti definiti secondo il Codice Doganale, è necessario un'ulteriore aumento dell'efficacia dell'amministrazione doganale. Questo servizio è stato responsabile per la maggior parte delle entrate accumulate per il bilancio dello Stato. Tuttavia, contrariamente a questi aumenti, la possibilità di contrabbando è una questione preoccupante. L'amministrazione fiscale gioca un ruolo importante soprattutto nel rimborso dell'IVA per le merci destinate all'esportazione. Una dimensione istituzionale molto importante nel quadro della politica commerciale è la presenza dei meccanismi istituzionali per il finanziamento e l'assicurazione dell'export. In Kosovo questi meccanismi non esistono, costringendo così le transazioni a realizzarsi in contanti. Questi meccanismi offriranno assistenza alle imprese esportatrici nel caso in cui il rischio finanziario di un paese o di un'industria specifica è più elevato della potenzialità del settore bancario per coprire questi rischi. Questi meccanismi non faranno concorrenza alle istituzioni finanziarie (le quali in Kosovo offrono garanzia d'esportazione) ma collaboreranno per il rafforzamento del settore dell'export in Kosovo (tali strumenti possono essere carte di credito, garanzie che coprono i rischi di pagamento, le garanzie degli acconti, gli assegni in valuta estera ecc...). Nel caso del Kosovo questi strumenti diventano ancora più importanti considerando il fatto che la maggior parte del settore delle imprese sono imprese piccole e medie le quali sono molto delicate quando si confrontano con un determinato livello di rischiosità e della concorrenza estera. L'infrastruttura stradale è un'altra dimensione problematica. Il

Kosovo è un paese chiuso e con rapporti relativamente limitati con la regione ed oltre. L'autostrada che lega il Kosovo con il porto di Durrazzo dell'Albania gli permette uno sbocco al mare. Questo darà al Kosovo benefici nell'abbassamento delle spese di trasporto visto che il trasporto via mare è estremamente più conveniente e con meno complicazioni di quello stradale. Nel contesto del trasporto bisogna nominare l'assenza del Kosovo nel " Transports Internationaux Routiers (TIR)", sistema internazionale della transazione. Questo strumento minimizza gli oneri finanziari ed amministrativi, quindi, il Kosovo deve aspirare per l'adesione in questa istituzione. Nel quadro delle istituzioni vanno notati anche gli organismi i quali si occupano per lo standard e la qualità dei prodotti, conosciuti come le Norme Sanitarie Fitosanitarie. In Kosovo, in questa direzione sono impegnati il ministro e le agenzie, come l'Agenzia Veterinaria ed Alimentare del Kosovo (AVUK) presso l'ufficio de primo ministro, l'Agenzia per la Standardizzazione e l'Accreditamento presso il Ministero del Commercio e dell'Industria (MTI) e l'Istituto Nazionale della Salute presso il Ministero della Salute. Uno dei fattori importanti per il basso livello dell'esportazione nei mercati occidentali sono le norme sanitarie e della sicurezza richieste dai partner stranieri. Questa dimensione della riforma istituzionale è particolarmente importante per l'adesione del Kosovo nel WTO. Oltre al rafforzamento delle istituzioni per l'implementazione delle norme sanitarie e fitosanitarie, come membro della WTO, il Kosovo sarà obbligato a sviluppare le istituzioni per il trattamento delle Barriere Tecniche nel Commercio (TBT), e dei Diritti della Proprietà Intellettuale (TRIPS). Questi strumenti sono importanti anche per monitorare le attività degli altri paesi i quali esportano nel nostro paese nei termini di raggiungimento del livello standard delle importazioni. Un'altra componente istituzionale sono le organizzazioni internazionali le quali operano in Kosovo, ed hanno appoggiato l'avanzamento del settore export in Kosovo. Questi organismi principalmente erano concentrati a creare le capacità istituzionali oppure lo sviluppo delle imprese in modo da migliorare la competitività delle industrie del paese. L'UNDP (the United Nations Development Programme)<sup>27</sup>, la missione dell'Ue, e la Banca Mondiale hanno appoggiato le istituzioni legate al commercio, in particolare all'interno del Ministero del Commercio e dell'Industria. Dall'altra parte, l'USAID attraverso vari programmi ha appoggiato le imprese in tutto il Kosovo nei vari processi

---

<sup>27</sup>Il programma delle nazioni unite per lo sviluppo

industriali, ed in qualche misura nelle attività di esportazione. In fine, le associazioni di imprese sono fattori importanti nel promuovere l'esportazione. Il loro compito nel contesto dell'export era principalmente quello di offrire informazioni per i mercati esteri.

Il commercio è un concetto interconnesso che colpisce quasi tutti i campi della vita economica e sociale. Perciò, c'è una urgente necessità istituzionale per il rafforzamento della cooperazione e della coerenza tra tutti gli attori rilevanti che formano il sistema commerciale del Kosovo. Il Ministero del Commercio e dell'Industria si impegna per il rafforzamento dei rapporti con il settore privato, le associazioni di categoria, i sindacati dei lavoratori e le istituzioni internazionali e per il loro coinvolgimento nel processo decisionale.

## **5.4 Politiche di sviluppo del commercio**

Le politiche di sviluppo legate al commercio possono essere classificate come politiche del livello macro o micro (oppure mezzo) del livello settoriale. La discussione della politica macroeconomica legata al commercio, ora per ora, è limitata all'impatto della liberalizzazione del commercio nelle entrate del governo e nel finanziamento delle politiche settoriali legate al commercio. Nella parte che segue il documento propone alcune possibili misure che si possono prendere a livello settoriale. La discussione si concentra nei due settori prioritari, gli scambi nel settore agricolo e gli scambi nel settore industriale. Oltre a questo, esistono alcuni aspetti interrelati i quali verranno discussi verso la fine della sessione.

### *5.4.1 Le esportazioni agricole*

Per migliorare le esportazioni nel settore dell'agricoltura si devono affrontare le seguenti questioni: gli ostacoli dal punto di vista dell'offerta; la diversificazione ed i processi che aggiungono valore; e l'approccio alla partecipazione al mercato. A ciascuna di queste dimensioni verrà data attenzione.

Un programma integrato delle “misure legate all’offerta” potrebbe essere sviluppato. Queste misure possono avere due principali obiettivi per il trattamento delle limitazioni dal punto di vista dell’offerta che sono critiche per:

- la creazione di maggiori incentivi per incoraggiare gli investimenti nel settore agricolo, e per migliorare la produttività e l’export nel settore agricolo;
- la crescita della competitività delle esportazioni agricole kosovare rispetto alle economie in transizione.

Fondamentalmente il programma deve possedere questi componenti:

1. un pacchetto stimolante – un ampio pacchetto fiscale ed altri incentivi devono essere sviluppate per gli investitori nel settore agricolo. Per esempio, si potrebbero offrire incentivi e strutture più grandi per i prodotti dinamici con elevata elasticità delle entrate che aspirano i nuovi mercati come i prodotti del settore orticolo e gli alimenti trasformati. Legato a questo, si devono prendere le seguenti misure:
  - la fondazione di un programma per sovvenzioni degli input, sviluppato attentamente e che prende di mira gruppi specifici per migliorare la produttività nel settore agricolo;
  - il miglioramento per l’accesso al credito aumentando l’efficienza del settore finanziario, incluso la riduzione del segmento tra settori formali e non formali, ed il miglioramento delle collaborazioni tra le istituzioni finanziarie ed il settore privato;
  - la fondazione di un fondo specifico per lo sviluppo dell’export e degli investimenti per offrire risorse finanziarie in sostegno delle imprese agricole.
2. Il miglioramento della produttività – il governo del Kosovo, in collaborazione con il settore privato, si impegna ad aumentare il livello degli investimenti nella tecnologia, infrastruttura, servizi aggiuntivi, la fornitura di materie prime, e nel miglioramento della produttività e qualità delle piccole aziende agricole. Deve essere migliorato anche il sistema di marketing. In particolar modo, l’aumento della produttività e dell’offerta agricola può essere raggiunto attraverso le seguenti azioni:
  - La progettazione e realizzazione delle politiche conosciute come “ la scatola verde”, per sostenere specialmente gli agricoltori più poveri nelle zone remote;
  - La fornitura di strutture sanitarie, dell’acquedotto e dell’istruzione come meccanismi per il miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.

#### *5.4.2 Diversificazione del prodotto e valore aggiunto*

Il governo del Kosovo deve sviluppare programmi che promuovono la diversificazione verso i prodotti di maggiore valore aggiunto nell'agricoltura. Questi permetteranno al paese di accrescere i benefici dalla produzione agricola e dal commercio. Questo permetterà anche di diminuire il rischio dalla volatilità dei prezzi della merce. Alcune delle possibilità sono le seguenti:

- L'APIK (Agenzia per la Promozione degli Investimenti in Kosovo) in collaborazione con le rilevanti associazioni della categoria devono lanciare i programmi per raccogliere e distribuire le informazioni presso i produttori;
- Che venga stabilito il “fondo della diversificazione” con l'appoggio dei partner di sviluppo (cioè la comunità dei donatori);

I programmi per promuovere la penetrazione nel mercato e per migliorare l'accesso nel mercato verranno presi in considerazione.

Il Kosovo deve aumentare la sua partecipazione nelle retti globali di valore per poter essere in grado di accedere ai mercati dei paesi sviluppati e di quelli in via di sviluppo. La partecipazione in queste retti dà ai produttori la possibilità di accedere alle informazioni sui mercati e permette agli acquirenti di avere informazioni sui fornitori, aumentando così la loro fiducia. Per specifici prodotti, tuttavia, l'accesso dei produttori, trasformatori e dei commercianti nelle retti di valore dipende dalle caratteristiche del prodotto, le richieste tecniche, la struttura del mercato e dalla sua organizzazione. Il fattore determinante per accedere al mercato è la capacità di avanzare i prodotti e produrre secondo i specifici standard legate alla qualità, alla salute e all'ambiente, e secondo le preferenze e gusti dei consumatori. Proprio per causa di questi limiti, i prodotti kosovari non sono stati in grado di accedere ai mercati dell'Ue. Tenendo presente questo, va considerato quanto segue:

- Il Ministero del Commercio e dell'Industria, in collaborazione con le associazioni di categoria, si impegna a stabilire i programmi per accrescere le capacità che aiutano a soddisfare le norme commerciali,

- Devono essere stabiliti degli studi informativi per dare così le informazioni circa le richieste per la partecipazione nelle reti globali di valore, e per promuovere lo sfruttamento delle possibilità nei mercati dinamici.

Tre azioni correlate possono essere proposte per rafforzare la capacità produttiva del settore industriale: maggiore competitività delle aziende produttive, aiuti nell'espansione della dimensione delle imprese, e facilitare d'accesso delle imprese nei fattori di produzione con finalità di investimento e di crescita.

L'efficienza è il fattore più importante che determina la competitività delle imprese e la loro partecipazione nei mercati dell'export. In Kosovo, la necessità per accrescere la competitività tramite la riparazione dell'infrastruttura dell'attuale produzione e dell'esportazione è di un'importanza unica. La competitività deve costruirsi a livello di economia nazionale e di impresa.

1) La competitività a livello di economia nazionale – per la creazione della competitività a livello di economia devono essere prese alcune misure:

- Il miglioramento della produzione di infrastrutture base per rendere la produttività più sicura;
- L'incoraggiamento delle infrastrutture del commercio transfrontaliero; l'amministrazione non efficace delle dogane è un ostacolo per la libera circolazione delle merci. Una maggiore efficacia di questa istituzione diminuirebbe il costo delle transazioni del commercio estero.

2) La competitività a livello di impresa – la competitività dell'impresa per l'export può migliorare attraverso tre canali:

- L'aumento della produttività del lavoro tramite la promozione della formazione professionale, formazione durante il lavoro e lo scambio delle migliori pratiche nei processi produttivi;
- La costruzione delle capacità tecnologiche a livello di impresa con l'obiettivo di modernizzare la loro tecnologia per soddisfare gli standard e le altre norme richieste dall'attuale sistema commerciale e dai mercati di esportazione;
- La creazione degli incentivi adeguati per orientare la produzione industriale di trasformazione verso il mercato estero in modo da beneficiare della maggiore efficienza ed altre priorità che derivano dall'esportazione. Questo può essere fatto attraverso l'aumento dell'efficienza delle attività dell'APIK per promuovere

l'esportazione. Quest'ultima ha il compito di fornire le informazioni sulle possibilità che offrono i mercati, gli standard ed altre richieste per l'esportazione.

Come abbiamo reso noto in precedenza, la struttura delle imprese in base alla dimensione nel settore industriale e quello di produzione agricola in Kosovo tende molto verso le piccole imprese. Un accesso più elevato delle grandi imprese nell'economia può essere possibile attraverso: i) l'incoraggiamento per la creazione delle grandi imprese di produzione fin dall'inizio; ii) la creazione di un ambiente adatto che aiuta le nuove piccole imprese di crescere per diventare più grandi. In questo contesto dobbiamo provare come segue:

- L'identificazione e l'incoraggiamento degli imprenditori kosovari che sono in grado di mobilitare le risorse necessarie per la fondazione delle grandi imprese;
- Facilitare l'accesso al credito per investire e velocizzare la crescita dell'impresa;

Una delle ragioni per cui gli imprenditori kosovari fondano imprese molto piccole è sicuramente la difficoltà di accedere ai capitali. L'avvio dell'attività è sostenuto dalle risorse individuali dei proprietari dato che essi non possono avere un accesso sufficiente al credito o accrescere le risorse dal mercato del capitale. La questione della dimensione delle imprese al momento della fondazione non sarebbe una questione da dover discutere se le imprese avessero facilità ad accedere ai fattori produttivi, specialmente al credito, in modo da poter investire, crescere e raggiungere così le grandi dimensioni necessarie per poter competere nei mercati esteri. Il Ministero del Commercio e dell'Industria crede che sono due i campi principali dove concentrarsi: *facilitare l'accesso al credito e rafforzare l'integrazione tra le istituzioni finanziarie ed i settori privati.*

I - L'accesso al credito – l'accesso al credito è uno dei fattori più importanti che influenza le performance dell'impresa. Tuttavia, sembra che i costi delle transazioni per la procedura delle applicazioni nell'accedere al credito da parte delle piccole imprese siano molto elevati. Questo problema si potrebbe alleggerire in due modi:

- Lo sviluppo e l'appoggio delle istituzioni creditrici che sono più adatte alle esigenze delle piccole imprese. Queste istituzioni possono giocare un ruolo di breve termine, ma è dubbioso se esse sono la migliore soluzione di lungo termine per il problema dei crediti, considerando le scarse risorse che hanno a disposizione. Quindi,

l'ulteriore modernizzazione del settore finanziario deve essere un obiettivo di lungo termine per creare un settore finanziario più forte.

- La creazione di uffici per informazioni circa il credito può restringere, e con bassi costi, l'asimmetria informativa tra i candidati per l'accesso al credito e le istituzioni finanziarie. Queste istituzioni raccolgono informazioni circa il merito creditizio dei potenziali richiedenti e le scambiano con gli istituti di credito a costi relativamente bassi. Questa potrebbe essere parte di un programma del governo il quale mira al finanziamento di una parte sostanziale dei premi per il rischio delle piccole imprese.

II - La creazione di un quadro di integrazione tra le istituzioni finanziarie ed il settore privato – questo aiuterebbe a coprire il divario informativo tra la richiesta e l'offerta di crediti. Legato a questo:

- Si devono stabilire contatti regolari tra i rappresentanti del settore privato ed il sistema bancario, possibilmente tramite la camera di commercio, per scambiare idee su questioni di reciproco interesse;
- Le banche commerciali possono esaminare l'apertura nelle loro filiali di appositi sportelli dedicati alle piccole imprese, visto che questo è stato sperimentato con successo in alcuni paesi. Questi sportelli vanno oltre le tradizionali funzioni di valutazione dei prestiti. Esse aiutano le piccole imprese anche a preparare le loro applicazioni per prestiti ed offrono formazioni per la gestione di progetti ;
- Devono organizzarsi regolari programmi educativi e campagne di informazioni per aumentare la consapevolezza degli attori del settore privato, specialmente delle piccole imprese, sulle varie possibilità commerciali a disposizione. L'appoggio alle piccole imprese per investire, crescere e partecipare ai mercati esteri sarà utile per tutti.

Di seguito sono dati alcuni parametri generali ed alcuni esempi delle politiche di sviluppo legate al commercio le quali secondo il Ministero del Commercio e dell'Industria sono applicate nel caso del Kosovo. Queste politiche richiedono un impegno comune dei diversi attori compresi nel processo della politica commerciale. L'identificazione delle misure della politica fiscale ed industriale per dare una spinta all'esportazione con lo scopo di aumentare la qualità e la quantità degli impieghi a breve termine. Queste misure possono includere idee innovative (basate anche nell'esperienza degli altri paesi) per la promozione dell'export per i settori esistenti, per il

finanziamento e l'incentivo all'export, e le opzioni delle politiche settoriali dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi come per es. la detrazione di ammortamento accelerato (per l'industria). Una piattaforma delle macro-politiche legata al commercio la quale sarebbe più favorevole per la promozione del commercio e della sua complementarità (ad es. le politiche alternative della gestione della richiesta) deve essere comunque considerato. Queste alternative macro mirano a migliorare la concorrenza del settore estero.

Il Kosovo deve superare alcune questioni importanti legate alla infrastruttura del commercio (la facilitazione del commercio) ed il costo commerciale. Mentre alcune questioni dell'infrastruttura possono essere indirizzate solo nel lungo termine, è una valutazione generale del Ministero del Commercio e dell'Industria che la maggior parte di queste questioni possano essere indirizzate in un periodo di medio lungo termine. Di conseguenza, alcune azioni proposte possono comprendere: l'identificazione dei nuovi mercati e di quelli in transizione per le esportazioni del Kosovo. Questa attività dovrebbe comprendere l'identificazione dei nuovi modelli e di quelli in transizione degli accordi commerciali, compreso la ricerca delle opzioni regionali e bilaterali e dei mercati per la promozione di breve e medio termine dell'esportazione. Si devono cercare anche le possibilità delle diverse politiche commerciali (medio termine) che dipendono dall'ambiente regionale e da quello nazionale. Infine, si devono esplorare le possibilità per il marketing estero e le attività per la costruzione dell'immagine, quali ad es. le rappresentazioni per la vendita al dettaglio, le rappresentazioni commerciali ed i centri d'affari.

In aggiunta alle attività di breve e medio termine, è necessario formulare politiche che si occupano dei problemi di lungo termine. Le attività di lungo termine devono principalmente concentrarsi sugli aspetti degli investimenti nazionali orientati all'estero (attraverso gli investimenti comuni i quali garantiscono il dovuto trasferimento tecnologico a seconda del settore economico). Inoltre, tenendo conto dei grandi vantaggi demografici, si devono esplorare anche le possibilità come il trasferimento di una parte dell'attività nelle altre imprese le quali possono realizzare le attività in modo più efficiente (questo processo è conosciuto come outsourcing). Alcuni dei passi proposti comprendono l'identificazione e l'applicazione degli schemi per l'aumento dell'efficienza (come quelli di marketing e di produzione) nei gruppi fondamentali dei

settori (esistenti) dell'esportazione. Questa attività richiederebbe una valutazione delle esigenze settoriali e sub-settoriali e lo sviluppo delle politiche a livello micro.

Il fare politica commerciale orientata allo sviluppo richiede alcuni passaggi decisivi. Prima di tutto, le opzioni alternative della politica commerciale devono essere pesate uno contro l'altro. Ciò richiede valutazione ex ante del loro impatto nello sviluppo umano come pure la loro competitività con le politiche di sviluppo legate al commercio. Dopo avere identificato la politica commerciale più ottimale, è necessaria la loro incorporazione nella strategia nazionale dello sviluppo. Questo vuol dire che il processo copre lo stesso Ministero del Commercio e dell'Industria (MCI) ed altre istituzioni rilevanti. L'implementazione della politica commerciale viene dopo. L'implementazione ed i risultati della politica commerciale devono essere osservate bene durante tutto il processo di passaggio dalla politica commerciale fino allo sviluppo del fattore umano. Infine, una valutazione ex-post deve essere diretto ed interpretato solamente per adattare i passi futuri della politica commerciale. Dopo di che, la riformulazione del processo della politica commerciale orientata allo sviluppo può essere riassunto nei sei passi seguenti:

1. La formulazione e l'interpretazione;
2. La valutazione (ex-ante);
3. Il coordinamento (incluso l'incorporazione nella strategia nazionale di sviluppo);
4. L'implementazione;
5. La valutazione (ex-post);
6. L'adattamento e la correzione della politica.

Questo processo richiede una struttura chiara delle istituzioni (tradizionale e non) sia all'interno che all'esterno del Ministero del Commercio e dell'Industria, in aggiunta alle istituzioni ed alle agenzie che sono la chiave per il commercio ed il flusso degli investimenti dentro e fuori il paese. Lo sviluppo e l'integrità delle istituzioni è necessaria per il trasferimento e l'applicazione di questa struttura concettuale della politica di sviluppo nei casi pratici come per esempio i negoziati con il WTO e il CEFTA e gli accordi dell'Ue nel caso del Kosovo.

## **6 INTERDIPENDENZA: AGRICOLTURA, TURISMO ED AMBIENTE**

### **6.1 Interazione tra agricoltura-turismo ed ambiente**

Dalla seconda metà degli anni 80 del secolo scorso, alle tipologie di turismo tradizionale (es. balneare, montano, sportivo, ecc), si aggiungono altre forme di turismo, le quali trovano manifestazione soprattutto nelle zone rurali (Cannata, 1987,1989; Marino, Mastronardi, Rubertucci, 1999; Roberts, Hall, 2001; Sharpley R., Sharpley J. , 1997). Si tratta sostanzialmente del cosiddetto “turismo rurale” o “turismo verde” quale modalità di fruizione turistica che ha luogo nelle campagne (Gregori, 1995; Idda, Foresi, Pulina, 2002), i cui elementi prevalenti sono il contatto con la natura e con le tradizioni locali (Angiolini, 1995; Buttler, Hall, 1998 A; Cloke, Little, 1996; Hall, Page, 1999).

In effetti, il termine si riferisce a tutte le forme di turismo praticate in ambiente rurale (Shapley, 1996), quali agro-turismo, farm-tourism, turismo rurale, green-tourism, ecoturismo, soft-tourism, turismo alternativo, ecc.

L'INEA (2001) definisce il turismo rurale come <<tutte quelle attività turistiche che vengono praticate in tempi specifici (trekking, bird watching, ippoturismo, pernottamento di edifici rurali) e l'agriturismo come forma di turismo che presenta caratteri particolari nell'organizzazione essendo connessa all'azienda agricola>>.

Nel quadro delle politiche della Ue, il turismo rurale si colloca nel solco del modello di sviluppo rurale auspicato dalla commissione europea e basato su alcuni principi fondamentali, quali la gestione sostenibile delle risorse naturali (Baldock, Dwyer, Sumpsi, Vinas, 2002) e la diversificazione dell'economia locale. Parlare di sviluppo rurale sottintende, infatti, una prospettiva più ampia (Basile, Romano, 2002; Bryden, 2000; Dwyer, 2003), in quanto si dovrà guardare all'insieme di risorse che trovano posto nel territorio e quindi al ruolo multifunzionale dell'agricoltura (OECD, 2001,2002).

Alla luce di quanto sopra, il turismo rurale risulta avere un ruolo centrale nell'ambito della rivitalizzazione delle aree rurali (Briedenhann, Wickens, 2004; Esposti, 2006; European commission, 2007; WTO, 1996, 1997), specie nelle zone in cui è presente la

domanda di turismo di qualità legata alle risorse ambientali, culturali (Buttler, Hall, 1998 a; Pine, Gilmore, 1998) e gastronomiche (Cupo, 2003; Forleo, 2007; Idda, 2001; Malevolti, 2003).

Il concetto di turismo sostenibile è legato, quindi ai temi dello sviluppo locale, del rispetto delle tradizioni e della tutela dell'ambiente (European Commission, 2001; Swarbrooke; 1999; WTO, 2000,2003). Alla luce della definizione di sviluppo sostenibile stabilita nel rapporto Brundtland (WCED, 1987), il turismo è sostenibile <<se soddisfa le esigenze attuali dei turisti e delle regioni di accoglienza, tutelando nel contempo e migliorando le prospettive per il futuro>> (WTO, 2000). Il turismo sostenibile deve, inoltre, <<integrare la gestione di tutte le risorse in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte, mantenendo allo stesso tempo integrità culturale, i processi ecologici essenziali, la diversità biologica e i sistemi viventi>> (European commission 2001).

Al riguardo è opportuno sottolineare che sebbene vi sia un crescente interesse nello studio degli effetti economici e sociali del turismo rurale, la letteratura presenta profonde lacune sulle conseguenze soprattutto ambientali, legati a vari aspetti del turismo rurale<sup>28</sup>. Analisi empiriche, per lo più casi studio, evidenziano che considerato il suo carattere di attività trasversale, il turismo rurale in generale può produrre effetti positivi e negativi sull'ambiente e sul contesto socio-economico nel quale si sviluppa (Lindberg, Johnson, Berrens, 1997; English, Marcouiller, Cordell, 2000; Deller et al., 2001; Reeder, Brown, 2005).

L'approccio analitico prende in considerazione il legame che intercorre tra l'agricoltura, il turismo e l'ambiente. La "forma" di questa relazione determina le condizioni di sostenibilità del turismo rurale. Al riguardo, vengono formulate due ipotesi. la prima ipotesi è che la qualità dell'ambiente rappresenti il principale fattore di sviluppo del turismo nelle zone rurali; il riferimento è al paesaggio, inteso come bene primario (Gregory, Piccinini, 2003), il quale diventa un fattore di richiamo dei flussi turistici (Daugstad, 2008), soprattutto, nelle aree rurali prive di altre risorse di interesse turistico, quali ad esempio i beni archeologici e culturali. La seconda ipotesi è che l'attività agricola, agendo sullo stato dell'ambiente, ovvero sulle caratteristiche identitarie del

---

<sup>28</sup>Brown (2005) presenta un esauriente rassegna di lavori che analizzano il turismo rurale.

paesaggio, influisce sul successo del turismo<sup>29</sup>. L'agricoltura essendo la principale forma d'uso del territorio, è l'attività economica e sociale che più di ogni altra modifica le caratteristiche del territorio e del paesaggio (Ciangting, Piccinini, Taverna, 2001; Idda, Furesi, Pulina, 2005; Marrangon, 2006; Piccinini, Taverna, Ciangting, 1999, 2000; Tempesta, 1997; Turri, 1998, 2003). Ovviamente, anche il turismo condiziona l'attività agricola sia in termini positivi che negativi (Lozano Ibanez, Ray-Macuuiera, Palmer, Gomez, 2004).

In questo scenario, si prende atto in sostanza del fatto che le imprese agrarie e quelle turistiche possano avere un rapporto conflittuale con l'ambiente, e che tale rapporto possa avere delle ripercussioni sia sull'attività agricola che quella turistica, penalizzando entrambe le attività ed in generale la crescita delle zone rurali.

La teoria economica considera tali effetti come esternalità negative che determinano il cosiddetto fallimento del mercato (Akca, Sayili, Currunc, 2005; Baumol, 1964; Baumol, Oates, 1988; Coase, 1960; Laffont, 1988; Lewis, Barrham, Zimmerer, 2008; Mas Colell, Winston, Green, 1995; Pearce, Turner, 1990).

È utile ricordare che l'agricoltura produce anche esternalità positive (non-commodity outputs-NCOs), che apportano un chiaro vantaggio sul piano sociale (Abler, 2003; OECD, 2001). L'agricoltura è, infatti, in grado di determinare l'aspetto visivo di una zona e quindi di incidere positivamente sulle bellezze naturali (Marangon, 2006). Tra le esternalità positive associate all'attività agricola, la produzione del bene paesaggio riveste un ruolo molto importante (Daugstad, Roningena, Skarb, 20056; OECD, 2001) e diviene un fattore di riorganizzazione e competitività dei territori rurali (Marangon, 2006; Brunori, Pieroni, 2006). La presenza di NCOs richiede, al fine di ottenere una produzione socialmente ottimale, un sistema di incentivi oppure la definizione di criteri che consentano la remunerazione dell'esternalità da parte di chi beneficia (Casini, 2003; Nilson, 2004; Randall, 2006).

Nel settore turistico, le esternalità si manifestano sia sul versante della produzione sia sul versante del consumo. Nel primo caso, la manifestazione più probabile è quella dell'impresa turistica che esercita un impatto negativo sull'ambiente. Nel secondo caso, si ritiene in letteratura che i flussi turistici (arrivi e presenze) possono avere influenza positiva e negativa sulla funzione di utilità dei residenti (Candela, Figgini, 2003).

---

<sup>29</sup>Alcuni lavori (Khalil, 2004; Catalino, Lizardo, 2004) hanno messo ben in luce i benefici che l'agricoltura apporta al turismo.

Lo studio della sostenibilità del turismo rurale necessita, dunque, di un apposito approfondimento riferito a 3 tipi di relazioni: rapporto agricoltura-ambiente, rapporto turismo-ambiente, rapporto tra agricoltura e turismo. L'ultima relazione è quella più importante ed in qualche misura collega le relazioni precedenti.

Dal punto di vista metodologico, tali relazioni sono concettualizzate nei termini delle note problematiche delle esternalità della produzione (lato dell'offerta) e del consumo (lato della domanda). Accanto a tali concettualizzazioni, un'altra prospettiva di analisi è quella della teoria delle produzioni congiunte<sup>30</sup>.

Un limite di tali approcci è quello di considerare soltanto la dimensione individuale del problema, ovvero quella della singola impresa, senza valutare gli effetti di scala (e relativi problemi di coordinamento) nella produzione di beni ambientali e nel loro uso ai fini produttivi. Gli effetti esterni generati dall'attività agricola richiedono una scala minima per potersi realizzare (ad es, il paesaggio-bene pubblico<sup>31</sup> – viene creato da una molteplicità di aziende agricole) ed i benefici non sono completamente appropriabili (ovvero recuperabili) dalla singola impresa che gli genera (vi sono effetti diffusi a livello territoriale-spillovers). In effetti, quando si è in presenza di beni quali quelli ambientali, caratterizzati da non rivalità e non escludibilità, il fenomeno del free riding determina una perdita di convenienza economica privata alla produzione del bene, conducendo in definitiva ad una offerta sub-ottimale dello stesso.

In sintesi, nelle aree rurali tra agricoltura, turismo ed ambiente è possibile riscontrare due effetti tipi di iterazioni: 1) la non cooperazione o contrapposizione nel senso che l'agricoltura ed il turismo interagiscono ed i due sistemi producono esternalità penalizzandosi a vicenda; 2) *la cooperazione o fusione quando l'agricoltura ed il turismo coesistono e ciascuno riceve benefici dall'altro*. La contrapposizione si verifica quando le imprese agrarie e quelle turistiche sono due realtà separate, nel senso che fanno riferimento a centri decisionali distinti, ed in questo caso il fenomeno delle esternalità è rilevante. Nella cooperazione, l'esternalità scompare poiché l'obiettivo della massimizzazione del profitto rappresenta un incentivo ad internalizzare l'effetto

---

<sup>30</sup>Le relazioni tra agricoltura, turismo ed ambiente possono essere analizzate anche facendo riferimento ad altri strumenti analitici che trovano applicazione nell'analisi economico-aziendale, quali ad esempio quelli utilizzati negli studi sulla gestione strategica delle destinazioni turistiche (Destination management)

<sup>31</sup>Il paesaggio, nella sua componente di valore d'uso per i turisti, può essere considerato come una risorsa open access.

esterno mediante un processo di fusione o accordi tra le imprese agrarie e quelle turistiche.

La relazione tra agricoltura e ambiente è stata ampiamente studiata dall'OECD, e in particolare dai gruppi di ricerca del comitato per l'agricoltura e del comitato di politica ambientale<sup>32</sup>. Fino alla metà del 19esimo secolo, l'agricoltura ha avuto principalmente un'influenza positiva sull'ambiente e sul paesaggio rurale; tuttavia, con la rivoluzione industriale, il rapporto agricoltura-ambiente è cambiato considerevolmente (Caiati, 2006; Cannata, 1991; Cannata, Merlo, 1994; Slangen, 1992), anche a seguito dell'aumento di input chimici e delle macchine (Vanderploeg, Eerkens, 1995). Successivamente, il processo di modernizzazione dell'agricoltura ha avuto delle conseguenze negative su importanti componenti ambientali quali, ad es sui suoli, sulle risorse idriche, sulla biodiversità. Un ventaglio degli impatti positivi e negativi dell'agricoltura sull'ambiente è riportato nella tabella seguente.

Tabella 6.1 Effetti dell'agricoltura sull'ambiente

POSITIVI	NEGATIVI
mantenimento degli spazi aperti	inquinamento atmosferico
conservazione del paesaggio	emissione gas tossici
isolamento della congestione cittadina	inquinamento delle acque
protezione delle falde acquifere	produzione di cattivi odori
controllo delle inondazioni	erosione dei suoli
controllo dell'erosione eolica	perdita di biodiversità
conservazione dei suoli	inquinamento genetico
conservazione della biodiversità	riduzione degli habitat
creazione di habitat	salinizzazione
fonte: ripreso da OECD 2001 e modificato	

Una ulteriore riflessione sugli effetti dell'agricoltura sull'ambiente è stata effettuata

<sup>32</sup>Per una rassegna si veda OECD (2001).

nell'ambito della multifunzionalità, termine riferito alla capacità del settore di produrre congiuntamente output del mercato e non (OECD, 1998).

Il termine multifunzionalità comprende oltre alle funzioni fondamentali dell'agricoltura, quali la produzione di beni alimentari e la fornitura di materie prime per gli altri settori economici anche una serie di attività di chiara connotazione sociale ed ambientale. Le funzioni dell'agricoltura sono sintetizzate in 4 categorie: 1) ambiente; 2) sviluppo rurale; 3) sicurezza alimentare; 4) benessere degli animali. Secondo Vanhuylbroeck et al. (2007), le funzioni possono essere raggruppate nel modo che segue: 1) funzioni "verdi" (paesaggio, biodiversità); 2) funzioni "blu" (gestione delle risorse idriche, controllo del rischio idrogeologico); 3) funzioni "gialle" (vitalità delle aree rurali, rural amenities); 4) funzioni "bianche" (food security e food safety).

Così come l'agricoltura, anche il turismo influenza notevolmente l'ambiente. Il rapporto tra il turismo e l'ambiente risulta, tuttavia, ambivalente, in quanto il turismo si sviluppa e si relaziona con l'ambiente, ma è da questo influenzato (Cooper-et al, 2002). Pertanto, l'interrelazione tra turismo ed ambiente è da ritenersi assai complesso, dinamica e rilevante.

L'interazione tra turismo ed ambiente assume, secondo Budowski, 1976, 3 diverse sfaccettature, quali:

- La "coesistenza", quando tra i due sistemi vi sono poche connessioni;
- Il "conflitto" se i due sistemi interagiscono ed il turismo è fonte d'impatto;
- La "simbiosi" quando i due sistemi sono perfettamente integrati e ciascuno riceve benefici dall'altro;

Il turismo rurale può essere ritenuto uno dei principali fattori di sviluppo locale; esso aumenta il reddito sia direttamente che indirettamente (effetto moltiplicatore), crea le occasioni di lavoro apportando, in definitiva, un notevole beneficio sui livelli di occupazione delle aree turistiche. Oltre ad essere un fattore di sviluppo, il turismo può rappresentare un importante stimolo alla conservazione e al recupero dei beni storici ed archeologici, alla salvaguardia del paesaggio, alla tutela di habitat naturali e della biodiversità, allo sviluppo dei territori marginali.

D'altro canto, son stati menzionati diversi effetti negativi del turismo, ad es inflazione, bassi livelli salariali, disuguaglianza di reddito e perdita di competitività: questi ne riducono l'interesse come possibile elemento di sviluppo. Tra i fenomeni negativi, quelli

maggiormente citati , inoltre, la trasformazione del territorio dovuto alle realizzazioni di costruzioni residenziali ed infrastrutture, la perdita delle caratteristiche identitarie del paesaggio, la pressione sulle risorse naturali (aria, acqua , suolo) ed energetiche, la riduzione di ambienti naturali delicati, la produzione di rifiuti. Altri effetti di carattere socio culturale possono essere causati dal turismo; in particolare essi sono dovuti alle potenziali differenze culturali tra le persone del posto e i turisti, che potrebbero dare luogo al malcontento delle popolazioni locali, conducendo a rapporti ostili con i turisti (Tisdell, 2001).

Tabella 6.2: Effetti del turismo sull'ambiente.

<b>SOCIO-ECONOMICI</b>	
<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
fonte di reddito e di occupazione	abbandono delle attività economiche
riduzione degli squilibri sociali	tradizionali
incoraggiamento dell'attività della comunità	inflazione
tutela dei villaggi	distorsioni del mercato del lavoro
riduzione dello spopolamento	distorsioni del mercato immobiliare
effetti moltiplicativi generali	problemi di stagionalità
<b>CULTURALI</b>	
<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
conservazione della cultura e dell'identità locale	distruzione delle culture indigene
<b>FISICI</b>	
<b>Positivi</b>	<b>Negativi</b>
conservazione e protezione dei luoghi	distruzione degli habitat
rinnovo e riutilizzazione delle risorse	congestione
<i>fonte: ripreso da Lesley, Roberts, Hall 2003 e modificato</i>	

L'attività agricola condiziona i flussi turistici in maniera indiretta agendo sulla qualità dell'ambiente e/o del paesaggio. E ovvio che “il bel paesaggio” è una risorsa turistica, mentre un paesaggio frammentato, uniforme, semplificato, frutto di specializzazioni produttive spinte può limitare lo sviluppo del turismo. Ed a presumere, infatti, che le

presenze turistiche siano correlate in maniera negativa, con il degrado paesistico. Questo caso, l'attività agricola determina conseguentemente una diseconomia sulla produzione sull'impresa turistica.

Nonostante il territorio circoscritto, il Kosovo dispone di un paesaggio invidiabile e di altrettanti monumenti storico-culturali senza dimenticare e sottovalutare il fatto che questo paese costituisce un luogo d'incontro di varie etnie e quindi di diverse lingue e religioni. Tutto ciò costituisce un punto di forza e che quindi deve essere diligentemente sfruttato come leva a favore della propria economia. L'ambiente kosovaro è stato danneggiato dalla guerra anche se ormai sembra solo un ricordo dato che non ci sono più i segni di distruzione. Oltre alla guerra, gli unici fattori di inquinamento sono il traffico e le centrali per la produzione di energia elettrica dato che fabbriche non ce ne sono, e quelle che sono, sono di piccole dimensioni che non incidono sull'ambiente.

Se sarà in grado di intrecciare nel migliore dei modi il servizio con le risorse naturali e artificiali di cui dispone, il turismo rappresenterà una leva fondamentale per l'economia kosovara e quindi per tutta la popolazione, sia quella urbana sia quella rurale.

Quello che preoccupa maggiormente è che il paesaggio, la lavorazione dei campi, l'orticoltura ecc. sono alquanto trascurati in quanto non costituiscono una fonte di reddito importante. Un turista che alloggia in Kosovo non può non osservare campi non lavorati, assenza di piantagioni, strade rurali aggredite dalle siepi e recinti crollati ecc. Questo fenomeno oltre a non creare un profitto costituisce un danno per il paesaggio e il turismo.

Le cause di tutto ciò sono la mancanza di un mercato agricolo efficiente dove l'agricoltore è sicuro di vendere il proprio prodotto, per questo si limita ad una produzione limitata per le proprie esigenze famigliari. Inoltre il problema del bene pubblico è un problema ancora più accentuato dove vi è carestia, disoccupazione e povertà. L'individuo è orientato a trovare un impiego per portare il pane a casa disinteressandosi completamente di tutto ciò che lo circonda, a maggior ragione del terreno oltre confine della proprietà privata.

Oltre a tutto questo vi è anche un problema di conoscenza, di ignoranza e di negligenza sull'importanza dell'ambiente nel turismo e sul proprio benessere. Questo spiega la presenza di molti luoghi turistici che però sono improponibili a causa del loro stato di mantenimento degradato. Tutto ciò fa sì che molti luoghi potenzialmente redditizi non

portano nessun profitto all'individuo e in generale al paese.

Il MAFSR poco ha fatto in tale direzione, ossia incoraggiare l'agricoltore alla lavorazione della terra e alla cura del paesaggio attraverso delle sovvenzioni o premi per aver contribuito al bene pubblico. Inoltre aggiungo che per poter incidere sulla cultura delle persone è necessario inserire nelle scuole medie e superiori una materia dove possa essere spiegato l'importanza dell'ambiente e del turismo nella vita di ognuno sperando che con il cambio generazionale questi fenomeni negativi vadano a scomparire.

## **6.2 Agro-alimentare e turismo come opportunità di sinergia**

Il turismo ha subito nel corso degli ultimi decenni una rapida e profonda evoluzione, conseguenza dello sviluppo delle reti di comunicazione e trasporto, della accresciuta disponibilità di tempo libero, nonché della generalizzata crescita dei redditi reali, trasformandosi da fenomeno d'élite a fenomeno di massa. In molti casi il turismo ha assunto una configurazione di comparto economico ben definito, spesso centrale e trainante: ciò è ancor più evidente con riferimento allo sviluppo recente di alcune aree marginali. Sempre più il turista moderno è attratto dalla comodità e dalla qualità delle strutture ricettive, ed è attento anche alle tradizioni e alle peculiarità delle località che visita. Assaporare la cucina tipica del luogo, conoscere la storia e la cultura delle sue genti, è divenuto un modo alternativo di concepire la vacanza, oggi più ridotta nel tempo, ma più frequente. Si tratta di una domanda che stimola sempre più l'integrazione territoriale del turismo con gli altri settori economici, tra cui quello rurale e agricolo, e che sta assumendo una funzione propulsiva, come elemento di promozione anche dei prodotti alimentari tipici, ovvero come strumento di diffusione dell'informazione relativa alle peculiarità degli attributi dei prodotti agricoli nell'area rurale (Pilati, 1996). Agro-alimentare e turismo sono spesso accomunati da problemi di internazionalizzazione e di localizzazione, di evoluzione nel tempo e nello spazio, di qualità e di sostenibilità ambientale e, soprattutto con riferimento al prodotto alimentare in senso lato, hanno come elemento comune il territorio (Trevisan, 2000)<sup>33</sup>.

---

<sup>33</sup> Agro-alimentare e turismo nel Veneto e Friuli-Venezia Giulia: nuove opportunità di sinergie, Trevisan Giovanna

Sotto il profilo economico l'offerta turistica può essere definita come l'insieme di attività che producono beni e servizi (produzione turistica) per soddisfare i bisogni dei turisti (consumi turistici). In realtà questa è solo una prima interpretazione dell'offerta turistica, quella cioè più facilmente individuabile e misurabile, in quanto i prodotti vengono direttamente venduti sul mercato. Il comportamento turistico si concretizza infatti, oltre che nella fruizione di beni e servizi prodotti, anche nella fruizione di risorse non prodotte o non riproducibili. Queste ultime, che spesso rappresentano l'obiettivo principale del viaggio, nella maggior parte dei casi, si configurano come beni pubblici, ceduti a prezzo nullo o quasi e, per questo indipendenti da qualsiasi meccanismo di mercato (Costa, Manente, 1996).

Il turismo si può pertanto definire un settore produttivo atipico e la sua peculiarità risiede nella natura composita del bene turistico, la cui produzione coinvolge imprese che appartengono a settori economici molteplici e diversi. Una delle caratteristiche fondamentali di un prodotto turistico è rappresentata dalla **non-riproducibilità, o non-trasferibilità**, dell'attrattiva di un'altra località (Costa, Manente, 2000).

La cucina kosovara non ha piatti che si possono definire tipici, nel senso vero del termine: ovvero legati alla storia e produzioni di un'area geografica specifica. La giovane età di questo Paese, che esiste come Stato indipendente solo dal 2008, non gli consentono di disporre di una tradizione alimentare identificabile come "Kosovara". I piatti consumati in queste zone appartengono alla tradizione Balcanica, quella che caratterizzava la Jugoslavia, nazione che ormai non esiste più, frammentata dietro spinte centrifughe, che però a lungo ha unito i popoli slavi del Sud (questo è il significato di Jugoslavia) creando una unità nell'ambito delle tradizioni, anche gastronomiche, unità che continua a esistere anche oggi. Quindi in comune ci sono i formaggi, anche se chiamati in modo diverso, sono dello stesso tipo. Lo stesso si può dire dell'utilizzo di questi nelle varie ricette. Il cacio-cavallo (Kaçkavall<sup>34</sup> in Kosovo) è un formaggio usato in cucina come una mozzarella e un formaggio da grattugiare. Mentre il formaggio bianco (diathe i bardhe), che è tipo un formaggio a pasta pressata a ridotta stagionatura, viene utilizzato sia come formaggio da tavola che come ripieno di (pite me diath, flija e byreke).

Un piatto che caratterizza tutti i Balcani è il "Kaçkavall" fritto (kaçkavall e ferguar):

---

<sup>34</sup>Si tratta di un prodotto che può essere paragonato ad un parmeggiano reggiano o ad un asiago

impanato e fritto servito con salsa tartara. Questo viene servito come antipasto, caldo, oppure accompagnato con miele è offerto come dolce; altro modo di utilizzare questo formaggio, il quale è davvero multiforme visto anche il suo sapore delicato ed unico.

Altro formaggio tipico del Kosovo è il Formaggio di “Sharri”, ottenuto nella valle dei “Gorani”, nel Sud del Paese, questo formaggio ha un sapore intenso perché messo in salamoia per lunghi periodi. E’ consumato tal quale, oppure come antipasti di formaggi misti. Ancora può trovare ubicazione come ripieno di prodotti di pane es.” pite”.

Come si vede non esiste una grande varietà di formaggi, però quelli che ci sono trovano tante applicazioni. Si tratta anche questo di un modo di crearsi una tradizione gastronomica con una base di materie prime abbastanza povera. In questo modo, negli anni, il Kosovo potrà vantare anche un suo gruppo di ricette tipiche, perché poi queste preparazioni un tempo comuni alle varie popolazioni, quando erano unite, tenderanno a modificarsi ed assumere una connotazione unicamente kosovara. Questo perché i confini che ora separano le diverse etnie non permetteranno più scambi e la tradizione gastronomica di ogni etnia andrà per la propria strada. Una separazione, sì, ma una separazione senza conflitti, questa volta.

Molti prodotti non possiamo definirli tipici ma sono comunque prodotti tradizionali che con il tempo potranno diventare tipici, acquisendo anche le certificazioni spettabili. Come appunto indicato poc’anzi l’assenza di prodotti tipici è dovuto all’assenza di uno stato, diventato solo nel 2008, ma anche di una cultura sui prodotti tipici. Adesso che il paese ha acquisito l’indipendenza e sta crescendo economicamente si potrà lavorare anche in questa direzione.

Non possiamo dire lo stesso delle bellezze naturali, monumenti storico-culturali, multi etnicità ecc. Se siete un turista tradizionale, di quelli che desiderano passare del tempo spensierato e dimenticarvi per alcune settimane di quello che succede nel resto del mondo allora vi consiglio di lasciar perdere il Kosovo e di orientarvi verso mete differenti. Ma se siete un turista, ansioso e curioso di vedere cose diverse, anche se spesso possono sembrare un po' aspre, il Kosovo è il luogo ideale per voi. Vi troverete davanti un mix di culture differenti, l'incontro di tre grandi religioni (musulmani, cattolici, ortodossi ecc.), monumenti che portano le ferite fresche della guerra, persone che, seppur in vita sono divenute già leggendarie (principalmente eroi della guerra del 1998/99) e meravigliosi paesaggi naturali non indifferenti alle dinamiche politiche

dell'area. Questo è quello che potete trovare in Kosovo e che sicuramente non vi deluderà. Anche se con una superficie geografica ristretta, il Kosovo per motivi naturali di cui dispone offre possibilità importanti nello sviluppo del turismo.

Nonostante tutto fino agli anni 70 in assenza di una buona infrastruttura in Kosovo non ci fu grande movimento turistico, ma questo ormai fa parte del passato. Con il miglioramento stradale ed il progresso economico, l'esodo turistico, individuale, familiare, di gruppo con scopo di relax in particolare d'estate grazie ai laghi, montagne, grotte e d'inverno per i bei centri sciistici. In Kosovo incontri luoghi meravigliosi i quali meritano veramente di essere visitati.

Di seguito verranno elencate in modo a ritroso le 7 meraviglie per cui vale la pena visitare il Kosovo:

Figura 6.1: **“Malet e Sharrit”**



Si estendono a sud-est del Kosovo dove inizia da Prizren continuando poi con forme piramidali diverse chiamato in antichità le punte a sega proprio per la sua forma simile ad una sega. Per secoli queste montagne

hanno svolto un ruolo di difesa dagli attacchi nemici, le quali venivano considerate insormontabili. La punta più alta “la punta di Leboteni” che si trova a 2553m s.l.m. Il nome “le bo ten” significa Bella Vista. “Malet e Sharrit” presentano la vista principale del Kosovo per valori botanici, fauna, ecologici e ricreativi. “Prevalla” è uno dei luoghi più belli che si trovano su queste meraviglie, la quale è molto ricercata dai turisti del luogo ma anche da fuori. Trovandosi a solo 28km dalla città di Prizren, “Prevalla” è spesso visitata da gruppi di studenti ma anche altre istituzioni.

L'inverno qui è molto freddo e lungo, mentre l'estate è breve, fresca ed umida. “Sharrit” dispone di molte sorgenti tra cui “Lepenci”, “Bistrica” e “Prizreniti” ecc... “Lepenci” sorge a nord e finisce sul mar Egeo, il fiume è veloce e ricco di sostanze minerali.

Figura 6.2: “Bifulkacioni i Noredimes”



Il Kosovo si caratterizza attraverso una particolarità ossia con la biforcazione naturale del lago. “Nerodime” che si trova nel comune di Ferizaj, è un fenomeno raro, infatti questo lago si divide in 2 direzioni permanenti differenti, le quali conducono su 2 mari differenti, la parte sinistra sfocia sul lago “Sitnica” e continua sul lago “Iber”, “Morrove” e attraverso il Danubio arriva sul mar

Nero, mentre il ramo destro il quale attraverso il lago “Vardar”, arriva sul mar Egeo. Questo fenomeno è unico in Europa e secondo al mondo. Il primo si trova in Sud America, Venezuela, il lago Orinoco.

Figura 6.3: “Drini i bardhe”



E’ il fiume principale del Kosovo, sorge sulle pietre “Radovci” , ha una portata di 30 m<sup>3</sup> al secondo. È costituito da due sorgenti che si uniscono vicino alle acque di “Drini i Bardhe” con un altitudine di 596 m s.l.m. crea delle cascate

uniche di oltre 30 metri di altezza. Vicino alla città di Kukës – Albania, “Drini i Bardhe” si unisce a “Drini i Zi” il quale sorge sul lago “Ohri”. La superficie che copre “Drini i Bardhe” è di 4265 km<sup>2</sup>. Sul territorio Kosovaro questo fiume serpentea per 122km da Nord a Sud.

#### 4: "Brezovica"



È il centro turistico invernale del Kosovo presso "Malet e Sharrit". Il suo panorama e posizione fanno sì che sia la più visitata e frequentata d'inverno. La superficie sciistica è di 2500 ha e copre un dislivello tra 1718 e 2522m s.l.m. All'interno ci sono le piste sciistiche di 4km. Ad un'altitudine di 1718m s.l.m. inizia la struttura teleferica che finisce a

1212m s.l.m. "Brezovica" è una meta aperta anche durante le altre stagioni, anche se d'estate la superficie coperta di neve si riduce, continua ad essere un luogo attraente per i visitatori. Qui ci sono anche alberghi che offrono ottimi servizi ai visitatori.

#### 3: "Ujvaret e Mirushes"



La regione Mirusha è una delle regioni più belle del Kosovo, comprende i comuni di "Kline, Malisheve, Rahovec". Questa regione ha una superficie di 63.21km<sup>2</sup>. Il fiume "Mirusha" è uno dei fiumi più belli del Kosovo. Si conclude nel Canyon di Mirusha. Il parco naturale si trova ai lati del fiume fino alla fine dove versa su "Drini i Bardhe". Questo fiume durante il suo percorso crea 13 cascate e 16 laghi naturali, le quali insieme danno vita ad un fenomeno morfologico molto raro ed attraente per i visitatori.

Il più grande tra questi è il 16esimo con una profondità di 5m il quale è più facile da visitare e quindi il più frequentato dai turisti. Mentre la cascata maggiore è quella tra l'ottava e nonna che presenta un'altezza di 29m. Questa regione gode di un clima morbido e continentale, il quale permette l'esistenza di 330 tipi di piante.

## 2: “Shpella e Gadimes”



Il Kosovo dispone anche di grotte molto attraenti, le quali generano molti visitatori e studiosi a livello mondiale, con un aspetto interno molto bello ma allo stesso tempo molto misterioso, “Shpella e Gadimes” è una di queste, si trova nel villaggio Gadime vicino alla città di Lipjan. Questa grotta si estende

per 1500m ma la parte visitabile non va oltre i 1000m. Mentre la parte restante continua ad essere esplorata. Il suo interno è decorata da stalattite e stalagmite. Le temperature di questa grotta hanno una variabilità molto bassa, durante tutte le stagioni variano di soli 5 gradi. D’estate le temperature interne oscillano dagli 8 agli 11 gradi mentre d’inverno dagli 11 ai 13 gradi. La grotta venne scoperta da un membro del villaggio durante gli scavi delle fondamenta della propria casa. Si ipotizza che la parte inesplorata sia altrettanto affascinante quanto quella già esplorata.

## 1:”Gryka e Rugoves”



“Bjeshket e Nemuna” sono la zona boschiva più elevata del Kosovo e anche dei Balcani con punte che toccano i 2000m e alcune anche i 2500m di altitudine. Il clima di queste montagne è alpino con inverni lunghi e rigidi e con estati brevi, freschi e relativamente umide. La neve crea strati che durano mesi mentre sulle punte persiste anche d’estate. Una volta era più popolata ma dopo gli anni 60 gli abitanti hanno iniziato ad immigrare verso zone urbane. “Bistrica e Pejes” divide queste montagne in

nord e sud, quella settentrionale è più ripida ed isolata rispetto a quella meridionale. Le montagne più alte sono “Juniku”, “Strelli”, “Kapoanik”, “Lumbardh” e “Gjeravica” che con i suoi 2656m di altezza costituisce la punta più elevata del Kosovo. Verso la parte

alta si estende “Gryka e Rugoves” che rappresenta una delle mete principali del Kosovo. Qui persistono 13 villaggi che si caratterizzano per i panorami molto belli.

Andiamo ora ad osservare le principali città del Kossovo iniziando proprio dalla sua capitale:

Il Kosovo è costituito da 7 regioni : Prishtina, Prizreni, Peja, Gjakova, Ferizaji, Mitrovica e Gjlani.

### 6.3 Le regioni del Kosovo e le loro caratteristiche

- Prishtina



È la capitale del Kosovo, è situata ad un'altezza di 600m s.l.m. con un clima mite-continentale con giornate

calde e notti fresche ed è situata nella parte nord-orientale del paese. La città di Prishtina venne fondata intorno ai secoli 5 – 6 d.c. dai Dardani (Iliri). Il nome Prishtine si è evoluto sino ai giorni nostri da diversi nomi precedenti quali: Justiniani, Istriani, Istrina e Pristrina i quali furono nomi Dardani-Iliri. Oggi Prishtina è una città contemporanea dove è tracciata la modernità con tracce e caratteristiche come: Ilire, Bizantine, Romake e Ottomani. Attualmente in Prishtina vivono più di 600.000 abitanti di varie nazionalità, dove il 90% è composto da una popolazione albanese. Le comunità che convivono nella città di Prishtina oltre a quella albanese sono serbi, turchi, bosniaci, zingari, ashkali ecc. Il settore dell'agricoltura, della caccia e boschiva costituiscono 27 attività imprenditoriali. Nel settore industriale-estrazione esistono 16 attività. Il settore di fornitura di energia elettrica, gas e acqua conta 5 attività d'impresa, quella dell'edilizia con 329 imprese mentre quello del commercio con più o meno 4203 imprese. Inoltre anche l'imprenditoria alberghiera avanza sempre di più e così nella città di Prishtina esistono 781 ristoranti ed alberghi. Nel campo dell'intermediazione finanziaria operano 26 imprese mentre nel settore degli affari esistono 273 imprese. L'amministrazione pubblica e la difesa della sicurezza sociale opera con 10 imprese, mentre l'assistenza sanitaria con 104 attività. Il numero generale dell'attività imprenditoriale nella città di Prishtina è di 8412 circa.

I luoghi più visitati di questa città sono:

### Il parco nazionale-ricreativo “Germia”



### Il monumento di “Skenderbeu”



### Il “Teatro Nazionale”



In Kosovo, come nuova nazione, l'attività teatrale è regolata mediante legge. Questa legge spiega in maniera generica

anche il ruolo e la funzione del teatro nazionale del Kosovo, come l'istituzione teatrale più importante del paese, che si occupa della produzione teatrale e porta presso il

pubblico i valori più qualitativi della drammaturgia nazionale e quella internazionale. La sua visione in relazione con il pubblico e la drammaturgia nazionale del paese si sta definendo con molta lentezza. Soprattutto il rapporto con la drammaturgia e con lo stato sono i due punti più discussi nei dibattiti per il teatro nella sua nuova prospettiva.

### **“Biblioteca Nazionale dell’università di Prishtina”**



La biblioteca nazionale ed universitaria del Kosovo, come principale istituzione bibliotecaria del paese, si impegna a trattare con competenza e soddisfazione le

questioni tradizionali, ma anche quelle attuali della cultura e della storia legate al Kosovo e ai kosovari. Il suo scopo principale è che quello di garantire a tutti i cittadini senza distinzione di età, nazione, razza e fede un servizio libero e senza limiti nella conoscenza, nel pensiero e nell’informazione. Questa biblioteca è una ricchezza tramandata e come tale è un tesoro prezioso per ciascun abitante interno e non.

### **Il “Museo Nazionale”**



Il museo del Kosovo comprende una collezione di oltre 50.000 esposizioni di vari profili; dal campo della tecnologia, storia, natura, cultura, folklore ecc. Qualsiasi cosa che dimostra e mette in chiaro la storia del Kosovo in vari periodi. Fin dal periodo

neolitico, 6000 anni prima della nuova era, fino ai nostri giorni, la dichiarazione dell’indipendenza del Kosovo.

## La “Galleria d’arte Nazionale”



La galleria dell’arte del Kosovo venne formata nell’anno 1979 come istituzione culturale per la presentazione dell’arte visiva e la cura delle opere più importanti. In questi 30 anni di attività questa istituzione ha organizzato circa 500 esposizioni dentro e fuori del

paese. Solo dopo la guerra sono state organizzate più di 200 esposizioni collettive e individuali...

- **Prizreni**



La città di Prizren è situata nella parte sud-est del Kosovo con circa 110.000 abitanti.

Confina con l’Albania e la Macedonia. Per queste ragioni questa città si trova ad una altitudine di 400m s.l.m. ed alcune punte delle montagne di “Sharri” superano i 2000m s.l.m. Grazie alla sua posizione geografica, alle tracce delle culture nella sua storia ed un numero invidiabile di alcuni monumenti di tutti i tempi, la città di Prizren con pieno diritto tiene il primato di “città museo” a cielo aperto. I luoghi che possono essere visitati sono:

**Il complesso di “Shatervan”**



**“Nenkalaja”**



**“Marashi”**



## “Hamamet e qyetit”



- **Mitrovica**



La posizione strategica e soprattutto quella geografica tra i due fiumi “Iber e Sitnic” ha fatto sì che questo territorio fosse abitato sin dalla preistoria.

”Albaniku” (Monte

Argentarum), ricco di argento e piombo dall’antichità fino al medioevo, Trepca come fonte importante del piombo, il clima adatto, le buone condizioni per l’agricoltura ecc... hanno condizionato la concentrazione della popolazione in questa area. Quindi le ragioni economiche per la fondazione delle abitazioni e la concentrazione della popolazione sono stati soprattutto l’allevamento, l’agricoltura, la caccia e poi anche i minerali all’inizio sviluppate in misura modesta per poi diventare più tardi una delle cause principali dell’attacco romano, slavo, ottomano ecc. nell’attuale territorio di Mitrovica sono state scoperte alcune tracce di abitazioni, diverse statue di fango e

piombo, un sarcofago ecc. La vita economica nella Dardania e quindi anche nel territorio di Mitrovica è stata concentrata in agricoltura.

- **Peja**



Lo sviluppo urbano di Peja (Pec), è passato attraverso vari periodi storici, iniziando dai tempi

più antichi cosa che è dimostrata dalle varie denominazioni, antiche e moderne.

Il territorio di Peja è stata nella sua storia inizialmente parte della Dardania Illirica, poi occupato da Roma, dai Bizantini, e poi più tardi dall'impero turco. Per la storia antica di Peja, grande rilievo ha avuto l'abitazione antica nella località di "Gradina", che senza dubbio rappresenta la continuazione della precedente abitazione degli Dardani. È stato scoperto anche un numero di oggetti archeologici i quali ci spingono a constatare che qui ci deve essere stato un centro amministrativo municipale dell'intera area di Dukagjini.

- **Gjilani**



Gjilani si trova nella parte orientale del Kosovo ed è una delle 7 grandi comuni del paese con

una popolazione di circa 132.000 abitanti. Gjilani come sede residenziale è stato formato intorno al 1750, mentre come centro urbano nell'anno 1772. Si sa che la città di Gjilani è stata fondata dalla famiglia feudale albanese di Gjinajve, la quale dall'anno 1737 fino alla fine del secolo XIX ha dominato nel Kosovo, a Drenica, a Llap ed a Morave. Il sultano è stato costretto ad accettare il dominio di questa famiglia. I Gjinaj nella metà del secolo XIX hanno trasferito la loro sede da Novoberda a Gjilan. Quindi, Gjilani è stato creato da una famiglia albanese e questa è la principale ragione per la quale questa città ha identità albanese.

- **Gjakova**



La città di Gjakova si estende nella costa orientale del fiume Erenik, ed ha un'altitudine di circa

365 metri sopra il livello del mare. Questa città si trova ad una larghezza geografica tra 42.24 scale a nord e 20.26 scale ad est. Gjakova come città risale al secolo XV, ma la sua vera fioritura inizia verso la fine del secolo XVI e l'inizio del secolo XVII. Di questo periodo possiamo distinguere la costruzione della moschea di Hadumit dell'anno 1554, di Mejtapi, della Biblioteka, di Haremi, di Hamami, di Sahat-Kulles, di Medrese grande, di Hani antico, del complesso di Teqe grande come pure dei ponti sopra il fiume Hrena, come il ponte di Tabakut e quello di Taliqi. Attualmente la città di Gjakova ha circa 586 km quadrati con una popolazione di circa 150.800 abitanti ed è composta di 84 villaggi. La città di Gjakova dopo la guerra del 1999 ha legami stretti con la repubblica dell'Albania tramite i confini di "Qafa e Prushit" e quello di "Qafa e Morines".

- **Ferizaj**



La città di Ferizaj è una città relativamente nuova, è una delle città più giovani del Kosovo e quindi anche la sua economia si è sviluppata tardi. Uno dei fattori più importanti del

passato per la formazione di questa città e per lo sviluppo economico è senza dubbio la costruzione della ferrovia (1873) e della stazione ferroviaria, linea questa molto importante per il trasporto dei passeggeri e della merce che ha influenzato molto la sua forma territoriale. L'economia di questa città iniziò con l'artigianato e con il commercio, infatti delle 400 abitazione del 1990, 200 erano dei negozi. A parte la fabbrica dei ferri da stiro, tutte le altre imprese che ora esistono in questa città sono state fondate solo dopo la seconda guerra mondiale.

*Il turismo è un fenomeno più complesso di quello che può apparire a prima vista. Quando parliamo di turismo non ci riferiamo ad un elemento specifico ma ad un insieme di elementi che possono essere il paesaggio, monumenti storico-culturali, prodotti tipici ecc. che insieme costituiscono il fattore d'attrazione per il turista generando flusso e quindi guadagno per il paese.*

## 6.4 Marketing del territorio rurale

Il prodotto turistico costituisce il risultato di un insieme di attività produttive che in prevalenza offrono servizi. Possiamo usare come esempio in questo caso i tour operator dove offrono servizi turistici ed assumono le caratteristiche dell'intangibilità, simultaneità tra produzione e consumo e di interazione tra produttore e consumatore. Questo prodotto è costituito dai servizi delle risorse riproducibili e non riproducibili. Quelle riproducibili possiamo definirle come quelle artificiali, ossia costituite dalla mano dell'uomo. Quelle non riproducibili invece sono quelle che possiede un paese in forma naturale.

Un fattore importante nel turismo è l'uomo, ossia la sua capacità di coordinare ed integrare influenzando sulla competitività del prodotto stesso (approccio sistemico). Possiamo prendere in considerazione come esempio due destinazioni turistiche come **Brezovica** (meta sciistica in Kosovo) e **Cortina** (meta sciistica in Italia) le quali competono tra loro. Per riuscire ad attrarre turismo entrambe cercano di offrire il meglio di cui dispongono. Diventa fondamentale in questo caso che attori pubblici e privati si siedono attorno ad un tavolo ed analizzino tutte le possibilità esistenti fino a trovare la "soluzione" migliore possibile sul mercato del turismo. Entrambi gli attori trarranno beneficio dal successo della politica individuata, anche se in momenti diversi una rispetto all'altra.

Nell'offerta turistica è necessario segmentare il mercato. Cortina investe sulla qualità, unicità del prodotto/servizio, target VIP, vita notturna condita di musica/ballo, cerca di offrire un'esperienza/sogno dove lo sciare passa in secondo o terzo piano. Brezovica invece investe su un target di massa, possibile per tutti o quasi, dedicata alle famiglie o gruppi di amici/colleghi/persone, l'offerta è costituita dal servizio sciistico condita con altre attività ma senza andare molto oltre.

Gli elementi di attrazione non sono mai abbastanza e ciascuna destinazione turistica cerca di individuare quelle più attraenti diventando più competitiva. L'obiettivo è quello di distinguersi dai propri concorrenti puntando sulla diversificazione. È molto importante l'approccio sistemico, cioè il coordinamento e l'integrazione dei diversi attori. Nel settore turistico entrano a far parte diversi attori come quello agricolo, immobiliare, ristorazione-alberghiero, trasporto, industria... Oggi competono tra loro

anche i territori stessi, in funzione delle loro specificità pur costituendo la medesima destinazione.

La domanda turistica non è altro che la richiesta espressa da tutti coloro che dovendo spostarsi dalla loro sede per varie ragioni, necessitano di servizi vari. Questa domanda si configura come un processo decisionale in 2 fasi:

- In primis ci deve essere una propensione al turismo che si traduce nella decisione di destinare parte del proprio reddito e tempo libero all'attività turistica.
- Selezione del prodotto turistico in termini di destinazione in base all'interesse e gusti della persona, senza dimenticare il reddito ed il costo del prodotto in questione.

Da uno studio del consumatore è emerso che la decisione di un consumatore dipende non più solo dal reddito e prezzo ma in seguito al cambiamento dello stile di vita e dalle abitudini. Le variabili che influiscono sono quelle socio demografiche (età, sesso, istruzione, numerosità della famiglia...). Questo pertanto porta ad una forte personalizzazione del prodotto turistico e quindi al necessario adeguamento per ogni target. Questo comporta la necessità di studiare e monitorare costantemente il consumatore cercando di prevedere e comprendere il suo desiderio dato che non si parla più di bisogni ma di desideri, come ci insegna Sombart<sup>35</sup>. Inoltre si è verificato un passaggio da turismo autodiretto a turismo eterodiretto, ossia mentre una volta era la persona a scoprire personalmente il luogo o la destinazione prefissata, oggi il turista è orientato da altri. L'orientamento avviene dalle agenzie, amici, internet... Il turista non scopre più di persona la meta ma entra in contatto con quello che gli altri hanno già scoperto e vissuto.

Considerando le esigenze del consumatore, l'offerta turistica deve necessariamente caratterizzarsi da una maggiore integrazione tra territorio e servizi, cioè tra territorio e tutto ciò che in esso come sistema territoriale locale può esserci. Il territorio deve diventare attraente attraverso ingredienti di successo, ossia valorizzarsi e rendersi attraente attraverso un mix di elementi. Questo mix se ben promosso e comunicato crea valore per il territorio e questa crescita di valore lo rende più competitivo rispetto agli altri attraendo una maggiore domanda turistica rispetto ai competitor.

---

<sup>35</sup>Werner Sombart è stato un economista e sociologo tedesco, capocorrente della nuova scuola tedesca e uno dei maggiori autori europei del primo quarto del XX secolo nel campo delle scienze sociali.

Nel settore turistico si considera un territorio meta turistica se caratterizzato da fattori naturali, sociali, economici, servizi, la cui combinazione ne determina un sistema unitario. Un sistema turistico deve sviluppare vari prodotti per ogni territorio, ognuno dei quali appartenente a un micro sistema con peculiarità proprie.

L'obiettivo del management, in sostanza, è quello di individuare dei fattori d'attrattiva discriminanti e potenziali che creino vantaggi per quel territorio. È necessario trasformare il territorio esistente in specifiche linee di prodotto. Bisogna, perciò, perseguire alcune strategie: lavorare per prodotti, posizionare il prodotto, creare un pensiero turistico, posizionare un marchio d'area.

È essenziale avere un patrimonio che sia una vera risorsa turistica, una strategia che pianifichi lo sviluppo, scelte operative ed una struttura organizzativa adatta per attuarle.

In questo contesto di fondo e alla luce della crescente globalizzazione dei mercati, sono necessari processi di programmazione e pianificazione delle comunità locali attraverso l'individuazione dei propri fattori di localizzazione e la loro offerta alle migliori condizioni, sviluppando al massimo le loro potenzialità. Diventa necessario, in ogni sistema territoriale locale, dotarsi di programmi di marketing territoriale. Il marketing deve creare un'identità durevole per il territorio ed inoltre deve innescare un processo relazionale dove tutti partecipano e si sentono coinvolti.

Il marketing del territorio rurale è l'insieme degli strumenti per la promozione del prodotto territorio attraverso una comunicazione capace di valorizzarne le potenzialità di sviluppo, le caratteristiche socio-economiche e ambientali, e di incentivare l'imprenditorialità locale. Esso analizza l'area come un prodotto vendibile da immettere sul mercato, in concorrenza con gli altri prodotti-territorio. Il marketing del territorio riguarda tutte le attività presenti in un'area geografica: ci può essere un piano per lo sviluppo di un certo tipo di industria, per le vie di comunicazione oppure per lo sviluppo turistico di un'area (che può implicare sviluppo e gestione del territorio rurale). Non ha funzione solo promozionale ma è anche un'attività di potenziamento, sensibilizzazione e sviluppo di tutti gli attori presenti in loco. Non è una disciplina a se stante ma trae spunto da diverse aree quali il marketing dei beni industriali, dei servizi ma anche delle organizzazioni no-profit e del marketing sociale. Ha come funzioni:

- Sviluppo di nuova imprenditorialità
- Attrazione di utenti potenziali

- Rafforzamento del tessuto economico esistente
- Diffusione di competenze ed innovazione

È uno strumento che mira ad aumentare il livello di soddisfazione dei bisogni degli utenti, funge da collegamento tra offerta e domanda territoriale e fornisce opportunità al fine di raggiungere obiettivi utili a gestire la competizione tra aree e lo sviluppo locale.

Obiettivo generale del marketing territoriale è lo sviluppo, la crescita di valore, in un'ottica sostenibile, che dovrebbe rappresentare sempre la vision di fondo delle scelte dei policy makers. La sostenibilità va conseguita in relazione ad aspetti:

- Economici (efficienza, crescita, stabilità)
- Sociali (povertà, equità intergenerazionale, cultura)
- Ecologici (biodiversità, inquinamento, risorse naturali)

La strategia di marketing territoriale tende ad analizzare il mercato, definire i segmenti target, posizionare l'offerta, definire l'orientamento di fondo, decidere il marketing mix e le politiche di comunicazione tenendo sempre presenti le difficoltà del marketing territoriale, che rendono problematico il momento operativo delle varie fasi indicate.

Il turismo rurale può essere ritenuto uno dei principali fattori di sviluppo locale; esso aumenta il reddito sia direttamente che indirettamente (effetto moltiplicatore), crea le occasioni di lavoro apportando, in definitiva, un notevole beneficio sui livelli di occupazione delle aree turistiche. Oltre ad essere un fattore di sviluppo, il turismo può rappresentare un importante stimolo alla conservazione e al recupero dei beni storici ed archeologici, alla salvaguardia del paesaggio, alla tutela di habitat naturali e della biodiversità, allo sviluppo dei territori marginali.

Nonostante il territorio circoscritto, il Kosovo non dispone di prodotti tipici come l'Italia, la Francia, la Spagna... ma dispone di altre risorse come un paesaggio invidiabile e di altrettanti monumenti storico-culturali, bellezze naturali (le 7 Meraviglie), senza dimenticare e sottovalutare il fatto che questo paese costituisce un luogo d'incontro di varie etnie e quindi di diverse lingue e religioni. Tutto ciò costituisce un punto di forza e che quindi deve essere diligentemente sfruttato come leva a favore della propria economia.

Se sarà in grado di intrecciare nel migliore dei modi il servizio con le risorse naturali e artificiali di cui dispone, il turismo rappresenterà una leva fondamentale per l'economia kosovara e quindi per tutta la popolazione, sia quella urbana sia quella rurale. Nel fare

ciò deve partire dalla clientela costituita dai kosovari che vivono all'estero e che tornano puntualmente il mese di luglio/agosto a trascorrere le ferie presso la propria patria. Questo target costituisce un numero molto interessante (circa 500.000 persone) i quali spendono interamente il proprio risparmio creato durante l'intero anno (circa 1000€ a persona e 5000€ per famiglia). Quindi un semplice calcolo fa capire le entrate che si vengono a creare, e cioè parliamo di 500.000.000€ . Successivamente espandersi sui clienti stranieri che possono essere anche gli amici, colleghi o vicini dei kosovari emigrati che vivono all'estero dove grazie al passaparola possono essere stimolati ad intraprendere un viaggio verso il Kosovo. Oltre al passaparola (marketing non convenzionale) vi sono altri strumenti come la pubblicità, propaganda, direct marketing, grandi eventi, promozione ecc.

## CONCLUSIONI

Dopo la fine del conflitto, il Kosovo ha compiuto notevoli progressi sul piano del rafforzamento istituzionale e la stabilizzazione macro-economica. Tuttavia, il processo di recupero è stato troppo lento e a tutt'oggi non soddisfa le domande e le aspettative dei suoi cittadini. La mancanza di sviluppo economico potrebbe avere un impatto negativo sulla stabilità politica, a maggior ragione se si tiene conto dell'aspetto demografico del territorio, che conta la popolazione più giovane d'Europa (più del 50% ha meno di 25 anni) (ESK, 20009): questo potrebbe essere un ottimo punto di forza facilmente trasformabile, però, in piaga sociale qualora le loro aspettative occupazionali fossero deluse. In effetti la sfida più pressante per le autorità del Kosovo è di raggiungere la stabilità macro-economica e la crescita riducendo l'altissimo tasso di disoccupazione attuale. Recenti stime parlano infatti di un tasso di disoccupazione del 46,2% (ILO, 2009) su una popolazione totale di circa 2 milioni. La diminuzione dell'assistenza dall'estero e degli afflussi privati potrebbe rendere ancora più difficile il raggiungimento di questo obiettivo. L'economia del Kosovo è ancora caratterizzata e sostenuta dall'assistenza straniera e dagli afflussi privati esterni che nei primi anni dopo la guerra ammontavano a circa il 50% del PIL. Il settore dei donatori ha creato così un mercato di "esportazione" artificiale per i beni e servizi del Kosovo. Tuttavia l'assistenza estera ha mostrato una tendenza al ribasso e alla fine del 2004 era già soltanto la metà di quella del 2000. Certo è che le risorse proprie del Kosovo non sono sufficienti da sole a finanziare l'investimento necessario per una crescita robusta, anche per via del basso livello dei risparmi interni. Politiche forti sono allora necessarie a promuovere lo sviluppo e creare così un ambiente favorevole per la popolazione all'investimento produttivo attraverso:

- I) una spesa pubblica efficiente e mirata;
- II) il mantenimento della stabilità fiscale;
- III) rapide riforme nel settore delle imprese pubbliche e del mercato in generale;
- IV) orientamento del settore agricolo verso una politica di specializzazione e non una produzione di massa;
- V) assunzione del ruolo di imprenditore e non di semplice agricoltore e quindi analisi e studio delle preferenze dei consumatori e del mercato;

VI) diversificazione delle attività produttive e dei servizi generando un portafoglio diversificato all'interno della produzione;

VII) produzione in linea con i requisiti e gli standard dell'Ue al fine di essere competitivi nei mercati oltre confine;

Per quanto riguarda lo sviluppo del settore privato, si sono registrati progressi costanti per la messa in piedi di un quadro giuridico adeguato, processo guidato e supportato da istituzioni internazionali come l'Eu Lex (organo europeo).

La sfida principale ora è quella di sviluppare le capacità del paese a garantirsi in modo autonomo le risorse agro-alimentari e successivamente iniziare anche ad esportare oltre confine.

Nel caso specifico del Kosovo, il Ministero dell'Agricoltura, con il supporto di esperti internazionali, ha pubblicato un ottimo documento tecnico (MAFRD, Agriculture and Rural Development Plan 2007-2013), punto di riferimento anche per altri paesi dell'area balcanica ma che dovrà essere implementato sul territorio e ciò richiede finanziamenti ingenti che il paese non possiede.

Il settore agricolo, come si è potuto osservare, è un segmento importante dell'economia kosovara ma ciò nonostante non ha avuto le attenzioni che merita. Come ormai è chiaro, quando parliamo del settore agricolo non ci limitiamo alla semplice produzione di prodotti agricoli, alle foreste, all'allevamento di bestiame ecc. ma facciamo riferimento allo sviluppo rurale e cioè alla condizione economica e sociale delle aree non urbane, che costituisce la superficie dominante del Kosovo.

Questo lavoro ci ha permesso di osservare/analizzare le principali difficoltà con cui "l'agricoltore" deve confrontarsi quotidianamente, partendo dalle materie prime che si deve procurare per svolgere la propria attività; alla qualità e sicurezza che deve raggiungere e garantire per potere essere competitivo sul mercato interno ed internazionale e che non è in grado di adempiere autonomamente a causa della mancanza delle capacità e delle conoscenze necessarie; alla mancanza di canali distributivi di livello macro che costringono l'agricoltore di limitarsi alla vendita locale; alla mancanza di finanziamenti per ampliare l'attività e procurarsi mezzi di produzione moderni e sofisticati diventando più efficaci ed efficienti; alla mancanza di sovvenzioni da parte delle istituzioni che non hanno possibilità a causa del bilancio nazionale negativo ma che non si impegnano nella stipulazione di accordi bilaterali con i paesi

confinanti e dell'Ue aprendo le porte al settore agricolo, e non solo, per una possibile esportazione e di conseguenza generare entrate per l'agricoltore e il paese stesso. Non vengono massimizzate quelle che sono le potenzialità del paese e cioè una popolazione giovane e dinamica, territorio pianeggiante, clima favorevole per le varie colture, posizione geografica strategica - centro Europa ecc.

Si è cercato di dare una risposta e quindi una soluzione a queste problematiche. Ovviamente questa è una tra tante altre possibili soluzioni che si possono trovare per supportare questo settore, oggi tanto importante non solo per il Kosovo ma anche per i paesi ormai sviluppati come l'Italia, Germania, Francia, Spagna ecc.

Considerando lo stato attuale del Kosovo, la soluzione adottata dall'Olanda molti anni fa, quando ancora la PAC non aveva raggiunto lo fase completa, potrebbe costituire la formula esatta da utilizzare per uscire da questa difficile situazione.

Le problematiche degli agricoltori olandesi erano analoghe a quelle dei kosovari e per far fronte a quest'ultime si decise di creare un fondo apposito da utilizzare nei periodi più drastici e dagli agricoltori con maggiori difficoltà. Questo fondo si creava da una *mini-tassa* che veniva applicata sulle quantità delle produzioni importate dagli agricoltori, come ad es. i cereali necessari per l'alimentazione degli animali, ad un prezzo mondiale inferiore rispetto a quello nazionale :

#### *Esempio numerico della soluzione in questione*

PN = prezzo nazionale

PM = prezzo mondiale

Q = quantità importata

t = mini tassa su Q

C = costo

PN\* = 11€

PM\* = 10€

C\*: P\*XQ\* = 10€



$$t^* = 3\%$$

$$C^* = t^* \times P^*Q^*$$

$$C^* = 0,03 \times 10\text{€} = 0,3\text{€}$$

$$C^*Q^* = 10,3\text{€} \quad (10\text{€} + 0,3\text{€})$$

$$PM^* < PN^* \quad (10,3\text{€} < 11\text{€})$$

L'agricoltore ha comunque convenienza ad importare e lo 0,3€ viene depositato sul fondo nazionale creato.

In questo modo il settore agricolo dispone di un **Fondo Nazionale per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale** proprio e non dipende esclusivamente dagli aiuti del governo. Questo fondo può essere utilizzato per varie attività come aiutare gli agricoltori in condizioni degradate, pagare esperti nazionali-internazionali per formare gli agricoltori al fine di raggiungere un livello di qualità, design, sicurezza, igiene, salubrità ecc. maggiore, per attività di marketing e comunicazione al fine di rendere i prodotti agricoli e alimentari conosciuti all'estero ed alleggerire di conseguenza l'export, consulenza nell'ambito finanziario, del credito, contabilità e redazione di un business plan, individuazione di prodotti complementari-supplementari e la pubblicazione del catalogo riguardante ecc.

Un'altra modalità per alimentare tale fondo potrebbe essere quella di applicare una tassa per ogni emigrato kosovaro che entra in Kosovo. Come già accennato nel capitolo 6 (che tratta il turismo), ci sono oltre 500.000 kosovari (ESK, 2010) che vivono all'estero e che rientrano per trascorrere le vacanze estive e natalizie. Un'ipotetica tassa di 2€ pro capite andrebbe a generare un capitale di 1.000.000€ durante il mese luglio/agosto e 1.000.000€ durante il mese dicembre/gennaio per un totale di 2.000.000€ l'anno.

Emigranti kosovari = 500.000

t : tassa ambientale pro capite = 2€

Capitale:  $2\text{€} \times 500.000p = 1.000.000\text{€}$

1.000.000€ durante i mesi luglio/agosto

1.000.000€ durante i mesi dicembre/gennaio

2.000.000€ per anno



Parliamo di una tassa che ogni individuo sarebbe lieto di pagare considerando il fatto che tale capitale non va a finanziare la sola agricoltura bensì assieme ad essa anche la tutela del paesaggio, la produzione dei prodotti tradizionali, i monumenti storico-culturali, le zone particolarmente svantaggiate e lo sviluppo rurale in generale. Tale tassa contribuisce quindi a mantenere un ambiente favorevole dove trascorre le proprie vacanze.

Quindi entrambe queste *mini-tasse* hanno lo scopo di sostenere la Politica Agricola Nazionale e allo stesso tempo la tutela dell'ambiente (il paesaggio, le strade rurali, il verde) e generare turismo (non solo per gli emigrati kosovari ma anche per i cittadini europei e del mondo) grazie ad un territorio più curato, confortevole, salubre e sicuro.

Per le famiglie rurali, un'altra fonte di reddito importante, potrebbe, ed è costituito dall'**agriturismo** e dal **B&B** (Bed and Breakfast).

Con l'attività di agriturismo si tende a trasmettere e conservare le tradizioni culturali del territorio attraverso un sistema di ospitalità familiare, offerto nell'abitazione dell'imprenditore, e di ristorazione tipica che si basa sull'enogastronomia locale. L'imprenditore agricolo attraverso l'agriturismo preserva e migliora l'ambiente in cui vive, fornendo un valido contributo alla salvaguardia dello stesso poiché si avvale di edifici già esistenti, abbandonati o poco utilizzati, ristrutturandoli nel rispetto dell'architettura locale. Inoltre l'imprenditore agricolo integra il proprio reddito ed offre occupazione ai membri della famiglia.

I principali servizi che costituiscono l'attività agrituristica sono:

- alloggio per il soggiorno;
- offerta di pasti e bevande, spesso costituite da prodotti locali propri;
- allestimento di aree per il campeggio;
- organizzazione di attività ricreative, sportive, culturali e didattiche;

Ovviamente l'attività agrituristica deve essere svolta in congruenza con quella agricola. Con il "Bed and Breakfast" si fa riferimento all'attività ricettiva extra-alberghiera, esercitata da soggetti che, avvalendosi della collaborazione familiare, utilizzano parte della loro abitazione per fornire alloggio e prima colazione. Questo tipo di attività comporta vantaggi per l'operatore, il territorio e il turista in quanto costituisce una modalità di turismo economicamente vantaggioso.

Per quanto riguarda il territorio i vantaggi sono:

- valorizzazione delle aree geografiche ancora estranee ai flussi turistici ;
- salvaguardia dell'ambiente poiché si fa uso delle strutture già esistenti senza il bisogno di farne altre;
- limitazione dei flussi migratori dalle aree marginali verso quelle urbane;
- possibilità di impiego per soggetti atipici come ad esempio le donne impegnate in attività casalinghe-domestiche;

I vantaggi per l'operatore sono:

- uso della propria casa come fonte di guadagno;
- crescita culturale grazie ad un maggiore avvicinamento alla cultura, lingua, usi e costumi dei suoi ospiti;
- integrazione del bilancio familiare;

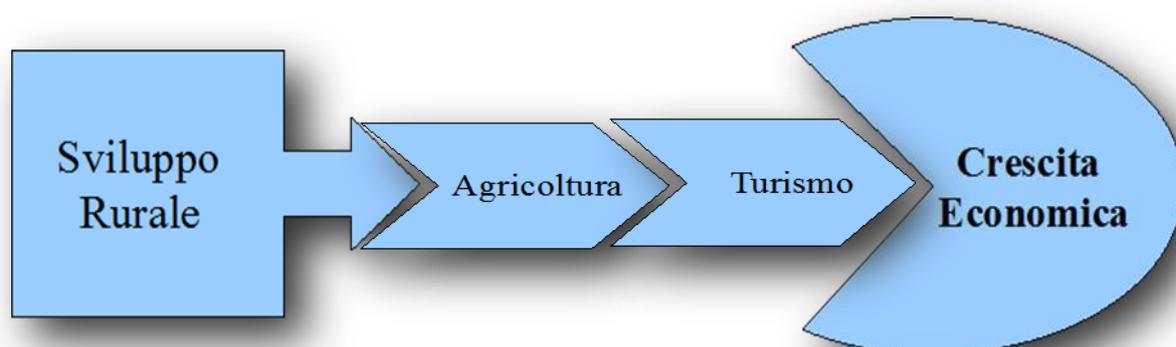
Ovviamente la motivazione principale che porta allo svolgimento di una simile attività è l'incremento del bilancio familiare e dello standard di vita.

Da alcuni dati forniti dall'ISTAT, nel caso dell'**agriturismo**, gli strumenti maggiormente utilizzati nei paesi dell'Ue per far conoscere e pubblicizzare la struttura sono il passaparola (55%), esperienze di amici, famigliari, o conoscenti che hanno fatto uso di una determinata struttura e altri mezzi tecnici come internet (31,30%), guide turistiche(17,8%), stampa(5%) (ISTAT, 2008). Per il **B&B** la situazione è diversa, ossia lo strumento con maggiore influenza è internet (81,9%), capace di mettere in relazione domanda-offerta in tempo reale ed eliminare le distanze di spazio-tempo. Diventa fondamentale perciò dotarsi di un buon sito ed essere presente sui motori di ricerca più importanti. Dopo internet vi è il passaparola (50,30%) mentre le altre voci sono poco significative (ISTAT, 2008).

Inoltre ciascuna regione potrebbe stabilire una “**tassa di soggiorno**” per tutti i turisti al fine di creare ed accrescere un fondo ad hoc per poter migliorare l'infrastruttura, ristrutturare i monumenti storico-culturali e le abitazioni di agricoltori particolarmente degradate, svolgere attività di marketing delle peculiarità che offre la regione, generando così un maggiore afflusso per gli agriturismi e i servizi di B&B. Il turista quindi, oltre alle varie spese di alloggio che deve sostenere, contribuisce con una piccola somma allo sviluppo di una determinata area rurale, alla cura dell'ambiente e alla tutela della cultura e delle tradizioni locali. Si vede come il rapporto agricoltura-turismo costituisca un potenziale molto forte per lo sviluppo a livello locale, regionale e anche nazionale.

Oltre alle pompe di benzina, il Kosovo è tappezzato anche di hotel, prevalentemente da 3 e 4 stelle. Si può quindi dire che il servizio di ristorazione è considerevolmente sviluppato e a prezzi molto convenienti, anche se tale prezzo è destinato ad aumentare in un futuro non molto lontano. Tuttavia, capita che in alcune aree rurali ci si possa imbattere in gruppi di persone che vendono prodotti tipici agro-alimentari, di artigianato e vari prodotti tradizionali per strada nelle zone di sosta in quanto non dispongono di fondi per allestire strutture ricettive dove sviluppare la loro attività. Ecco che quindi diventa fondamentale disporre di un fondo, e se non esiste, crearlo, con cui venire incontro a queste persone portando ad una riduzione della disoccupazione e generando delle fonti di guadagno per determinate categorie di persone. Questo fondo potrebbe essere creato proprio grazie ad una tassa imposta alle strutture già esistenti ed operanti.

Per quanto riguarda il problema finanziario e quindi il problema dei tassi di interesse elevati nell'accesso al credito da parte degli agricoltori per sviluppare ed ampliare la loro attività, si potrebbe ricorrere ad una strategia analoga a quella applicata in Russia dove una parte degli interessi sui prestiti agricoli erano a carico dello stato e l'altra a carico dell'agricoltore. Nello specifico (1/3) era a carico dell'agricoltore e (2/3) a carico del governo. Per quanto poco, tale strategia ha dimostrato un notevole successo e nel caso della Russia il ritorno del credito è stato del 98,5%.



In definitiva, si è avuto modo di vedere l'importanza dello sviluppo rurale, e quindi dell'agricoltura e del turismo, nella crescita economica di un paese e nel miglioramento delle condizioni di vita all'interno di esso. Specialmente se si tratta di un paese in via di sviluppo come il Kosovo e cioè privo di un'industria e di una tecnologia all'avanguardia.

Attraverso le diverse strategie che abbiamo proposto si è cercato di rispondere agli obiettivi di questo lavoro, e cioè allo sviluppo economico del Kosovo, nello specifico alla riduzione della disoccupazione (che attualmente è del 40%) e alla creazione di fonti di guadagno per la popolazione rurale (che rappresenta quella dominante), ma non solo. Abbiamo individuato alcune delle problematiche e abbiamo cercato di dare delle possibili risposte/soluzioni partendo da concetti teorici e calandoci poi nella realtà di ciascun caso.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ANDERSON K. (2000) – “Agriculture’s multifunctionality and the WTO”., *The Australian Journal of Agricultural and Resource Economics*, XLIV, n. 3, 475-494.
- ANTONELLI, G., (2004): (a cura di) *Marketing agroalimentare. Specificità e temi di analisi*, Milano, Franco Angeli.
- APPOLLONIO R., CAROSELLA G., (2007), “Come aprire un bed and breakfast in Italia, dall’idea alla realizzazione”, Franco Angeli, Milano.
- ARZENI A. – ESPOSTI R., SOTTE F. (a cura di) (2003): *Politiche di sviluppo rurale tra programmazione e valutazione*, Milano, Franco Angeli.
- BAGARANI M. (a cura di) (2008), *Lecture dello sviluppo rurale*, Milano, Franco Angeli.
- BASILE E. – ROMANO D. (a cura di) (2002): *Sviluppo rurale: società, territorio, impresa*, Milano, Franco Angeli.
- BLANDFORD D., BOISFERT R.N., FULPONI L. (2003) – “Non trade concerns: reconciling domestic policy objectives with freer trade in agricultural products”, *American Journal of Agricultural Economics*, LXXXV, n. 3, 668-673
- BRUNORI G. (2006): Post-rural processes in wealthy Rural areas: hybrid networks and symbolic capital, in J. Murdoch, T. Marsden (eds); *Between the local and the global*, Amsterdam, Elsevier.
- BRUNORI G., MAARNGON F., REHO M. (2007), *La gestione del paesaggio rurale tra governo e governance territoriale. Continuità e innovazione*, Milano, Franco Angeli.
- CAROLI M. (1999) (a cura di), *Il Marketing territoriale. Lineamenti teorici di carattere sociale e strumenti d’intervento*, Milano, Franco Angeli.

- COVINO D. , GREEN R., (2007), Cap.1 “Il territorio: tra mercato e governance”, in G.P. Cesaretti e Regazzi D. (a cura di), “Leve strategiche per lo sviluppo dei sistemi territoriali a vocazione agro-alimentare” Milano, F. Angeli.
  
- DE STEFANIS C, (2006), “Il bed and breakfast, requisiti ed adempimenti per intraprendere l’attività”, Finanze e lavoro, Napoli.
  
- ESPOSTI R. – SOTTE F. (a cura di) (1999): *Sviluppo rurale e occupazione*, Milano, Franco Angeli.
  
- FUGARO A. (2008), *La nuova politica di sviluppo rurale 2007-2013. Una politica per l’agricoltura, una politica per il territorio*, Il Sole 24 Ore – Bologna, Edagricole.
  
- MANTINO F. (2008), *Lo sviluppo rurale in Europa, Politiche, istituzioni e attori locali degli anni 70 ad oggi*, Edagricole, Il Sole 24 Ore, Milano.
  
- MAZZARINO S. – PAGELLA M. (2003): *Agricoltura e mondo rurale tra competitività e multifunzionalità*, Milano, Franco Angeli.
  
- ROMAGNOLI A. (2002): Caratteri della Ruralità ed evoluzione degli spazi rurali, in D. Romano, E. Basile, (a cura di): *Sviluppo rurale: società, territorio, impresa*, Milano, Franco Angeli.
  
- ROSSI –DORIA M. (1955), <<L’educazione dei contadini>>, *Nord e Sud*, II, 10 settembre, pp. 17-29.
  
- SECCIA A. (2004), “Le nuove frontiere del marketing agroalimentare: l’approccio relazionale e le sue applicazioni”, in Antonelli G. (a cura di), *Marketing Agroalimentare*, Milano, Franco Angeli.
  
- SENNI S. (2002): Diversificazione economica e Ruralità: problemi concettuali e di misura, in D. Romano, E. Basile, (a cura di): *Sviluppo rurale: società, territorio, impresa*, Milano, Franco Angeli.
  
- TREVISAN G.; MAURACHER C.(2006) *Il ruolo del paesaggio agrario nell’offerta turistica del Veneto* in MARANGON F. (a cura di), *Gli interventi paesaggistico-ambientali nelle politiche regionali di sviluppo rurale*, Milano, Franco Angeli, pp. 327-353 .

- VALDANI E. e ANCARINI F. (2000), “Il Marketing territoriale nell’economia tra esterno e interno, tra attrattività e valore”, in Valdani F. (a cura di), *Strategie di marketing del territorio*, Milano, EGEA.
- VELAZQUEZ B.E. (2004), “Multifunzionalità: definizione, aspetti tecnico-economici e strumenti”, in Henke R., a cura di, *Verso il riconoscimento di un’agricoltura multifunzionale, Teorie, politiche e strumenti*, Edizioni Scientifiche Italiane, Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma.
- VESCI M. (2001), *Il governo del territorio: approccio sistemico vitale e strumenti operativi*, Cedam, Padova.

### **ALTRI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI**

- Accordo generale sulle tariffe e sul commercio (GATT) - “Atto Finale” dell'Uruguay Round, Accordo sull'Agricoltura.
- Renewed Strategy for Rural Development – Reaching Rural Poor, World Bank;
- Misure per il miglioramento delle politiche fiscali e commerciali in agricoltura, MAFSR (Ministero per l’Agricoltura, Foresta e Sviluppo Rurale), 2008;
- The 2008 Kosovo household survey report, Prepared for the University of Prishtina “ Riinvest” by Richard Beilock;
- The siren's song of agriculture: Opportunities and traps for Kosovo, Report prepared for Riinvest by Richard Beilock, January 2008;
- Agricultural Policies in Transition Economies – Trends in Policies and Support, Report of OECD, 2006;

- Statistiche occupazionali del Kosovo, 2008;
- Kosovo Poverty Assessment, World Bank, December 2008;
- Statistiche per l'agricoltura in Kosovo, ESK (Ente Statistico del Kosovo), FAO, MAFRD (Ministry of Agriculture, Forest and Rural Development ), 2009;
- Indagine dell'università di Prishtina "Riinvest" sulle famiglie e sul mercato del lavoro, 2008;
- Establishment of a level playing field for Kosovo food and agricultural products, Alliance of Kosovo Agri-business March 2006;
- Republic of Kosovo, Ministry of Agriculture, Forest and Rural Development, Prishtine 2010;
- Commissione delle comunità europee (1988): *Il futuro del mondo rurale*, Supplemento 4 al Bollettino CE, Lussemburgo.

## SITOGRAFIA

- [www.europea.eu.it](http://www.europea.eu.it)
- [www.istat.it](http://www.istat.it)
- [www.agri.unip.it](http://www.agri.unip.it)
- [www.wto.org](http://www.wto.org)

- [www.mti-ks.org](http://www.mti-ks.org)
- [www.mbpzhr-ks.net](http://www.mbpzhr-ks.net)
- [www.riinvestinstitute.org](http://www.riinvestinstitute.org)
- [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it)
- [www.laculturadelcibo.it](http://www.laculturadelcibo.it)
- [www.inea.it](http://www.inea.it)
- [www.biblio.liuc.it](http://www.biblio.liuc.it)
- [www.librimondadori.it](http://www.librimondadori.it)
- [www.unive.it](http://www.unive.it)